

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

443.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-85

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Decreto di finanziamento per la realizzazione di una distilleria nel territorio di Mazara del Vallo – n. 3-01510)	1
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	1	Cicu Salvatore, Sottosegretario per la difesa .	1
(La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,05)	1	Cristaldi Nicolò (AN)	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
<i>(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Cardnet di Iglesias – n. 3-02548)</i> .	3	Preavviso di votazioni elettroniche	21
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	3	Ripresa discussione – A.C. 566 ed abbinati.	21
Maurandi Pietro (DS-U)	4	<i>(Ripresa esame di questioni pregiudiziali – A.C. 566 ed abbinati)</i>	21
<i>(Misure a favore di un gruppo di famiglie proprietarie di appartamenti di una cooperativa edilizia con sede a Torre del Greco – n. 3-02765)</i>	4	Presidente	21, 25
Buontempo Teodoro (AN)	5	Carrara Nuccio (AN)	24
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	5	Dussin Luciano (LNFP)	24
<i>(Iniziativa per il completamento della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano – nn. 3-03072, 3-03200 e 3-03201)</i>	6	Mascia Graziella (RC)	23
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	6	Volontè Luca (UDC)	21
Lettieri Mario (MARGH-U)	7	<i>(La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 15,55)</i>	25
<i>(Bando per le incentivazioni in favore del commercio elettronico emanato dal Ministero delle attività produttive – n. 3-02047)</i>	8	Presidente	25
Bianco Enzo (MARGH-U)	8	Progetto di legge: Assetto del sistema radio-televisivo e della RAI, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (A.C. 310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-E) (Seguito della discussione)	25
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	8	<i>(Ripresa esame articoli – A.C. 310 ed abbinati-E)</i>	26
<i>(Iniziativa per la soppressione del poligono militare sito nel comune di Marina di Vecchiano (Pisa) – n. 2-00706)</i>	9	Presidente	26
Carli Carlo (DS-U)	10, 12	<i>(Esame articolo 8 – A.C. 310 ed abbinati-E) ...</i>	26
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	12	Presidente	26
<i>(Misure per potenziare l'aeroporto di Cameri e le strutture viarie di collegamento del territorio novarese all'aeroporto di Malpensa – n. 3-02634)</i>	13	Boccia Antonio (MARGH-U)	27
Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .	13	<i>(Esame articolo 9 – A.C. 310 ed abbinati-E) ...</i>	27
Tarditi Vittorio (FI)	14	Presidente	27
<i>(La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 15)</i> .	15	<i>(Esame articolo 10 – A.C. 310 ed abbinati-E) .</i>	27
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	15	Presidente	27
Progetti di legge: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (A.C. 566-592-1155-3068-4180-4341-4421) (Seguito della discussione del testo unificato)	15	<i>(Esame articolo 11 – A.C. 310 ed abbinati-E) .</i>	27
<i>(Esame di questioni pregiudiziali – A.C. 566 ed abbinati)</i>	15	Presidente	27
Presidente	15	<i>(Esame articolo 12 – A.C. 310 ed abbinati-E) .</i>	28
Bellillo Katia (Misto-Com.it)	19	Presidente	28
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	17	<i>(Esame articolo 13 – A.C. 310 ed abbinati-E) .</i>	28
Montecchi Elena (DS-U)	15	Presidente	28
Ruzzante Piero (DS-U)	15	<i>(Esame articolo 14 – A.C. 310 ed abbinati-E) .</i>	28
Saponara Michele (FI)	20	Presidente	28

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 15 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	28	Buffo Gloria (DS-U)	60
Presidente	28	Carra Enzo (MARGH-U), <i>Relatore di minoranza (VII Commissione)</i>	58
Bianchi Clerici Giovanna (LNFP), <i>Relatore per la maggioranza (VII Commissione)</i>	28	Colasio Andrea (MARGH-U)	56, 67
Bogi Giorgio (DS-U), <i>Relatore di minoranza (IX Commissione)</i>	42	Giachetti Roberto (MARGH-U)	63
Carra Enzo (MARGH-U)	48	Giulietti Giuseppe (DS-U)	72
Colasio Andrea (MARGH-U)	32, 36, 45, 49	Grignaffini Giovanna (DS-U)	58, 69
De Simone Titti (RC)	37, 48	Innocenzi Giancarlo, <i>Sottosegretario per le comunicazioni</i>	54
Gasparri Maurizio, <i>Ministro delle comunicazioni</i>	29	Lusetti Renzo (MARGH-U)	62
Giulietti Giuseppe (DS-U)	29, 35, 39, 43, 47	Panattoni Giorgio (DS-U)	55, 66
Grignaffini Giovanna (DS-U)	35, 44	Rognoni Carlo (DS-U)	62, 71
Lusetti Renzo (MARGH-U)	34, 36, 39	Rosato Ettore (MARGH-U)	60, 64
Panattoni Giorgio (DS-U)	38, 40, 42, 50	Tidei Pietro (DS-U)	65
Rognoni Carlo (DS-U)	33, 46	(Esame articolo 26 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	77
(Esame articolo 16 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	51	Presidente	77
Presidente	51	(Esame articolo 27 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	77
(Esame articolo 17 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	52	Presidente	77
Presidente	52	(Esame articolo 28 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	77
(Esame articolo 18 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	52	Presidente	77
Presidente	52	Bianchi Clerici Giovanna (LNFP), <i>Relatore per la maggioranza (VII Commissione)</i>	77
(Esame articolo 19 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	52	Romani Paolo (FI), <i>Relatore per la maggioranza (IX Commissione)</i>	78
Presidente	52	(Esame articolo 29 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	78
(Esame articolo 20 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	52	Presidente	78
Presidente	52	(La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19)	78
(Esame articolo 21 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	52	Presidente	78
Presidente	52	Disegno di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	78
Bianchi Clerici Giovanna (LNFP), <i>Relatore per la maggioranza (VII Commissione)</i>	53	Nel sessantesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine	79
(Esame articolo 22 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	53	Presidente	80
Presidente	53	Bettini Goffredo Maria (DS-U)	79
(Esame articolo 23 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	53	Buontempo Teodoro (AN)	80
Presidente	53	Deiana Elettra (RC)	80
(Esame articolo 24 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	54	Fioroni Giuseppe (MARGH-U)	80
Presidente	54	(La seduta, sospesa alle 19,10, è ripresa alle 19,15)	81
(Esame articolo 25 – A.C. 310 ed abbinati-E) .	54	Proposte di legge (Approvazione in Commissione)	81
Presidente	54	Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	81
Bianchi Clerici Giovanna (LNFP), <i>Relatore per la maggioranza (VII Commissione)</i>	54		
Bogi Giorgio (DS-U), <i>Relatore di minoranza (IX Commissione)</i>	59		

	PAG.		PAG.
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	81	Testo integrale dell'intervento del deputato Michele Saponara in sede di discussione delle questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità (A.C. 566 ed abbinati)	83
Presidente	81		
Buemi Enrico (Misto-SDI)	81	Organizzazione dei tempi di esame del disegno di legge inserito in calendario	85
Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	81		
Ordine del giorno della seduta di domani .	82	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XCIV</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,40.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 18 marzo 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE avverte che il sottosegretario Galati ha comunicato alla Presidenza di essere impossibilitato, per ragioni di carattere personale, ad intervenire nella seduta odierna per rispondere agli atti di sindacato ispettivo vertenti su materie di sua competenza.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,05.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Cristaldi n. 3-1510, sul decreto di finanziamento per la realizzazione di una distilleria nel territorio di Mazara del Vallo, richiama le complesse vicende amministrative e giurisdizionali che hanno indotto il Ministero delle attività produttive ad attivare la procedura di revoca del contributo originariamente concesso — ma mai erogato — alla ditta Bertolino, ai sensi della legge n. 488 del 1992.

NICOLÒ CRISTALDI dichiara di non potersi ritenere completamente soddisfatto; nel ringraziare peraltro il rappresentante del Governo per avere illustrato in modo esaustivo le fasi della vicenda richiamata nell'atto di sindacato ispettivo, giudica tuttavia ambiguo l'atteggiamento assunto, nel merito, dall'Esecutivo, che non ha purtroppo manifestato con chiarezza l'intendimento di accogliere le istanze unanimemente rappresentate dalla popolazione di Mazara del Vallo.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Maurandi n. 3-2548, sui problemi occupazionali presso lo stabilimento Cardnet di Iglesias, ricordato che la Cardnet Spa è stata ammessa alle agevolazioni per la realizzazione di un nuovo impianto, fa presente che la richiesta di concordato preventivo presentata dalla società non consente, ove accettata, di confermare il contributo concesso nella sua interezza, pur non escludendo la possibilità di riconoscere le agevolazioni in relazione al periodo di funzionamento dello stabilimento. Assicura quindi che la soluzione del caso sarà presa in considerazione entro il mese di giugno 2004, dopo aver acquisito l'esito dell'accertamento della commissione all'uopo nominata.

PIETRO MAURANDI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto di una risposta che giudica incongruente con le questioni sollevate nell'atto ispettivo. Sollecita quindi il Governo a verificare se la Cardnet Spa intenda trasferire la produzione nello stabilimento di Zurigo, nonché a chiarire quali iniziative intenda assumere per tutelare la situazione occupazionale di 120 dipendenti dell'azienda e per verifi-

care il corretto impiego dei finanziamenti pubblici.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Buontempo n. 3-2765, sulle misure a favore di un gruppo di famiglie proprietarie di appartamenti di una cooperativa edilizia con sede a Torre del Greco, osserva che, a seguito di una ispezione straordinaria disposta dal Ministero delle attività produttive, è emerso che la situazione denunciata nell'atto ispettivo trae origine dal contenzioso pendente in sede civile e penale tra la società cooperativa e l'impresa appaltatrice dei lavori; la competente direzione provinciale del lavoro diffiderà quindi la predetta cooperativa edilizia a sanare eventuali irregolarità.

TEODORO BUONTEMPO, pur ringraziando il sottosegretario, lamenta il carattere generico ed elusivo della risposta, nella quale non si fa alcun riferimento ad eventuali iniziative del Governo a tutela delle famiglie assegnatarie di alloggi nell'immobile realizzato dalla cooperativa edilizia Il Poggio di Torre del Greco.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta alle interrogazioni Lettieri nn. 3-3072 e 3-3200 e Molinari n. 3-3201, tutte vertenti sulle iniziative per il completamento della strada Nerico - Muro Lucano - Baragiano, osserva preliminarmente che con decreto ministeriale 21 febbraio 2003 è stato nominato il commissario *ad acta* previsto dalla legge finanziaria per il 2003, che ha promosso gli interventi di sua competenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, sottolinea, inoltre, che attualmente non si registrano, relativamente ai predetti lavori di completamento,

i paventati ritardi, che peraltro dovrebbero essere comunque scongiurati dalle iniziative già assunte.

MARIO LETTIERI, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, dalla quale si evince che non sono ancora definiti i tempi per il completamento della strada richiamata negli atti di sindacato ispettivo, invita il Governo, segnatamente, il ministro Marzano, a promuovere le iniziative necessarie affinché al predetto completamento si provveda entro un anno.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Enzo Bianco n. 3-2047, sul bando per le incentivazioni in favore del commercio elettronico emanato dal Ministero delle attività produttive, fa presente che con decreto ministeriale del 3 novembre 2003 le risorse a disposizione del fondo per le agevolazioni alle imprese che hanno presentato progetti sul commercio elettronico sono state integrate con ulteriori 57,7 milioni di euro.

ENZO BIANCO, nel dichiararsi insoddisfatto, rileva che l'aumento delle risorse del fondo non consentirà di garantire a tutte le imprese che entreranno in graduatoria il riconoscimento del contributo nella percentuale promessa dal Governo, che dimostra in tal modo di privilegiare una politica di meri annunci propagandistici.

CARLO CARLI illustra la sua interpellanza n. 2-706, sulle iniziative per la soppressione del poligono militare sito nel comune di Marina di Vecchiano (Pisa).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, osserva che situazioni analoghe a quella del comune di Vecchiano sono presenti anche in altre zone del territorio nazionale senza comportare problematiche di convivenza con diverse realtà ambientali e turistiche, sottolinea che il Ministero della difesa ritiene non giustificata la richiesta di soppressione del

poligono di tiro. Assicura altresì che l'amministrazione militare ha posto sempre particolare attenzione alle operazioni di bonifica del terreno.

CARLO CARLI, nel dichiararsi del tutto insoddisfatto della risposta, ribadendo la superficialità delle operazioni di bonifica del terreno, osserva che l'esistenza di situazioni analoghe sul territorio nazionale non appare motivo sufficiente per non accedere alla richiesta di soppressione del poligono di tiro presente nel comune di Vecchiano.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Daniele Galli n. 3-2634, sulle misure per potenziare l'aeroporto di Cameri e le strutture viarie di collegamento del territorio novarese all'aeroporto di Malpensa, osserva preliminarmente che lo scalo di Cameri è destinato ad assumere, per l'Aeronautica militare italiana, un ruolo logistico ed operativo di particolare rilevanza, che ne esclude qualsiasi ipotesi di sottoutilizzazione; fa presente, altresì, che non è prevista la realizzazione di opere di collegamento stradale ed autostradale tra l'aeroporto di Malpensa ed il territorio novarese, anche per l'opposizione espressa da taluni comuni interessati.

VITTORIO TARDITI, nel dichiarare di non potersi ritenere soddisfatto del merito della risposta, della quale riconosce peraltro il carattere esaustivo, lamenta che a fronte dei danni arrecati, sotto il profilo della tutela dell'ambiente, ai territori circostanti, non sono state promosse le iniziative necessarie ad agevolare l'accesso all'aeroporto di Malpensa, in particolare dai territori della regione Piemonte.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantotto.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566 ed abbinati).

PRESIDENTE ricorda che sono state presentate le questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità Montecchi n. 1 e Bressa n. 2.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, invita la Presidenza a fissare un termine più congruo per la presentazione di eventuali subemendamenti riferiti alle ulteriori proposte emendative presentate in relazione al testo unificato dei progetti di legge n. 566 ed abbinati ed al disegno di legge di conversione n. 4738.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta formulata dal deputato Ruzzante.

ELENA MONTECCHI illustra la sua questione pregiudiziale n. 1, lamentando, in particolare, il carattere dirigistico del provvedimento in esame, che ritiene lesivo di prerogative attribuite dalla Costituzione alle regioni e della libertà d'impresa, nonché limitativo della responsabilità dei genitori nei confronti dei figli.

GIANCLAUDIO BRESSA illustra la sua questione pregiudiziale n. 2, ritenendo che la normativa recata dall'articolo 1 del testo unificato in esame sia lesiva del sistema delle autonomie territoriali: in particolare, le materie del commercio, del turismo e della polizia amministrativa — nelle quali potrebbe essere ricompresa l'attività delle discoteche e delle sale da ballo — sono state demandate alla competenza legislativa esclusiva delle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

KATIA BELLILLO, lamentato il carattere proibizionistico del provvedimento in esame, sottolinea la necessità di rispettare l'articolo 117 della Costituzione e di salvaguardare i posti di lavoro che risulterebbero a rischio a seguito dell'eventuale approvazione del testo unificato.

MICHELE SAPONARA richiama le ragioni per le quali giudica infondate le argomentazioni addotte a sostegno delle questioni pregiudiziali Montecchi n. 1 e Bressa n. 2, che invita l'Assemblea a respingere, secondo le quali le disposizioni recate dal testo unificato in esame si porrebbero in contrasto con gli articoli 41 e 117 della Costituzione.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

LUCA VOLONTÈ dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo dell'UDC sulle questioni pregiudiziali presentate, che giudica infondate: il testo unificato in esame persegue, infatti, l'obiettivo di contrastare il cosiddetto fenomeno delle stragi del sabato sera e di tutelare l'incolumità fisica delle persone, segnatamente dei giovani, disciplinando quindi una materia che rientra tra le competenze attribuite allo Stato, come riconosciuto anche dalla Corte costituzionale.

GRAZIELLA MASCIA ritiene che il riferimento ad esigenze di tutela dell'ordine pubblico non sia sufficiente per sostenere la legittimità costituzionale del testo unificato in esame, del quale lamenta l'impostazione autoritaria e repressiva.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

GRAZIELLA MASCIA sottolinea, in particolare, che la regolamentazione delle

attività di circoli ed associazioni di carattere privato si pone in contrasto con l'articolo 17 della Costituzione.

NUCCIO CARRARA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sulle questioni pregiudiziali presentate, che giudica pretestuose, osservando che il testo unificato in esame disciplina con ragionevolezza taluni aspetti dell'attività dei locali notturni, con particolare riferimento al consumo di bevande alcoliche, con l'obiettivo di garantire l'incolumità e la sicurezza dei cittadini.

LUCIANO DUSSIN, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sulle questioni pregiudiziali presentate, manifesta apprezzamento per l'accoglimento, in Commissione, di emendamenti migliorativi del testo del provvedimento in esame, con particolare riferimento all'articolo 2.

PRESIDENTE avverte che è stato chiesto il voto segreto sulle questioni pregiudiziali presentate: rileva, al riguardo, che il contenuto prevalente del testo unificato in esame non rientra tra le materie per le quali l'articolo 49 del regolamento ammette lo scrutinio segreto; tale valutazione è confermata dal fatto che la discussione del provvedimento è stata sottoposta a contingentamento dei tempi fin dal primo calendario. Ritiene quindi di non poter accedere alla richiesta formulata.

Per consentire l'ulteriore decorso del regolamento termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 15,55.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge le questioni pregiudiziali Montecchi n. 1 e Bressa n. 2.

PRESIDENTE avverte che, come previsto, si procederà ora alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del progetto di legge: Assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica) (310 ed abbinati-E-R).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 febbraio scorso è stato deliberato il rinvio in Commissione del progetto di legge.

Ricorda altresì che, come deliberato dall'Assemblea nella seduta del 21 gennaio scorso, la discussione del progetto di legge sarà limitata alle parti oggetto del messaggio presidenziale di rinvio alle Camere.

Comunica quindi le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 26*), precisando che la Presidenza si riserva di comunicare all'Assemblea eventuali ulteriori dichiarazioni di inammissibilità nel corso dell'esame dei singoli articoli.

Avverte inoltre che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo: i gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e di Rifondazione comunista e la componente politica Comunisti italiani del gruppo Misto sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Comunica quindi che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri e che l'emendamento Sanza 25.707 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Passa infine all'articolo 8, che sarà posto in votazione a scrutinio segreto.

La Camera, con votazione segreta elettronica, approva l'articolo 8.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, rileva l'irritualità del fatto che il ministro Giovanardi abbia dato indicazioni di voto ai membri del Governo.

La Camera approva, con votazione nominale elettronica, l'articolo 9; con vota-

zione segreta elettronica l'articolo 10; con votazione nominale elettronica l'articolo 11; con votazione segreta elettronica l'articolo 12 e con votazioni nominali elettroniche gli articoli 13 e 14.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*, concorda.

GIUSEPPE GIULIETTI illustra le finalità del suo emendamento 15.10, che recepisce le istanze delle imprese del settore dell'editoria.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli emendamenti Giulietti 15.10, Colasio 15.9, Giulietti 15.8, Titti De Simone 15.315, 15.316 e 15.318, Colasio 15.11, Rizzo 15.307, Titti De Simone 15.319, Colasio 15.12 e 15.49.

ANDREA COLASIO illustra le finalità del suo emendamento 15.401.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Colasio 15.401.

CARLO ROGNONI illustra le finalità del suo emendamento 15.14, osservando che il testo unificato in esame, oltre a presentare profili di illegittimità costituzionale, appare in contrasto con la normativa comunitaria in materia.

RENZO LUSETTI dichiara voto favorevole sull'emendamento Rognoni 15.4, finalizzato alla liberalizzazione ed all'apertura del mercato.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Rognoni 15.14.

GIOVANNA GRIGNAFFINI illustra le finalità del suo emendamento 15.15, volto ad applicare i limiti antitrust all'interno di ciascun mercato di riferimento.

GIUSEPPE GIULIETTI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Grignaffini 15.15.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Grignaffini 15.15.

ANDREA COLASIO illustra le finalità del suo emendamento 15.701, sottolineando l'opportunità di disciplinare in maniera più rigorosa il sistema integrato delle comunicazioni.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Colasio 15.701.

RENZO LUSETTI richiama le finalità dell'emendamento Colasio 15.17, auspicandone l'approvazione.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Colasio 15.17.

TITTI DE SIMONE giudica inaccettabile l'impianto del testo unificato in esame, fondato sul riferimento al sistema integrato delle comunicazioni, che si pone in contrasto con il principio costituzionale del pluralismo dell'informazione.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli emendamenti Titti De Simone 15.322, Colasio 15.19 e Titti De Simone 15.323.

GIORGIO PANATTONI illustra le finalità del suo emendamento 15.5, volto a limitare la raccolta pubblicitaria per le televisioni locali da parte delle imprese concessionarie di pubblicità controllate o collegate con soggetti titolari di oltre due reti televisive nazionali.

RENZO LUSETTI, osservato che il suo emendamento 15.20, del quale raccomanda l'approvazione, è volto a favorire le emittenti televisive di carattere locale, invita il ministro Gasparri a riconsiderare il parere precedentemente espresso.

GIUSEPPE GIULIETTI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Panattoni 15.5, volto a riconoscere medesima dignità a tutte le imprese italiane operanti nell'ambito pubblicitario.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli identici emendamenti Panattoni 15.5, Lusetti 15.20 e Mazzuca Poggiolini 15.704, nonché gli emendamenti Lusetti 15.313 e Rognoni 15.35.

GIORGIO PANATTONI illustra le finalità sottese al suo emendamento 15.300, la cui eventuale approvazione consentirebbe — a suo avviso — di correggere un errore grossolano del testo.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli emendamenti Panattoni 15.300, Rognoni 15.24, Colasio 15.25, Colasio 15.702, gli identici Rognoni 15.301 e Colasio 15.703, gli emendamenti Titti De Simone 15.326 e Rognoni 15.302, nonché gli identici Rognoni 15.303 e Rizzo 15.706.

GIORGIO PANATTONI illustra le finalità del suo emendamento 15.39, suppressivo del comma 4 dell'articolo 15, che giudica penalizzante nei confronti delle piccole e medie imprese.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*, paventate le deleterie conseguenze che potranno derivare dall'attuazione della norma recata dal comma 4 dell'articolo 15 del progetto di legge in esame, ne auspica la soppressione, come proposto dagli identici emendamenti Panattoni 15.39 e Colasio 15.40.

GIUSEPPE GIULIETTI paventa le conseguenze nefaste per il futuro del sistema

industriale italiano che deriveranno dall'approvazione del progetto di legge in esame.

GIOVANNA GRIGNAFFINI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Panattoni 15.39, giudicando aberrante la norma recata dal comma 4 dell'articolo 15 del provvedimento in esame.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge gli identici emendamenti Panattoni 15.39 e Colasio 15.40.

ANDREA COLASIO illustra le finalità del suo emendamento 15.41, osservando che il comma 4 dell'articolo 15 del progetto di legge in esame si pone in contrasto con le regole tipiche del mercato concorrenziale.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Colasio 15.41.

CARLO ROGNONI richiama le ragioni per le quali raccomanda l'approvazione del suo emendamento 15.42, soppressivo del comma 5 dell'articolo 15 del progetto di legge in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Rognoni 15.42 e Colasio 15.43; con votazione segreta elettronica, respinge quindi l'emendamento Colasio 15.45.

GIUSEPPE GIULIETTI illustra le finalità del suo emendamento 15.304 e ne raccomanda l'approvazione.

TITTI DE SIMONE, nel dichiarare di voler sottoscrivere l'emendamento Giulietti 15.304, ritiene che le norme che disciplinano l'avvio delle trasmissioni in tecnica digitale presentino profili di dubbia legittimità costituzionale.

ENZO CARRA, nel giudicare superfluo fissare il termine del 31 dicembre 2010 con riferimento alla cosiddetta norma

asimmetrica, dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Giulietti 15.304 e ne auspica l'approvazione.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge l'emendamento Giulietti 15.304 e gli identici emendamenti Lusetti 15.47 e Mazzuca Poggiolini 15.705.

ANDREA COLASIO illustra le finalità sottese al suo emendamento 15.30.

La Camera, con votazioni segrete elettroniche, respinge gli emendamenti Colasio 15.30 e 15.31.

GIORGIO PANATTONI stigmatizza l'intendimento del Governo di tutelare gli interessi del Presidente del Consiglio.

La Camera, con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Albonetti 15.306; con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Duca 15.305; con votazione segreta elettronica, approva l'articolo 15; con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 16; con votazione segreta elettronica, approva l'articolo 17; con votazioni nominali elettroniche, approva infine gli articoli 18, 19 e 20.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*, esprime parere contrario sugli emendamenti Rizzo 21.700 e 21.701.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rizzo 21.700 e 21.701; approva quindi l'articolo 21 e l'articolo 22, al quale non sono riferiti emendamenti ammissibili; con votazioni segrete elettroniche, approva l'articolo 23, al quale non sono riferiti emendamenti ammissibili, e l'articolo 24.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 25 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rizzo 25.305; con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Titti De Simone 25.355; con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Duca 25.306, Rosato 25.701, Panattoni 25.307 e Colasio 25.340 e 25.341.

GIORGIO PANATTONI illustra le finalità del suo emendamento 25.309.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Panattoni 25.309.

ANDREA COLASIO illustra le finalità del suo emendamento 25.702, sottolineando la necessità di creare le condizioni per un reale ed effettivo arricchimento del pluralismo nel settore televisivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

GIOVANNA GRIGNAFFINI, sottolinea che una potenzialità di espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre non costituisce garanzia per l'effettivo arricchimento del pluralismo nel settore televisivo, auspica l'approvazione degli identici emendamenti in esame.

ENZO CARRA giudica incomprensibili le ragioni per le quali la maggioranza non intende recepire ragionevoli proposte emendative volte a garantire il pluralismo nel settore televisivo, ritenendo di assoluto

buon senso la tematica dell'accessibilità o meno dei *decoder* per il digitale terrestre.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*, espressa perplessità sulla reale possibilità di diffusione della tecnica di diffusione del digitale terrestre, sottolinea che in Italia non è stata mai messa a punto una procedura di pianificazione delle radiofrequenze.

ETTORE ROSATO sottolinea che gli identici emendamenti Grignaffini 25.308 e Colasio 25.702 sono volti a garantire il rispetto del principio del pluralismo nel settore radiotelevisivo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Grignaffini 25.308 e Colasio 25.702.

GLORIA BUFFO, nel sottolineare la necessità di definire la quota di copertura del territorio nazionale da parte delle reti digitali terrestri, auspica l'approvazione dell'emendamento Colasio 25.342.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Colasio 25.342, Panattoni 25.310, Chiaromonte 25.311, Panattoni 25.312 e Rosato 25.704.

CARLO ROGNONI illustra le finalità sottese al suo emendamento 25.301, giudicando scandalosa la contrarietà ad esso espressa dal Governo e dai relatori per la maggioranza.

RENZO LUSETTI, rilevata l'ambiguità del concetto di copertura della popolazione, sottolinea l'opportunità di approvare l'emendamento Rognoni 25.301, che intende inserire nel testo il riferimento alla buona qualità del servizio offerto.

ROBERTO GIACHETTI ritiene incomprensibili le ragioni della contrarietà della maggioranza all'emendamento Rognoni 25.301, che giudica di buon senso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rognoni 25.301.

ETTORE ROSATO richiama le finalità dell'emendamento Duca 25.313, volto a garantire l'effettività del pluralismo del sistema radiotelevisivo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Duca 25.313 e 25.314, Panattoni 25.315, Duca 25.319, Rognoni 25.302 e Adduce 25.318.

PIETRO TIDEI illustra le finalità del suo emendamento 25.316, del quale raccomanda l'approvazione, sottolineando la genericità e l'inefficacia della norma di cui alla lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 25 del provvedimento in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Tidei 25.316.

GIORGIO PANATTONI richiama le finalità dell'emendamento Rognoni 25.320, volto ad assicurare la disponibilità dei *decoder* in modo uniforme su tutto il territorio nazionale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rognoni 25.320, Duca 25.317, Grignaffini 25.321 e Carra 25.706.

ANDREA COLASIO sottolinea che il suo emendamento 25.345 è volto a favorire l'effettiva diffusione di *decoder* per la ricezione di trasmissioni in tecnica digitale terrestre presso le famiglie italiane.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Colasio 25.345, Gentiloni Silveri 25.708, Colasio 25.346, Chiaromonte 25.322, Colasio 25.348 e Chiaromonte 25.323 e 25.324.

GIOVANNA GRIGNAFFINI richiama le finalità dell'emendamento Chiaromonte 25.325.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Chiaromonte 25.325, Carra 25.712, Duca 25.4, Panattoni 25.326, Colasio 25.713, 25.714, 25.715 e 25.354 e Chiaromonte 25.327.

CARLO ROGNONI illustra le finalità sottese al suo emendamento 25.360.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rognoni 25.360 e 25.303, Grignaffini 25.328, Colasio 25.352 e 25.351 e Albonetti 25.330.

GIUSEPPE GIULIETTI ritiene che il provvedimento in esame aggiri una sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Colasio 25.349 e 25.353, nonché gli identici Grignaffini 25.329 e Gentiloni Silveri 25.350; con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Lusetti 25.717.

PRESIDENTE avverte che la prima parte dell'emendamento Gentiloni Silveri 25.337 sarà posta in votazione congiuntamente con l'emendamento Giulietti 25.304: in caso di approvazione, sarà posta in votazione la parte consequenziale dell'emendamento Gentiloni Silveri 25.337.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la prima parte dell'emendamento Gentiloni Silveri 25.337 e l'emendamento Giulietti 25.304, nonché gli emendamenti Rizzo 25.718, Grignaffini 25.11, Duca 25.10, Rognoni 25.8 e 25.356, Duca 25.9 e Rognoni 25.357; con votazioni segrete elettroniche, respinge quindi gli emendamenti Colasio 25.7, Duca 25.332, Rognoni 25.12, 25.16 e 25.17 e Colasio 25.22; con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rognoni 25.19; con votazione segreta elettronica, respinge l'emendamento Colasio 25.18; con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Ro-

gnoni 25.23 ed approva l'articolo 25, nonché l'articolo 26, al quale non sono riferiti emendamenti ammissibili, e l'articolo 27.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 28 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*, esprime parere contrario sull'emendamento Colasio 28.2.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Colasio 28.2.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza (IX Commissione)*, preannunzia l'intendimento di proporre talune correzioni di forma riferite all'articolo 28 del progetto di legge in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 28 e 29.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19.

PRESIDENTE, facendo seguito ad intese intercorse tra i gruppi parlamentari, rinvia il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 2675-B.

Avverte altresì che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per de-

liberare sull'inserimento all'ordine del giorno della seduta di domani del disegno di legge n. 4828.

Nel sessantesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

GOFFREDO MARIA BETTINI ricorda che ricorre oggi il sessantesimo anniversario dell'azione partigiana di via Rasella, a Roma, alla quale fece seguito la terribile rappresaglia nazista che culminò con l'eccidio delle Fosse Ardeatine; ritiene, al riguardo, che la commemorazione di vicende tragiche della storia italiana contribuisca a rafforzare nella coscienza collettiva la consapevolezza del valore della democrazia e della civile convivenza.

TEODORO BUONTEMPO, nell'esprimere sentimenti di esecrazione per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, ritiene tuttavia che l'attentato di via Rasella debba essere considerato alla stregua di un atto di terrorismo.

GIUSEPPE FIORONI ritiene doveroso commemorare significative vicende della storia italiana ed in particolare il sacrificio di uomini che hanno contribuito ad assicurare un avvenire democratico al Paese: stigmatizza pertanto qualsiasi tentativo di accostamento tra la Resistenza ed atti di terrorismo.

ELETTRA DEIANA, ricordato che dalla Resistenza ha avuto origine la Repubblica italiana, ritiene sia doveroso rendere omaggio alle vittime della tragedia delle Fosse Ardeatine.

PRESIDENTE, premesso che domani sarà presente, insieme al Capo dello Stato, alle cerimonie che si svolgeranno a Roma per commemorare la tragedia delle Fosse Ardeatine, ricorda di aver definito la Resistenza come elemento costitutivo della Repubblica.

In attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 19,10, è ripresa alle 19,15.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 81).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 4833, di conversione del decreto-legge n. 72 del 2004.

Il disegno di legge è assegnato alla VII Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ENRICO BUEMI e GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani, formulato a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo:

Mercoledì 24 marzo 2004, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 82).

La seduta termina alle 19,20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,40.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 marzo 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Banti, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Carboni, Cima, Colucci, Coronella, Cusumano, Fiori, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Lion, Manzini, Martino, Marzano, Molgora, Mosella, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pigionica, Pisanu, Rizzo, Paolo Russo, Russo Spena, Savo, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tucci, Vianello, Viespoli, Villari e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni (ore 10,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

Comunico che il sottosegretario di Stato per le attività produttive, onorevole Galati, con lettera inviata alla Presidenza della Camera ed alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ha reso noto che, per motivi di carattere strettamente personale, improvvisamente sopravvenuti, è impossibilitato ad essere presente per rispondere alle interrogazioni all'ordine del giorno vertenti su materia di sua competenza. Il sottosegretario Galati si scusa con i colleghi e ringrazia per la comprensione.

Saluto con simpatia ed affetto i miei amici americani venuti a Benevento, che sono oggi presenti in tribuna per seguire i lavori della Camera.

Rivolgo inoltre un saluto agli studenti presenti in tribuna.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11.

La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,05.

(Decreto di finanziamento per la realizzazione di una distilleria nel territorio di Mazara del Vallo - n. 3-01510).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cristaldi n. 3 - 01510 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con provvedimento di concessione del 30 giugno del 1997, la distilleria Bertolino Spa è stata ammessa in via provvisoria ai benefici della legge n. 488

del 1992 consistenti in un contributo pari a 62 miliardi 212 milioni e 500 mila vecchie lire commisurate ad investimenti ammontanti a 82 miliardi 179 milioni e 500 mila. L'iniziativa agevolata riguarda la realizzazione a Mazara del Vallo di un impianto da adibire alla produzione di acqua vite da alcool da prodotti vinosi.

La realizzazione di tale nuovo impianto è contestuale alla cessazione di analoga attività svolta dall'impresa in un altro stabilimento ubicato in Partinico (Palermo), la cui attività aveva negli anni dato luogo a problemi di tutela ambientale. All'atto della concessione del contributo risultava pertanto individuata la localizzazione dell'iniziativa in un'area di 145 ettari del comune di Mazara del Vallo.

Le successive vicissitudini, che hanno visto l'intervento delle amministrazioni locali volto ad impedire la realizzazione dell'iniziativa, hanno indotto l'impresa ad ipotizzare anche la delocalizzazione dell'iniziativa nel comune di Campobello di Mazara, non senza che l'impresa stessa promuovesse azioni legali nei confronti di detta amministrazione.

A tal riguardo, il TAR Sicilia, con ordinanza n. 1083 del 5 luglio 2001, in accoglimento della richiesta dell'impresa, ha disposto la sospensione dell'efficacia delle deliberazioni del consiglio comunale di Mazara del Vallo che impedivano la realizzazione.

In data 5 ottobre 2001 il Ministero delle attività produttive ha chiesto al sindaco del comune di Mazara del Vallo di comunicare quali iniziative avesse intrapreso a seguito dell'ordinanza del TAR. In data 19 febbraio 2004 il sindaco del comune di Mazara del Vallo ha comunicato al Ministero che le asserite inadempienze del comune, che, a detta dell'impresa, hanno causato un ritardo nelle procedure attivate (variante e lottizzazione), sono risultate infondate come da esito dell'ordinanza del 26 novembre 2001 del Consiglio di giustizia amministrativa che ha riformato la sopracitata ordinanza del TAR Sicilia.

Il sindaco ha altresì comunicato che da parte della ditta non sono mai pervenute richieste di rilascio di concessione edilizia.

Nel precisare che a tutt'oggi l'investimento non risulta realizzato e che non sono state effettuate erogazioni a fronte del contributo concesso, si fa presente che, a seguito della comunicazione del sindaco, il competente ufficio del Ministero delle attività produttive, in data 25 febbraio 2004, ha avviato la procedura per la revoca delle agevolazioni.

Si fa presente infine che, in conformità alle condizioni, modalità e termini di cui alla legge n. 241 del 1990 e successive disposizioni, il legale rappresentante della ditta in questione in data 10 marzo 2004 ha avuto accesso agli atti del procedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cristaldi ha facoltà di replicare.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intendo naturalmente ringraziare il Governo per avere con oculatezza preso in esame l'iter della questione. Al tempo stesso non posso dichiararmi totalmente soddisfatto per la seguente ragione: se da una parte infatti vi è correttezza da parte del Governo nell'illustrare tutto l'iter seguito, dall'altra parte non mi sembra sia stata espressa la volontà dell'esecutivo di accogliere le istanze della popolazione di Mazara del Vallo, e non soltanto di quest'ultima città, che unanimemente non vuole quella distilleria nel suo territorio.

Amministrazioni di centrosinistra e di centrodestra, sindacati di ogni tipo, organizzazioni sociali, volontariato, mondo della chiesa e mondo musulmano — si tratta di una città nella quale il 20 per cento della popolazione è di fede musulmana —, nessuno tra questi soggetti si dichiara pronto ad accogliere quella distilleria.

Non si è compresa la ragione per la quale una distilleria, che viene « cacciata » dal territorio di Partinico, debba essere imposta in un territorio nel quale nessuno la desidera.

Se il sindaco non vuole, se la città ed il consiglio comunale, nella sua interezza,

non vogliono – vi sono state in tal senso decine di migliaia di persone mobilitate contro l'ubicazione di questa distilleria –, mi chiedo come sia possibile non prendere atto di tutto questo.

Ho motivo di ritenere che gli uffici abbiano svolto le dovute ispezioni con oculatezza e mi rallegro del fatto che sia stato avviato un procedimento di revoca. Non comprendo però cosa ciò significhi: se esistono le condizioni per verificare che non sono stati rispettati i tempi entro i quali si sarebbe dovuti intervenire, non si tratta di avviare un procedimento di revoca, ma di notificare al modesto interrogante che il provvedimento è stato revocato.

Non si comprende tutto ciò. Mi permetto di dire, con umiltà, che qualcuno dovrà pur scrivere la cronistoria di tale vicenda. Vorrei essere tra coloro che lasciano agli atti della Camera dei deputati di non essere d'accordo, di ritenere che quella seguita sia una linea misteriosa, così come quella che ancora si vuole seguire.

Vorrei invitare il Governo a tornare sulla questione, a richiedere ulteriori approfondimenti, perché ciò che viene espresso con preoccupazione da tutta la popolazione di quel territorio sia accolto dalle istituzioni centrali. Lo Stato non è, infatti, rappresentato soltanto dal Governo centrale o dal governo regionale. Lo Stato è rappresentato da tutti, soprattutto, in questo caso, da chi gestisce il territorio. Il territorio è gestito dal comune.

Vorrei dunque invitarla, onorevole sottosegretario, per quanto possibile e naturalmente senza invadere campi diversi, a riconsiderare la questione, per assicurare le popolazioni interessate (*Applausi di deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Cardnet di Iglesias – n. 3-02548)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu ha facoltà di rispondere all'interrogazione Maurandi n. 3-02548 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La ditta Cardnet Spa è stata ammessa alle agevolazioni di cui al contratto d'area del Sulcis Iglesiente, per un importo pari a euro 19.752,90, per la realizzazione di un nuovo impianto per l'attività di « altre stampe di arti grafiche » e avrebbe dovuto occupare, nell'esercizio a regime, 118 dipendenti.

Con nota del 9 aprile 2003, la competente direzione generale del ministero comunicava al responsabile unico del contratto d'area del Sulcis Iglesiente, a seguito di segnalazione della UIL di Iglesias, che al personale dipendente da ditte Cardnet Spa non veniva corrisposta da circa due mesi la retribuzione spettante e, pertanto, invitava lo stesso a svolgere gli accertamenti necessari, nonché a riferire con urgenza.

Il responsabile unico comunicava di aver già chiesto alla ditta Cardnet Spa di fornire notizie riguardanti problematiche relative a presunte difficoltà finanziarie e di aver provveduto ad inviare alla Cassa depositi e prestiti, a seguito di verifica positiva da parte della Europrogetti e finanze Spa della relazione finale, la richiesta di erogazione dello stato finale. Lo stesso responsabile unico faceva inoltre presente che, nel corso all'incontro svoltosi presso l'assessorato provinciale alla programmazione, la ditta Cardnet Spa aveva fornito assicurazioni circa la situazione di « tensione finanziaria » dell'azienda. Di conseguenza, era da ritenersi che non sussistessero, al momento, elementi tali da far presumere che l'azienda si trovava in stato di « difficoltà strutturale e non contingente ».

Gli uffici del ministero, comunque, hanno invitato il responsabile unico a voler approfondire le problematiche riguardanti la ditta in oggetto e riferire in merito all'eventuale sussistenza delle condizioni di avvio della procedura di revoca dei benefici concessi.

In data 25 novembre 2003, il responsabile unico del contratto d'area del Sulcis Iglesiente ha rappresentato che la società in oggetto sta attraversando una fase di difficoltà, per cui è stata ammessa alla procedura di

concordato preventivo e sono in corso trattative per la cessione del ramo d'azienda.

Con la medesima nota, il responsabile ha comunicato che l'azienda, il 14 novembre 2003, ha chiesto una modifica delle date relative al programma dell'investimento, che consentisse di posticipare l'entrata a regime al 31 dicembre 2004.

Considerato che il decreto ministeriale del 20 ottobre 1995, n. 527 consentiva di entrare a regime entro 24 mesi dall'entrata in funzione, il responsabile unico ha approvato la modifica proposta dalla ditta, per cui l'esercizio a regime sarà quello che va dal 1° gennaio 2005 al 31 dicembre 2005.

Successivamente, in data 14 gennaio 2004, è stata nominata la commissione per l'accertamento sulla realizzazione dell'investimento e sulla sussistenza delle condizioni per la fruizione dei benefici per il progetto in argomento.

Ciò precisato, si fa presente che la circostanza evidenziata nell'interrogazione riguardante la richiesta di concordato preventivo con cessione di beni non consente, se accettata, di poter confermare il contributo concesso nella sua interezza, ma non esclude la possibilità di riconoscere le agevolazioni in misura parziale *pro quota*, in relazione al periodo di funzionamento dello stabilimento.

Alla luce di quanto sopra esposto, il Ministero delle attività produttive ritiene che ogni possibile decisione per la soluzione definitiva del caso potrà essere presa in considerazione dopo l'esito dell'accertamento da parte della commissione, che avverrà entro il termine massimo di 90 giorni, a partire dall'11 marzo 2004, data di consegna alla stessa commissione della documentazione occorrente per espletare l'incarico di accertamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Maurandi ha facoltà di replicare.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo non tanto per le cose riferite, quanto per quelle che non sono state dette. Nella mia interrogazione chiedevo se rispondesse al vero la voce che

la Cardnet Spa intende spostare la produzione in uno stabilimento di Zurigo appartenente ad un'altra controllata del gruppo. Inoltre, chiedevo quali iniziative i ministeri interrogati intendessero assumere per tutelare la situazione dei 120 lavoratori dipendenti. Infine, chiedevo quali iniziative intendessero assumere per verificare il corretto impiego dei finanziamenti pubblici erogati alla Cardnet Spa.

Nella risposta del Governo si dà conto di quanto è stato fatto che, peraltro, mi sembra confermi l'inaffidabilità sostanziale di tale impresa. Si tratta di alcune richieste abbastanza formali e burocratiche che — ripeto — confermano la sostanziale inaffidabilità della Cardnet. Restano dunque aperti i problemi da me sollevati.

Vorrei ricordare che nel giugno 2003 è stata sospesa la quotazione in Borsa della Cardnet *group* per eccesso di ribasso. La società di certificazione del gruppo, a quanto sembra, non ha certificato la semestrale del gruppo a dicembre 2002. Quindi, vi erano tutti i dati per verificare l'inaffidabilità di tale gruppo, dati che sono stati, anche secondo il sottosegretario, confermati nelle richieste piuttosto formali avanzate dal responsabile unico e dal Ministero delle attività produttive.

Rimane sconosciuto — e da ciò deriva la mia insoddisfazione — se sia vero che la Cardnet intenda spostare l'attività prevista ad Iglesias presso un'altra sua controllata di Zurigo e quali iniziative il ministero intenda assumere per garantire la situazione dei suddetti 120 lavoratori e per verificare il corretto impiego dei finanziamenti pubblici erogati alla Cardnet.

La risposta del sottosegretario, pur avendo dato alcuni chiarimenti apprezzabili, di cui lo ringrazio, non risponde alla sostanza delle questioni da me sollevate. Per questo non posso dichiararmi soddisfatto.

(Misure a favore di un gruppo di famiglie proprietarie di appartamenti di una cooperativa edilizia con sede a Torre del Greco - n. 3-02765)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha

facoltà di rispondere all'interrogazione Buontempo n. 3-02765 (vedi l'allegato A – Interpellanza e interrogazioni sezione 3).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione in questione si fa presente che i competenti uffici del Ministero delle attività produttive hanno disposto, in data 9 dicembre 2003, un'ispezione straordinaria nei confronti della cooperativa edilizia « Il Poggio ». La direzione regionale del lavoro di Napoli ha trasmesso alla direzione generale per gli enti cooperativi del Ministero delle attività produttive copia del verbale dell'ispezione effettuata nei confronti della suddetta cooperativa. Dal citato verbale si evince l'esistenza da oltre un decennio di un contenzioso, in sede sia civile sia penale, tra la società cooperativa e l'impresa appaltatrice, dalla cui definizione dipenderà il mantenimento della proprietà degli alloggi assegnati ai soci, sebbene ciascuno di essi abbia già corrisposto somme di gran lunga superiori a quelle concordate all'atto della prenotazione. La direzione provinciale del lavoro di Napoli provvederà a diffidare la cooperativa a sanare le irregolarità sanabili evidenziate nel corso della revisione.

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, signor sottosegretario, come risulta evidente dal mio atto di sindacato ispettivo, ho interrogato il Governo anche per capire come si possono tutelare le famiglie in questione. Peraltro, conosco un altro caso, molto più grave, che riguarda la cooperativa Palocco 84 di Roma.

Ci troviamo di fronte a famiglie che entrano nelle cooperative e che pagano tutto il dovuto, dal punto di vista contrattuale, alle quali poi vengono sequestrati gli appartamenti (che invece hanno pagato), perché i costruttori chiedono altri soldi alle banche, ma poi non li restituiscono. Queste cooperative prendono i soldi pubblici e sono sempre le stesse! Anche se conosco la serietà del sottosegretario pre-

sente in aula, vorrei cogliere nuovamente l'occasione – per la dignità del ruolo e delle funzioni del Parlamento e del Governo, che io sostengo – per dire che le relazioni dei funzionari ministeriali non devono diventare il testo che si porta in aula, bensì costituire la base sulla quale i ministri e i sottosegretari si ritengono essi stessi soddisfatti oppure chiedono un supplemento di indagine, riunendosi o sentendosi con i ministeri interessati; ciò al fine di venire in Parlamento a dire se il Governo è effettivamente entrato nel merito della questione oppure no e se dunque può fare, o meno, qualcosa.

Personalmente sono stanco di risposte date fuori dal contesto dell'interrogazione! Dato che ho davanti a me una persona perbene, attiva, che lavora, come il sottosegretario Cicu, vorrei allora cogliere l'occasione per dire: lei, come altri, dovete cambiare metodo, altrimenti vi dovete rifiutare di venire in aula a rispondere. Lo dico per la vostra dignità, perché so che non meritate questo. Quando viene chiesto ad un sottosegretario di venire in Parlamento a rispondere ad un'interrogazione, dovrete dire magari che preferite rimandare la risposta di una settimana, perché volete verificare di che si tratta e volete approfondire la conoscenza della questione. Qual è, infatti, la risposta che il Parlamento e il Governo danno a 39 famiglie, che hanno pagato e pur tuttavia vedono a rischio la loro casa? Nella risposta che lei ha letto, sottosegretario, non c'è scritto nulla nel merito, perché si dice solo che sussiste un contenzioso in via amministrativa, penale e così via.

Intanto le chiedo: abbiamo strumenti per intervenire o, se non li abbiamo, li vogliamo reperire? Possiamo intervenire in qualche maniera, affinché non ci sia questo intreccio tra banche, finanziamento pubblico e cooperative? Abbiamo anche approvato (per il futuro) una buona legge – che neanche viene citata nella risposta fornita dal ministero –, posto che in Italia questa situazione era diventata un grosso scandalo: migliaia e migliaia di persone, che si erano indebitate ed avevano pagato fino all'ultimo centesimo quanto da loro

dovuto, sono state ricattate dal costruttore (che aveva preso mutui superiori oppure non aveva versato i soldi che gli erano stati dati), che richiedeva ancora altri versamenti. Dopodiché, dal momento che l'atto finale è il passaggio di proprietà, noi abbiamo approvato una legge tesa a modificare queste situazioni critiche, attraverso delle fidejussioni, proprio per dare garanzia al cittadino: questo per il futuro. Per il passato, invece, quando si evidenziano questi casi, succede che o l'interrogazione viene dichiarata irricevibile, oppure la risposta è quella di un mattinale che viene fatto con la cronistoria di ciò che è già scritto nell'interrogazione stessa; l'interrogazione pone un quesito e quindi la risposta deve essere data a tale quesito.

Mi dispiace dover dire tutto ciò ad un sottosegretario, come l'onorevole Cicu, che, come è noto a tutti, fa il suo dovere, ma le mie parole valgono per tutti i sottosegretari: dovete reagire a questo sistema, che vi vuole solo lettori di note scritte da altri, i quali spesso o non sono capaci o non vogliono o sono interessati o devono cambiare mestiere, perché devono imparare che, a fronte di interrogazioni presentate dal parlamentare, si risponde ai quesiti, anche in senso negativo, ma si risponde (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

(Iniziativa per il completamento della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano — nn. 3-03072, 3-03200 e 3-03201).

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni Lettieri nn. 3-03072 e 3-03200 e Molinari n. 3-03201 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 4*), che, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, in merito all'atto di sindacato ispettivo in esame si rappresenta quanto segue.

La circolare del 10 dicembre 2002 ha inteso conseguire l'obiettivo di favorire una maggiore diffusione presso le imprese dell'impiego e dell'utilizzo di nuove tecnologie, quali quelle connesse allo sviluppo della comunicazione tramite Internet.

L'innovazione dell'ITC e, quindi, del commercio elettronico tra le imprese si presenta tuttora poco diffusa, per cui l'Italia si configura, nelle statistiche internazionali, a livello europeo, agli ultimi posti...

MARIO LETTIERI. Credo non sia questa la risposta, onorevole sottosegretario, perché le interrogazioni concernono il completamento della strada Nerico-Muro Lucano-Baragiano.

PRESIDENTE. Questa mattina, lo ripeto per chi non era presente in aula, il sottosegretario Galati ha comunicato di essere impossibilitato ad essere presente alla seduta della Camera e, pertanto, è l'onorevole Cicu a rispondere per conto del sottosegretario per le attività produttive.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo scusa agli interroganti e fornisco ora la risposta agli atti di sindacato ispettivo in esame.

Il commissario *ad acta ex legge* n. 289 del 2002, articolo 86, è stato nominato con decreto ministeriale 21 febbraio del 2003 ed ha attivato tutte le incombenze affidategli.

A seguito delle revoche delle concessioni, di cui al comma 2 del citato articolo 86, stabilito dal ministero in data 30 ottobre ultimo scorso, tra le quali rientra la viabilità Nerico-Baragiano, il commissario ha iniziato le ricognizioni in campo tecnico, amministrativo ed espropriativo, finalizzate all'affidamento dei lavori di completamento.

Nelle more della definizione delle complesse operazioni di constatazione, che richiederanno ancora qualche tempo (anche a causa della cattiva stagione che ha ritardato l'esecuzione di accertamenti e prove in loco), il commissario *ad acta* ha

provveduto a stipulare appositi disciplinari di avvalimento, *ex* articolo 19 della legge n. 109 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni, con i provveditorati alle opere pubbliche di Potenza e di Napoli, avviando così le attività progettuali sulla scorta degli elementi ad oggi acquisiti.

Lo stesso commissario ha quantificato le esigenze finanziarie da far affluire nella nuova contabilità speciale n. 3250.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 11,26*)

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ha, inoltre, attivato indagini topografiche per verificare l'andamento delle frane in località Pescopagano, nonché le interferenze in località Muro Lucano. Ha, infine, redatto un'ipotesi di schema transattivo con ditte espropriate, finalizzato alla risoluzione di parte della vasta e complessa questione inerente l'acquisizione dei suoli.

Tenuto conto dell'articolo 4, comma 94, della legge n. 350 del 24 dicembre 2003 (legge finanziaria 2004), che fissa, entro otto mesi dalla definizione degli stati di consistenza, l'affidamento di lavori di completamento, non si rilevano all'attualità ritardi che dovrebbero, peraltro, essere scongiurati dalle azioni già intraprese di cui sopra.

PRESIDENTE. L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni 3-03072 e 3-03200 e per l'interrogazione Molinari n. 3-03201, di cui è cofirmatario.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario.

PRESIDENTE. Non si può avere tutto nella vita!

MARIO LETTIERI. È una questione che dura da oltre vent'anni. Il Parlamento se ne è fatto carico, modificando, con la

legge finanziaria, una normativa volta a consentire la nomina di un commissario *ad acta*. Nella legge finanziaria di quest'anno è stata introdotta una disposizione, con la quale è stato attribuito al commissario un termine di otto mesi, ma la risposta del sottosegretario lascia intendere che i tempi ancora non sono ben definiti.

La ripresa dei cantieri potrebbe e dovrebbe avvenire nel giro di un mese, perché i progetti ci sono e c'erano vent'anni fa e, pertanto, non capisco il comportamento del commissario *ad acta*.

Mi rendo conto che il sottosegretario Cicu non segue la materia direttamente, ma lo invito a farsi interprete presso il ministro Marzano che non presta attenzione ad una vicenda di sua specifica competenza.

È singolare il caso che, a tale riguardo, mi risponda un sottosegretario di Stato per la difesa. Mi auguro, comunque, che cerchi di risolvere la questione, eventualmente anche *manu militari*: nomini un generale, faccia quello che vuole, ma i lavori della strada che interessa, da vent'anni, due aree importanti della Campania e della Basilicata devono essere ripresi, anche perché lo scheletro della strada già c'è.

Non capisco perché il ministro si è voluto intestardire nel nominare un commissario che non doveva essere quello attuale, il quale era stato un funzionario in un certo senso responsabile dei ritardi verificatisi. Si tratta di una vicenda inquietante e non convincente.

Mi auguro che il Governo utilizzi tutti gli strumenti a sua disposizione per fare in modo che i lavori siano ripresi immediatamente, al fine di consentire il completamento degli interventi sulla strada nel giro di un anno, dando soddisfazione alle popolazioni della Campania e della Basilicata che vedono in questa importante arteria la soluzione a tanti problemi di isolamento nonché una spinta effettiva allo sviluppo delle aree riguardanti la zona nord-occidentale della Basilicata e una parte della provincia di Avellino.

(Bando per le incentivazioni in favore del commercio elettronico emanato dal Ministero delle attività produttive - n. 3-02047)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Enzo Bianco n. 3-02047 (*vedi l'allegato A - Interpellanza e interrogazioni sezione 5*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In merito all'atto di sindacato ispettivo in esame, si rappresenta quanto segue.

La circolare del 10 dicembre 2002 ha inteso conseguire l'obiettivo di favorire una maggiore diffusione presso le imprese dell'impiego e dell'utilizzo di nuove tecnologie, quali quelle connesse allo sviluppo della comunicazione tramite Internet.

L'innovazione dell'ITC e, quindi, del commercio elettronico tra le imprese, si presenta tuttora poco diffusa, per cui l'Italia si configura nelle statistiche internazionale a livelli europeo agli ultimi posti.

Per raggiungere l'obiettivo di una maggiore diffusione del commercio elettronico ed in base alle esperienze acquisite con il bando dell'esercizio 2001, per il quale furono presentati pochi progetti con una economia delle risorse assegnate dalla legge n. 388 del 2000, è stata disposta la circolare del 10 dicembre 2002, che stabilisce nuove procedure e modalità per la concessione dell'agevolazione.

La circolare in questione, emanata a seguito di vari incontri svolti con le associazioni di categoria (industriali, commerciali e artigianali), ha inteso porre una normativa che superasse gli ostacoli riscontrati dalle imprese nel corso del primo bando; inoltre, per un migliore risultato, è stata effettuata una campagna pubblicitaria con l'utilizzo anche della comunicazione televisiva. Il risultato finale è stato che, nel primo giorno utile per la presentazione delle domande, queste sono risultate pari a oltre 9 mila, con progetti che prevedono investimenti superiori a tre volte le risorse rese disponibili dalla legge.

Conseguentemente, il Ministero delle attività produttive, fin dal mese di maggio, ha promosso un'azione per disporre di ulteriori risorse. Pertanto, sentite le varie associazioni di categoria e avuto da queste un parere favorevole, è stata trasmessa alle Commissioni industria della Camera e del Senato una bozza di decreto ministeriale per acquisire il loro parere su una modifica della ripartizione indicata nel Fondo unico per gli interventi agevolativi alle imprese, di cui all'articolo 52 della legge n. 488 del 1999.

Il Parlamento, nelle sedute del 28 e del 29 ottobre 2003, ha approvato la proposta del ministro, atto n. 285, dove si prevede una ulteriore assegnazione di 57,5 milioni di euro ad integrazione delle risorse disponibili per gli interventi agevolativi alle imprese che hanno presentato progetti sul commercio elettronico.

Con decreto ministeriale del 3 novembre 2003, il fondo per le agevolazioni sulle domande presentate con il predetto bando è stato aumentato di 57,7 milioni di euro. Conseguentemente, saranno ripartite queste risorse.

PRESIDENTE. L'onorevole Enzo Bianco ha facoltà di replicare.

ENZO BIANCO. Signor Presidente, sono soddisfatto del garbo e della cortesia con cui il sottosegretario Cicu ha risposto alla mia interrogazione. Peraltro, non posso che associarmi agli apprezzamenti alla sua persona, per il modo con cui svolge il delicato incarico di sottosegretario per la difesa in un momento così difficile per il nostro paese e lo ringrazio anche per aver trovato il tempo - a differenza di altri suoi colleghi - di venire qui in Parlamento per rispondere su questioni delicate come quelle in esame.

Tuttavia, solo di ciò, Presidente, sono soddisfatto. Per il resto, la risposta è, come al solito, un'elencazione di questioni già contenute nell'interrogazione; d'altra parte, non interrogo il Governo per sapere ciò che già so perfettamente!

Intendo soltanto svolgere un brevissimo commento.

Stamattina, arrivando a Roma, nel tratto tra l'aeroporto di Fiumicino e la Capitale, ho visto la città piena di manifesti a grandezza sei per tre o ancora maggiore, con il volto del Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, che comunica al paese i risultati della sua brillante azione di Governo. Tra le promesse fatte in campagna elettorale, come ricorderà il sottosegretario Cicu, che pure si occupa di questioni della difesa, vi era quella delle tre « i », tra le quali era compresa quella dell'innovazione.

Le chiedo, signor sottosegretario, che fine abbia fatto il Ministero dell'innovazione e soprattutto se vi sia ancora un ministro dell'innovazione. In tal caso, si vuole sapere cosa stia facendo, visto che anche su queste materie purtroppo si brilla per assenza; la vicenda oggetto di questa interrogazione è una testimonianza del fatto che al Governo interessa soltanto l'effetto annuncio.

La legge di riferimento è quella del 23 dicembre 2000, n. 388, proposta dall'allora ministro dell'industria, onorevole Enrico Letta, che faceva parte del Governo Amato. Tale legge prevedeva un contributo pari al 50 per cento nella forma del credito di imposta per le imprese che davano vita ad iniziative nel settore del commercio elettronico nelle regioni prima ricordate. Ricordo che il commercio elettronico in Italia resta ancora poco sviluppato rispetto ad altri paesi, mentre andrebbe invece favorito.

Il bando emanato dal ministro Letta non fu perfetto, siamo i primi riconoscerlo, visto che le domande erano soggette a molti vincoli, limitando le possibilità di accesso alle risorse. Si rese quindi necessario prorogare di dieci giorni i termini in modo che le imprese potessero aderire. Le imprese che effettivamente riuscirono a farlo, ottennero però il finanziamento nei tempi e nei modi previsti dalla legge.

Sa cosa è successo, signor sottosegretario, questa volta? Dopo che il ministro Marzano, con grande rullio di tamburi e una grande campagna pubblicitaria costata diversi miliardi, ha annunciato di dare vita a questa iniziativa, nel primo

quarto d'ora di entrata in vigore della circolare 6.500 imprese hanno presentato domanda e, solo nel primo giorno, si è arrivati ad un totale di 9.000.

La conseguenza è stata che si è dovuto sospendere l'esame di parte delle domande. Inoltre, il contributo che era stato promesso nei termini di un 50 per cento sotto forma di credito d'imposta è stato invece erogato in ragione del 14 per cento. Oggi, con questo ulteriore finanziamento annunciato dal Governo e corrispondente a 57 milioni di euro, si raggiunge solo il 25 per cento, tra l'altro senza tenere conto di alcuna distinzione nella valutazione tecnica in merito alla qualità del progetto né — se mi consentite, visto che vengo dal sud — di alcun criterio territoriale, mentre il commercio elettronico probabilmente andrebbe favorito ed incentivato proprio nelle zone più povere e disagiate del paese.

Affermo che non c'è più tempo per fare annunci clamorosi, se mancano le risorse adeguate per finanziare progetti quali quelli in oggetto. Chiederemo meno rullio di tamburi e più iniziative concrete ed operative. Ci batteremo per questo e chiediamo al Governo di reperire ulteriori risorse, perché l'impegno assunto di finanziare il 50 per cento dell'investimento sia effettivamente mantenuto. Nei rapporti con chi investe occorre essere affidabili; se si promette un incentivo per una data percentuale, è necessario trovare le risorse per poter effettivamente erogare quanto promesso, altrimenti lo Stato perde di credibilità e, in un settore delicato come quello dell'innovazione, questo non è consentito.

La ringrazio comunque, signor sottosegretario, per la sua cortesia e per avere risposto in merito ad una materia che non è la sua.

(Iniziativa per la soppressione del poligono militare sito nel comune di Marina di Vecchiano (Pisa) n. 2-00706)

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00706 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 6).

CARLO CARLI. È una felice combinazione che lei presieda, signor Presidente, ogni volta che ho l'opportunità di parlare di questo territorio, perché lei conosce personalmente i luoghi di cui parlo.

PRESIDENTE. Sono stato anche sfollato a Vecchiano.

CARLO CARLI. Allora potrà meglio di altri comprendere il significato di quanto sto per dire.

L'interpellanza in esame è stata presentata il 7 aprile 2003, ovvero quasi un anno fa: ritengo grave il ritardo della risposta, poiché nel frattempo il poligono di tiro situato a Marina di Vecchiano ha continuato a funzionare. In particolare, sono proseguite le esercitazioni, gli spari e le esplosioni in un luogo di notevole pregio naturalistico e paesaggistico. Signor sottosegretario, la invito a visitare tale luogo, in modo che possa constatare direttamente l'incompatibilità del poligono con l'ambiente.

Il poligono militare, che opera su un'area di circa un ettaro e che è stato dato in concessione al Ministero della difesa dal 1961, costituisce l'ultimo residuo di utilizzo militare di tutta l'area compresa da Viareggio fino a Bocca di Serchio. In tale area, dall'inizio del secolo scorso, vi era un grande poligono di tiro per le navi della Reale marina e, addirittura, in Bocca di Serchio, negli anni trenta, fu insediata la base dei sommozzatori incursori della X MAS.

Dopo la seconda guerra mondiale il poligono di tiro fu eliminato. Ma, nel periodo compreso fra il 1950 e il 1956, vi un tentativo da parte della Marina militare di riattivarlo, trovando una forte opposizione da parte dei comuni di Vecchiano e di Viareggio e delle province di Pisa e di Lucca. Abbandonato tale progetto, il Ministero della difesa, nonostante l'opposizione del comune di Vecchiano — che mi è stata confermata proprio ieri dal sindaco Rodolfo Pardini — ottenne nel 1967 dal Ministero delle finanze un'area di 11.200 metri quadrati a sud del piazzale Montoni, attualmente utilizzata come poligono di

tiro, nonostante il comune di Vecchiano e il parco regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli abbiano richiesto più volte l'eliminazione del poligono stesso. Il comune di Vecchiano ha più volte inutilmente richiesto all'allora Ministero delle finanze il verbale di consegna dell'area.

Il poligono è a servizio di tutta la regione militare tosco-emiliana. Esso viene utilizzato tra il 1° ottobre e il 30 aprile e rimane inattivo dal 1° maggio al 30 settembre, in corrispondenza della stagione balneare. Il suo funzionamento prevede la presenza di vedette, che interdicono l'utilizzo dell'area, e alla fine dell'esercitazione dovrebbe essere eseguita la bonifica da bossoli, proiettili e sagome. Tuttavia, come rilevato peraltro anche da un servizio televisivo, essa non viene eseguita o viene eseguita in modo inadeguato. All'inquinamento acustico e all'inquinamento derivante dalle esplosioni, va quindi aggiunto l'inquinamento provocato dai residui delle esercitazioni.

Il piano di gestione « Tenuta di Migliarino e Fattoria di Vecchiano », approvato dal consiglio direttivo dell'Ente parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, nel cui territorio ricade il poligono, il 24 dicembre 1997, prevede, all'articolo 14: « Per la riserva naturale di Bocca di Serchio, inoltre, il parco attiva le necessarie iniziative per l'eliminazione del poligono di tiro. Con la cessazione dell'utilizzo dell'area come poligono di tiro (...) con il fine di ricostruire il cordone dunale attualmente scomparso ». Il presidente dell'Ente parco, Giancarlo Lunardi, mi ha recentemente confermato tale volontà.

Il parco è meta di visite di carattere escursionistico per la presenza di specie animali e vegetali caratteristiche, disturbate dalle esercitazioni militari. Finora non vi sono stati incidenti durante le esercitazioni di tiro, e si tratta certamente di un fatto positivo. Tuttavia, la presenza del poligono e l'uso militare di quell'area sono evidentemente incompatibili con il valore ambientale e naturalistico del parco. Il 2 aprile 2003 la trasmissione

Striscia la notizia ha dimostrato la superficialità con cui viene condotta la bonifica del terreno dopo le esercitazioni.

L'amministrazione comunale di Vecchiano è nettamente contraria alla permanenza del poligono, in linea con le precedenti richieste del consiglio comunale.

Voglio sottolineare che nel territorio comunale di Vecchiano, sulle colline a ridosso del paese, vi è un altro poligono di tiro; dunque, consideriamo come su questo comune insistano due poligoni.

Voglio far rilevare al sottosegretario, all'Assemblea e a lei, signor Presidente — anche se già lo conosce — il valore del parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, offrendo brevi cenni su questa entità territoriale.

Il territorio del parco si estende sulla fascia costiera delle province di Pisa e Lucca, interessando i Comuni di Pisa, Viareggio, San Giuliano Terme, Vecchiano e Massarosa, in un'area anticamente lagunare e paludosa colmata, con l'andar del tempo, da detriti portati dal fiume Serchio e, in maniera più importante, dal fiume Arno.

Interventi di bonifica effettuati nel corso dei secoli, iniziati dalla famiglia Medici e conclusi in tempi più recenti (dal 1920 al 1940), hanno poi definito l'attuale geografia del territorio. Questi interventi, effettuati prima per colmata, cioè con l'apporto di sedimenti depositati dalle piene, e poi tramite sistemi di pompaggio (idrovore), hanno pian piano disegnato l'attuale assetto idrico del parco, intervenendo anche su importanti corsi d'acqua e canali, quali il fiume Morto, che nasce dai monti Pisani e sfocia in mare al centro di San Rossore, il canale dei Navicelli, importante canale navigabile che collega Pisa con il porto di Livorno, il Burlamacca, che regima le acque che defluiscono dal lago di Massaciuccoli e così via.

La superficie totale del Parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli è di 24 mila ettari e geograficamente va dalla periferia settentrionale di Viareggio al canale Scolmatore, che segna il confine tra le province di Pisa e Livorno, e si estende infine all'interno, comprendendo l'area del lago di Massaciuccoli fino alle pendici del monte Quiesa.

La varietà del territorio determina anche una discreta diversità di clima, che tecnicamente può essere definito « mediterraneo umido », con una piovosità omogenea tutto l'anno ed una notevole escursione termica tra inverno ed estate. Possiamo considerarlo una prima transizione tra il regime mediterraneo e quello continentale. La piovosità annuale è intorno ai 900 millimetri, con picchi in autunno ed in primavera. La temperatura media annua è intorno ai 15 gradi centigradi, la massima media è di circa 33 gradi. Tra i venti più rappresentati, ci sono quelli del secondo quadrante (sud-est) e l'ovest.

Pertanto, vi è una specificità ambientale e climatica; inoltre, vi è una particolare attenzione alla fauna, e l'esistenza del poligono di tiro contrasta sempre di più con questa presenza di grande valore e di grande ricchezza. Notevolissima, infatti, è la presenza di avifauna: sono oltre 200 le specie accertate di uccelli, tra migratori e stanziali. Nelle zone umide, le specie ed i colori variano con il mutare delle stagioni; l'autunno e la primavera sono senz'altro le stagioni migliori per il *birdwatching*, ma presenze importanti sono facilmente riscontrabili anche in inverno. In queste aree, gli acquatici ed i trampolieri sono i padroni incontrastati e numerosi sono i germani reali.

Dunque, vi è una serie di specie che devono essere protette e che in quel parco trovano il loro ambiente ideale. Inoltre, vari lidi e dune formano il litorale sabbioso che si estende per circa 23 chilometri da Calambrone fino a Viareggio. Le dune raggiungono, in certi tratti litorali, anche 7-10 metri di altezza e sono colonizzate da specie vegetali (soprattutto specie psammofile), la cui conformazione cespugliosa svolge un'utile azione di barriera al vento e di fissazione delle dune stesse, grazie allo sviluppato apparato radicale; di grande interesse naturalistico è il tratto che va dalla periferia nord di Viareggio alla foce del fiume Arno.

Ecco, signor sottosegretario, alcuni cenni sul valore di questo parco, un'importante risorsa di carattere naturalistico che serve non solo alla qualità dell'am-

biente, ma anche a migliorare la qualità della vita delle persone che vi abitano e che possono recarvisi per godere di questa stupenda risorsa naturalistica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere.

SALVATORE CICU, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il poligono situato nell'area della Foce del Serchio di Marina di Vecchiano, nella provincia di Pisa, è gestito dal comando brigata Folgore ed è utilizzabile dal 1° ottobre al 30 aprile di ogni anno, nei giorni non festivi e nella fascia oraria compresa tra le ore 8 e le ore 22. Le esercitazioni di tiro vengono svolte dai reparti di tutte le Forze armate dello Stato dislocate nelle province di Pisa e Livorno, impiegando esclusivamente armi portatili con un munizionamento a corta gittata.

Al riguardo, nel sottolineare come la presenza sul territorio di tale struttura abbia in generale contribuito a salvaguardare il patrimonio ambientale dell'area interessata, si osserva che situazioni analoghe a quelle rappresentate dagli interpellanti sono presenti in altre zone del territorio nazionale, come ad esempio il poligono di Carpegna o i poligoni militari all'interno del parco nazionale del Gran Sasso e dei monti della Laga (aggiungo anche i parchi naturali come quelli della Sardegna, dove la presenza della servitù militare, come gli onorevoli interpellanti sanno, è molto estesa), senza che ciò abbia comportato o comporti particolari problematiche di convivenza delle diverse realtà.

Si ritiene pertanto che anche la presenza del poligono Foce Serchio, in corrispondenza del parco naturale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, non debba essere considerata motivo preclusivo per l'equilibrata convivenza di entrambi, tanto meno per richiedere la soppressione del poligono che, da circa quarant'anni, senza produrre alcuno degli effetti che sono stati paventati, esiste sul luogo. Infatti, attraverso procedure di coordinamento definite dalle autorità mi-

litari e civili nell'ambito dei comitati misti paritetici regionali, è stato sempre possibile conseguire un *modus vivendi* in grado di conciliare le esigenze ambientalistiche e turistico-economiche degli enti locali con quelle che riguardano la sicurezza del paese.

Con specifico riferimento poi alla presupposta superficialità delle operazioni di bonifica, si rappresenta che, dall'esame dei verbali redatti al termine dell'attività di sgombero dell'area da parte dei responsabili, non è emersa alcuna irregolarità. Allo stesso modo, le verifiche effettuate sul filmato, mandato in onda nel corso della trasmissione citata dagli interpellanti, hanno consentito di rilevare la presenza all'interno dell'area addestrativa di materiale improduttivo di rischi per la collettività.

Più in generale, si può osservare che l'amministrazione militare ha posto sempre particolare attenzione alle operazioni di bonifica, sensibilizzando costantemente i comandi e gli enti dipendenti affinché garantiscano la scrupolosa e rigorosa applicazione delle vigenti disposizioni in materia di impiego, manutenzione e bonifica delle strutture addestrative nonché di tutela in maniera particolare dell'ambiente. Al riguardo, infatti, all'inizio del 2003, è stato pubblicato e trasferito a livello di formazione il *vademecum* per i comandanti dell'esercito sulla protezione ambientale, con il quale si forniscono specifiche indicazioni che vengono ad essere ottemperate per consentire la valutazione ottimale dell'eventuale impatto sull'ambiente da parte delle autorità militari.

PRESIDENTE. L'onorevole Carli ha facoltà di replicare.

CARLO CARLI. Non mi dichiaro affatto soddisfatto della risposta del sottosegretario, che credo non sia basata su informazioni complete, perché la trasmissione *Striscia la notizia*, cui ho fatto riferimento, dava evidente segno del fatto che la bonifica veniva eseguita male (se non addirittura che essa non veniva assolutamente fatta). Inoltre, non trovo sia una giustifi-

cazione l'esistenza di poligoni in altri parchi naturali. Voglio poi sottolineare che nel comune di Vecchiano, che non è poi così grande, ci sono due poligoni di tiro: uno nel parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, l'altro sulle colline a ridosso del paese.

Ora, come è noto e riportato nella mia interpellanza, le vicende sono state tortuose, lunghe e complesse.

Non è stato mai consegnato, inoltre, il verbale che certifica la consegna dell'area al Ministero della difesa, da parte del Ministero delle finanze. Sarebbe importante che il comune di Vecchiano ne venisse non solo a conoscenza, ma anche in possesso

Signor sottosegretario, sarebbe importante che il Governo svolgesse su questa vicenda un'ulteriore riflessione. La invito a visitare questo luogo perché, al di là del poligono, merita di essere visto. Sono luoghi cantati anche da Gabriele D'Annunzio e che hanno ispirato importanti pittori, artisti e sceneggiatori di film; vi sono infatti riferimenti naturalistici, ambientali e paesaggistici di grande valore.

È vero, come lei sostiene, che quest'area è stata vincolata e non è stata oggetto di speculazioni edilizie (e vorrei vedere!); peraltro, negli anni sessanta vi fu un tentativo di distruggere parte della pineta per costruirvi abitazioni. Tuttavia, la presenza del poligono disturba tutte le specie animali: l'uccello fratino, che nidifica lungo la spiaggia, è una specie di grande pregio. L'attività del poligono, dunque, è chiaramente in contrasto con la tutela di un'area stupenda.

Ribadisco la mia completa insoddisfazione ed invito il sottosegretario ed il Governo a visitare questo luogo di pregio.

(Misure per potenziare l'aeroporto di Cameri e le strutture viarie di collegamento del territorio novarese all'aeroporto di Malpensa - n. 3-02634)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, ha facoltà di rispondere all'interrogazione

Daniele Galli n. 3-02634 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'aeroporto militare di Cameri ha assunto per l'aeronautica militare il ruolo di principale centro logistico nazionale, sede della catena manutentiva del velivolo Tornado e, nell'immediato futuro, quello di base primaria di supporto per il velivolo EF2000.

Tale esigenza presuppone la necessità di utilizzare tutti gli spazi disponibili e il potenziamento del parco infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione di nuove strutture indispensabili per la gestione del citato sistema d'arma.

Inoltre, occorre aggiungere che sull'aeroporto in argomento sarà anche necessario disporre di strutture per gli assetti destinati ad assicurare la prontezza di rischieramenti fuori area delle due principali linee di velivoli da combattimento dell'aeronautica militare.

In tale quadro, l'aeroporto di Cameri è stato, inoltre, individuato quale base ove rischierare all'occorrenza aeromobili da utilizzare come vettori « *slow movers* », a protezione di aree sensibili.

Da ciò si desume che l'aeroporto di Cameri è destinato ad assumere, non solo un'importante ruolo logistico a livello nazionale, ma anche operativo che ne esclude, pertanto, un sottoimpiego, così come ipotizzato dagli onorevoli interroganti.

Ciò premesso, il Ministero delle infrastrutture dei trasporti ha reso noto, in risposta agli specifici quesiti posti, che la società ANAS Spa non ha programmato alcun intervento di collegamento tra l'aeroporto di Malpensa 2000 e il territorio novarese.

L'unico collegamento, infatti, previsto con la provincia di Novara sulla statale « Gallaratese » in attraversamento al comune di Turbigo con connessione alla Boffalora - Malpensa, è stato abbandonato, stante il diniego opposto dal comune di Turbigo, nonché dei comuni limitrofi e del parco del Ticino.

Infine, si fa presente che nella convenzione vigente tra ANAS e società concessionaria A4 Torino-Milano non sono previsti collegamenti autostradali dal territorio novarese all'*hub* di Malpensa.

PRESIDENTE. L'onorevole Tarditi ha facoltà di replicare per l'interrogazione Daniele Galli n. 3-02634, di cui è cofirmatario.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario che, con la sua consueta cortesia, ha risposto esaurientemente. Certamente, non possiamo dichiararci soddisfatti, non per la qualità della risposta, che è stata puntuale e precisa, ma per il suo contenuto. Come tutti sappiamo, anche se l'*hub* di Malpensa non è mai decollato — questa è una delle cause che hanno determinato la grave crisi dell'Alitalia, la compagnia di bandiera — in ogni caso ha arrecato notevolissimi danni acustici e ambientali ai territori circostanti. Tali danni non vengono riconosciuti, anche se è in corso da almeno sette, otto anni un'aspra battaglia condotta dai territori interessati dal sorvolo (per combinazione, si tratta di tutti territori siti nell'area piemontese), e non sono state accolte neppure le principali richieste, che prevedevano quanto meno l'inserimento dei rappresentanti dei comuni nelle commissioni aeroportuali dell'aeroporto di Malpensa. Questa è la premessa.

In questa zona vi è anche l'aeroporto di Cameri che, dopo il trasferimento dell'attività di manutenzione dei velivoli prima esistenti, è rimasto fino ad oggi di fatto sottoutilizzato o addirittura quasi completamente inutilizzato. Adesso apprendiamo dal sottosegretario che vi sono invece dei progetti importantissimi che lo riguardano e dei quali sotto molti profili siamo contenti, perché contribuiranno ad un rilancio quanto meno economico del territorio, favorendo sicuramente gli investimenti.

Al di là di questo, visto il mancato utilizzo anche parziale dell'aeroporto di Cameri, noi sosteniamo che queste strutture potrebbero essere utilizzate quale supporto logistico avanzato per una mi-

gliore sistemazione del territorio novarese, in quanto questo aeroporto è vicino al secondo centro intermodale merci italiano, che è sito a Novara e collocato sull'asse Milano-Torino e sull'autostrada Amsterdam-Voltri, e anche perché in questa fase si sta realizzando l'asse alta capacità.

Allora, ci chiediamo il motivo per cui non possa essere dato impulso ad un utilizzo almeno parziale di tali aree per creare un *business center*, una zona fieristica che, tra l'altro, a Novara è già esistente, ma si avvale di strutture non permanenti. Essa, peraltro, potrebbe essere collegata alla zona fieristica che sarà realizzata a Pero. Infatti, la fiera di Milano l'anno prossimo si sposterà e, in buona parte, verrà realizzata in una nuova zona vicino a Pero che, a sua volta, si trova vicino a Novara, appena al di là del confine della regione.

Infine, per quanto riguarda il problema dell'ANAS, non è vero che quest'ultimo non aveva assunto impegni: vi erano, infatti, delibere di finanziamenti del CIPE che avrebbero dovuto essere destinati alla realizzazione di una bretella Novara-Cameri-Malpensa. Ora, è possibile che tali finanziamenti siano stati dirottati e, al riguardo, ci interroghiamo e continuiamo a mantenere viva la nostra preoccupazione. Soprattutto, vorremmo capire il motivo per cui, in presenza di un mancato decollo dell'*hub* di Malpensa, non vengano agevolate le vie di accesso all'aeroporto, ma vengano invece create grandi difficoltà per accedere a Malpensa dal territorio piemontese. La Malpensa continuerà a rimanere un aeroporto milanese, un aeroporto che non avrà sviluppi e sbocchi e che creerà soltanto problemi ai territori del novarese interessati dai sorvoli.

Sotto questo profilo, richiamo, attraverso la cortesissima disponibilità dell'ottimo sottosegretario Cicu, l'attenzione del Governo sui problemi di questa zona, che sono gravi e da tempo ampiamente dibattuti e portati avanti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interro-

gazioni all'ordine del giorno. Ringrazio i colleghi intervenuti ed il Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,05, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanardi e Tabacci sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Molinari; Cola; Peretti; Gambini ed altri; d'iniziativa del Governo; Polledri e Rodeghiero; Buontempo: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566-592-1155-3068-4180-4341-4421) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge di iniziativa dei deputati: Molinari; Cola; Peretti; Gambini ed altri; d'iniziativa del Governo; Polledri e Rodeghiero; Buontempo: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

**(Esame di questioni pregiudiziali
— A.C. 566 ed abbinati)**

PRESIDENTE. Ricordo che sono state presentate le questioni pregiudiziali Mon-

tecchi ed altri n. 1 e Bressa ed altri n. 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 566 ed abbinati sezione 1*).

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, nel concorso di più questioni pregiudiziali ha luogo un'unica discussione.

Le questioni pregiudiziali possono essere illustrate da uno solo dei proponenti per non più di dieci minuti. Può altresì intervenire un deputato per ognuno degli altri gruppi per non più di cinque minuti.

Al termine della discussione, si procederà ad un'unica votazione sulle due questioni pregiudiziali presentate.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che il termine per la presentazione di proposte emendative riferite sia alla proposta di legge recante disciplina dell'attività delle discoteche sia al disegno di legge di conversione del decreto-legge sulla cartolarizzazione è stato fissato alle ore 16,30 ed essendo prevedibile che, esaurito l'esame delle questioni pregiudiziali, i lavori si incentreranno sulla proposta di legge in materia di sistema radiotelevisivo, chiederei di posticipare il suddetto termine, ad esempio dopo la conclusione della seduta, ovvero verso le 20. Non cambierebbe nulla in termini di organizzazione.

PRESIDENTE. Comunicherò al Presidente questa sua richiesta e ci regoleremo secondo buon senso, oltre che nell'ottica di garantire il buon andamento dei lavori.

L'onorevole Montecchi ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione illustrativa del disegno di legge di iniziativa governativa si precisa che l'obiettivo esplicito della normativa in esame è quello di salvaguardare le finalità di ordine pubblico. Infatti, si prevede che la fissazione

di un limite orario da parte dello Stato risponda a questa precisa esigenza. Si continua poi sostenendo che la legge investe esclusivamente profili di ordine e di sicurezza pubblici. Per questa ragione, non si riscontrerebbero violazioni rispetto al dettato del titolo V della Costituzione.

Cercherò di dimostrare che invece con questo disegno di legge si ledono non soltanto le prescrizioni della Costituzione, ma anche il buonsenso comune dei cittadini. In primo luogo, il nuovo titolo V della Costituzione, secondo le previsioni dell'articolo 117, attribuisce alle regioni le funzioni relative alla polizia urbana, al turismo e all'industria alberghiera. L'articolo 118 poi attribuisce sempre alle regioni tutto un insieme di competenze per quanto riguarda le funzioni amministrative nelle materie elencate dall'articolo 117.

Ciò trova riscontro anche nella legge n. 382 del 1975 e nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Quest'ultimo stabilisce, agli articoli 19, 20 e 54, che tutte le funzioni amministrative di cui al regio decreto del 1931 sono di competenza dei comuni. Tra queste, la concessione delle licenze per feste da ballo, spettacoli o intrattenimenti, nonché la fissazione, sulla base dei criteri stabiliti dalle regioni, degli orari di apertura e chiusura dei pubblici esercizi di vendita e di consumo degli alimenti e delle bevande.

Va inoltre ricordato che il decreto legislativo sulla disciplina del commercio, entrato in vigore nel 1998, ha rafforzato la competenza delle autonomie locali per quanto riguarda gli esercizi di intrattenimento e di svago.

Ma perché, sostiene il ministro Giovanardi, si vogliono cancellare le responsabilità e l'autonomia degli enti locali esclusivamente per ciò che riguarda la somministrazione di alcolici e di superalcolici? È molto semplice: perché si vuole tutelare l'ordine pubblico.

Nota una certa disattenzione su tale provvedimento. Signor Presidente, non vi è alcun paese occidentale che collochi le diverse forme di organizzazione dello svago e dell'intrattenimento sotto la tutela dell'ordine pubblico, a meno che non si

parli di regimi totalitari. È un problema molto serio, che il legislatore deve porsi in relazione ai principi ed ai valori culturali cui fa riferimento, ma anche in relazione alle conseguenze organizzative, amministrative e repressive che ne conseguono.

Quali sono i valori che questo provvedimento vuole tutelare? Quali sono le persone che il Governo, attraverso il ministro Giovanardi, sostiene di voler tutelare? Fondamentalmente, si dice, i giovani, rispetto ai danni provocati dagli incidenti stradali, a quelle che sono definite le stragi del sabato sera o rispetto al fatto che si spezzano giovani vite, complici l'abuso dell'alcol e gli orari delle discoteche. È un obiettivo, quello di tutelare giovani vite, condivisibile, ma qual è la funzione dello Stato, in questo caso? Siamo sicuri che lo strumento individuato sia efficace? È più efficace per evitare che giovani e meno giovani guidino, in stato di ebbrezza, auto lanciate a gran velocità? A noi non pare.

Investire nella sicurezza stradale, sui controlli per evitare e prevenire lo spaccio di sostanze stupefacenti nei luoghi di intrattenimento, agire massicciamente sui controlli e sulla repressione delle infrazioni al codice, soprattutto nei fine settimana, e, ancora, investire risorse per una comunicazione efficace e continua sui rischi dovuti all'abuso dell'alcol: di questo, però, non si tratta; questo provvedimento non investe in tali direzioni. Noi siamo pronti a sostenere azioni efficaci ma, ripeto, nulla di tutto ciò è previsto programmaticamente in questo provvedimento.

Allora: cos'è questo provvedimento? Si è cancellato l'articolo 2: in tal modo ci si è salvati dal ridicolo, ma si sono evitate anche le minori entrate sulle accise e sull'alcol, posto che le maggiori entrate previste dall'incremento del consumo di alcolici servono, come stabilisce la finanziaria del 2004, per l'assunzione di ricercatori nelle università e negli istituti di ricerca.

Si sono cancellati i divieti agli *spot* degli alcolici. Che si vuole, dunque, produca questo provvedimento?

Ancora: un altro emendamento, frutto delle mediazioni della maggioranza, pro-

pone che i locali chiudano alle ore 4 di notte e che tra le ore 3 e le ore 6 del mattino non si somministrino alcolici. Cosa cambia rispetto alla situazione attuale? In media, le discoteche chiudono alle ore 4 di mattino. Cosa cambia questo provvedimento? Su cosa interviene questo provvedimento?

Ma c'è di più; si dice che in tutti i locali di intrattenimento, svago, eccetera sia vietato l'ingresso ai minori di anni 18. Dunque, in una pizzeria, in un bar, in un *pub* in cui si balla e si consumano alimenti, un ragazzo di 17 anni e mezzo all'una di notte non può entrare. Come al cinema, mi si dice. È noto, tuttavia, che i film sono sottoposti alla censura, che stabilisce, per ragioni morali, l'età della visione. In questo caso, quali sono le ragioni? Chi controlla l'età? E, soprattutto, chi è sanzionato? Il barista? I genitori? Il minore?

A questi interrogativi non si può non rispondere o non si può rispondere sbrigativamente e propagandisticamente che noi siamo portatori di una cultura libertaria ed edonistica, che non si fa carico, responsabilmente, dei problemi. È una distorsione propagandistica, che elude i problemi reali. Il fatto è che questa maggioranza si accorda su un provvedimento-propaganda voluto da un ministro e non affronta le questioni, reali, della prevenzione e della sicurezza.

Noi su questo siamo pronti a discutere, ma contrastiamo nettamente l'operazione portata avanti con il provvedimento, che, sin dal primo articolo, crea conflitti di competenza e di potere tra istituzioni locali e centrali, danneggia il tranquillo ed ordinato svolgersi di molteplici attività di svago e di intrattenimento (infatti, quella definizione non comprende soltanto le discoteche) e non definisce in modo chiaro un aspetto fondamentale. Mi riferisco al fatto che i poteri dello Stato, in una società democratica e liberale, hanno un limite invalicabile: quello del rispetto delle prerogative e delle responsabilità delle famiglie verso i loro figli (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bressa ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 2.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, come ha testé rilevato la collega Montecchi in maniera molto precisa e brillante, ancora una volta ponete una domanda giusta ma fornite la risposta sbagliata. Nel caso particolare, utilizzate anche lo strumento sbagliato.

La normativa che sottoponete all'approvazione della Camera è chiaramente lesiva del sistema delle autonomie e della relativa ripartizione delle competenze, così come è stato delineato, a seguito della riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, dall'articolo 117. È facile dimostrare quanto sto dicendo, anche perché non è la prima volta che realizzate un'operazione all'apparenza furba ma, nella sostanza, devastante del diritto costituzionale.

L'introduzione, attraverso il quarto comma dell'articolo 117, di una clausola residuale a favore delle regioni conferma il carattere tassativo degli elenchi contenuti nei commi secondo e terzo del medesimo articolo. Tutto ciò impone un nuovo apprezzamento dei limiti posti alla capacità generale di intervento dello Stato e rafforza l'ipotesi della parificazione tra la legge statale e la legge regionale, cosa che dimostrate continuamente di non voler ammettere e riconoscere. Vi è, quindi, il chiarissimo limite delle materie che si applica alla potestà legislativa statale, ma non a quella regionale: si lascia maggiore indeterminazione quanto ai confini dell'area di competenza regionale.

È facile, però, ricostruire le materie di competenza regionale. È facile stabilire, attraverso una comparazione tra l'attuale articolo 117 ed il precedente, quali siano le materie di esclusiva competenza delle regioni. Da tale comparazione, che vi risparmio per ovvi motivi di tempo, emerge in maniera assolutamente chiara — su questo dottrina e giurisprudenza sono perfettamente concordi — che le materie del commercio, delle fiere e mercati, della polizia amministrativa regionale e locale, del turismo e dell'industria alberghiera

appartengono alla potestà legislativa residuale delle regioni, cioè sono competenza esclusiva delle regioni. Nelle materie di competenza regionale lo Stato non ha alcun potere di interferenza, non può dettare norma alcuna.

Come ricordava la collega Montecchi, avete cercato di eludere il problema attraverso una formuletta magica che, però, ha il naso lungo, è una bugia grande come una casa. Dite che non si ravvisano aspetti di impatto costituzionale in quanto il provvedimento in esame investe esclusivamente profili di ordine e di sicurezza pubblica, rientrando, pertanto, nella competenza esclusiva dello Stato.

Ministro Giovanardi, non le può sfuggire che avevate fatto un tentativo analogo con la legge finanziaria per il 2002. In tale legge, all'articolo 52, comma 17, immaginate di poter interferire in materia di commercio dicendo che stavate trattando di fiere a carattere religioso o politico. Dicevate che la materia...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bressa. Vorrei pregare tutti i colleghi di non disturbare i rappresentanti del Governo.

Prego, onorevole Bressa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Come dicevo, adducevate a pretesto il fatto che la materia delle confessioni religiose e dei rapporti politici fosse di competenza esclusiva dello Stato.

È successo però che una serie infinita di regioni ha impugnato questo articolo e la Corte costituzionale, il 18 dicembre 2003 (relatore De Siervo), ha affermato sostanzialmente che non si può far finta che la Costituzione non esista e che soprattutto non la si può eludere attraverso simili artifici; le attività di « fiera e mercato » rientrano infatti nel commercio e, poiché di commercio si tratta, la competenza è esclusiva delle regioni. Dunque, su questa materia nulla possono decidere lo Stato e il Parlamento nazionale. Dato che allora ci siete già passati ed avete appena preso uno « schiaffo » dalla Corte, che vi ha dichiarato incostituzionale l'articolo 52, comma 17, della legge finanziaria del

2002, perché volete ripetere la stessa esperienza, facendo finta che quello in oggetto sia un argomento che riguarda l'ordine pubblico? Sapete perfettamente che avete torto, perché è la stessa giurisprudenza costante a darvi torto sul fatto che questa materia possa rientrare nel tema dell'ordine pubblico, dal momento che essa è stata in maniera uniforme e concorde attribuita alla disciplina o del commercio o della polizia amministrativa: entrambe materie facilmente riconducibili alla potestà esclusiva delle regioni.

Non avete alcuna possibilità di spuntarla, attraverso questo banale e — ahimè — tristissimo artificio dell'ordine pubblico. La regolamentazione degli orari di chiusura delle discoteche è comunque sempre riconducibile alla materia del commercio e la relativa potestà legislativa spetta in via esclusiva alle regioni. Anche qualora si seguisse quella linea giurisprudenziale che la vuole attribuire alla polizia amministrativa, saremmo punto e a capo, nel senso che rientrerebbe comunque nella competenza esclusiva delle regioni. Nulla di tutto questo vi può consentire di produrre un disegno di legge come quello che ci avete sottoposto.

Vi è però un'ulteriore e definitiva argomentazione, che smonta il vostro fragilissimo castello: è la sentenza n. 290 del 2001 della Corte costituzionale, che definisce esattamente cosa sia « ordine pubblico » nel nostro ordinamento costituzionale. La giurisprudenza costituzionale ha escluso la possibilità di utilizzare una nozione di ordine pubblico ideale ed ha fatto sempre riferimento al concetto di ordine pubblico materiale. Questa sentenza parla di funzioni primariamente dirette a tutelare beni fondamentali, quali l'integrità fisica o psichica delle persone, la sicurezza dei possessi ed ogni altro bene che assume primaria importanza per l'esistenza stessa dell'ordinamento; è dunque in questo senso che deve essere interpretata la locuzione « interessi pubblici primari » utilizzata dall'articolo 59, comma 2: non qualsiasi interesse pubblico alla cui cura siano preposte le pubbliche amministrazioni, ma soltanto quegli interessi essenziali al mantenimento di un'ordinata

convivenza civile. Una siffatta precisazione è necessaria ad impedire che una smisurata dilatazione della nozione di sicurezza ed ordine pubblico si converta in una preminente competenza statale in relazione a tutte le attività, che vanificherebbe ogni ripartizione di compiti tra autorità statali di polizia e autonomie locali.

La giurisprudenza costante della Corte dice che quello che state per fare è incostituzionale. Il buonsenso vi dovrebbe orientare a non seguire questa strada. Ancora una volta, dimostrate la vostra ossessione rispetto alle questioni di carattere costituzionale. Lo dicevo la scorsa settimana, quando si è verificato lo straordinario evento di veder approvata una questione pregiudiziale di costituzionalità: se voi non fate qualcosa contro la Costituzione, non vi sentite realizzati! Però questo è il modo peggiore di legiferare: per ogni legge che fate, a distanza di un anno o due, la Corte costituzionale ve la «cassa». Ditemi voi se questo è un modo sensato di operare. In questo caso specifico, poi, c'è una sentenza che ha «cassato» una norma approvata da voi nel dicembre del 2001 (è peraltro una sentenza di pochi mesi fa). E voi cosa fate? La calpestate e la ignorate. State producendo un provvedimento normativo che non avrà alcuna possibilità di resistere al vaglio della Corte.

Dimostrate, così facendo, di avere una cultura costituzionale fragilissima e, soprattutto, dimostrate di non volervi rendere conto che l'articolo 117 della Costituzione è un articolo vigente. Che vi piaccia o no, dovete attenervi a quanto il nuovo titolo V della Costituzione ha previsto per la nostra Repubblica. Questo potrà non piacervi, ma è la nostra Costituzione, che, se mi permettete, è anche la vostra, sulla quale quando siete diventati ministri avete giurato. Abbiate almeno il senso del limite, siate coerenti con il giuramento che avete prestato e fatela finita di presentare provvedimenti così privi di buonsenso costituzionale, ma anche — lasciatemelo dire — così privi di buonsenso (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bressa; è riuscito a superare gli ultrasuoni dell'interesse che l'Assemblea ha destinato al suo intervento, anche se ciò è sbagliato!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento — lo affermo con estrema chiarezza — proibizionista e controproducente che, fortunatamente, sta suscitando grandi critiche anche all'interno della stessa maggioranza. Tuttavia, il ministro Giovanardi prosegue nel suo intento. Il mondo non si è fermato al famoso film «La febbre del sabato sera», ma è cambiato, posto che i giovani hanno modificato la propria cultura ed i propri interessi, interessandosi non solo di discoteche, ma anche di altro.

Il ministro Giovanardi con questo provvedimento intende porre alcuni divieti. Vietare è la sua parola l'ordine; è il *leit motiv* dell'intero provvedimento, al limite dell'incostituzionalità.

La proposta del ministro è naturalmente di chiaro stampo elettorale, ma stia attento il ministro Giovanardi, perché vi è sempre il risvolto della medaglia, dal momento che si stanno violando le prerogative delle regioni e degli enti locali, i quali sono gli unici ad essere i titolari della gestione degli esercizi commerciali, a norma del Titolo V della Costituzione.

Si discute tanto di riforma federalista; a tal proposito, domando ai colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana se ritengono che la loro maggioranza abbia veramente a cuore il federalismo. Non credo: in realtà, il Governo intende trattare il divertimento dei giovani ed anche dei meno giovani (le discoteche non sono soltanto una prerogativa giovanile) come se fosse una materia inerente a questioni di ordine pubblico e, quindi, di competenza esclusiva dello Stato. Noi lo contestiamo, perché riteniamo non si tratti di una questione di ordine pubblico.

Il gruppo dei Comunisti italiani ritiene che il provvedimento sia al limite del grottesco ed ultraproibizionista, in grado solo di alimentare l'abusivismo dei giovani

e dei meno giovani, i quali saranno spinti a cercare altre e meno controllabili forme di svago.

Si tratta, quindi, di un provvedimento di carattere propagandistico ed è per questo che sono state presentate le questioni pregiudiziali di costituzionalità; credo siano altre le iniziative da portare avanti, perché non si possono violare i principi dell'articolo 117 della Costituzione che attribuisce alle regioni la definizione di norme sui pubblici esercizi.

Se tale provvedimento venisse approvato, sarebbero vietati concerti o festival sponsorizzati da case produttrici di birre o da case vinicole, feste e sagre paesane ad esempio, (le vie del Chianti o del Sagrafino), così come sarebbero fuorilegge i pacchetti turistici enogastronomici.

È un provvedimento che interviene su circa 300 mila imprese, un milione di addetti e 600 mila addetti ai lavori indiretti: si tratta di un settore già in crisi che il Governo con i suoi provvedimenti ha reso ancor più profonda. In particolare, con questo provvedimento metterà sempre più a rischio migliaia di posti di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, le questioni pregiudiziali di costituzionalità, che recano la prima firma degli onorevoli Montecchi e Bressa, fanno riferimento ad asseriti contrasti ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Saponara. Può darsi che lei sia così bravo da parlare anche con questo rumore. Io però non sono capace di ascoltare e, pertanto, prego i colleghi interessati a colloqui privati di recarsi fuori dall'aula, mentre quelli che sono interessati alla discussione di restare e di ascoltare. C'è un limite anche al brusio ed alla mancanza di riguardo nei confronti di chi parla.

Prego, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA. Le questioni pregiudiziali presentate dai colleghi Mon-

tecchi e Bressa fanno riferimento ad asseriti contrasti delle disposizioni recate dal provvedimento in esame con gli articoli 41 e 117 della Costituzione. In aula sono stati illustrati solo quelli relativi all'articolo 117, ma ritengo doveroso rispondere ad entrambe le censure.

In primo luogo, viene lamentata la lesione del principio della libertà di iniziativa economica e di impresa, sancita dall'articolo 41, primo comma, della Costituzione. In particolare, secondo la questione pregiudiziale, la fissazione per legge degli orari di cessazione delle attività di intrattenimento musicale e danzanti si paleserebbe come una irragionevole forma di dirigismo statale.

A tale proposito è facile dimostrare l'infondatezza della doglianza, atteso che il provvedimento non incide sul diritto dei gestori di disporre liberamente, nell'ambito delle prescrizioni adottate dalle competenti autorità regionali e locali, in ordine all'orario di chiusura dei propri esercizi. Il testo in esame si limita, invece, a disciplinare in modo uniforme e su tutto il territorio nazionale alcuni profili problematici delle attività di intrattenimento, che attengono specificamente all'ordine e alla sicurezza pubblica, tanto da essere ritenute delle vere e proprie concause al dilagare del drammatico fenomeno delle cosiddette stragi del sabato sera.

Si interviene, infatti, sull'orario di cessazione delle sole attività musicali e danzanti, atteso che sovente le stesse si svolgono secondo modalità definibili come estreme dal punto di vista acustico e dell'illuminazione, nonché in materia di abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti.

Alla luce di tale premessa, ritengo del tutto infondato il timore in ordine alla presunta violazione dell'articolo 41 della Costituzione e ciò in quanto, nel nostro assetto costituzionale, la libertà di iniziativa economica, pur essendo riconosciuta e garantita dal primo comma della citata disposizione, può incontrare limiti o addirittura vincoli nella tutela di altri valori costituzionalmente protetti, tra i quali è esplicitamente indicata la sicurezza dei cittadini.

Mi limito, a tale proposito, a citare il secondo comma dello stesso articolo 41, secondo il quale l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. E il costituente ha demandato proprio alla legge il compito di determinare i programmi e i controlli opportuni affinché l'attività economica pubblica e privata potesse essere indirizzata e coordinata a fini sociali, ai sensi del terzo comma dell'articolo 41.

Del resto, è stata la stessa Corte costituzionale, con la sentenza n. 290 del 2001, a chiarire la latitudine delle funzioni e dei compiti che devono ricomprendersi nell'alveo dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, stabilendo che essi concernono le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza della comunità nazionale, nonché alla sicurezza dei cittadini e dei loro beni.

La stessa Corte ha tenuto a precisare come la predetta definizione nulla aggiunga alla tradizionale nozione di ordine pubblico e sicurezza pubblica, tramandata dalla giurisprudenza costituzionale, nella quale la riserva allo Stato riguarda le funzioni dirette a tutelare beni fondamentali quali l'integrità fisica o psichica delle persone, la sicurezza dei possessi e ogni altro bene che assuma primaria importanza per l'esistenza stessa dell'ordinamento.

Devo aggiungere che questa nozione di ordine pubblico e sicurezza pubblica era, comunque, già sostanzialmente presente nel nostro ordinamento; mi riferisco al disposto di cui all'articolo 159, comma 2, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, recante il conferimento di funzioni e compiti amministrativi allo Stato, alle regioni e agli enti locali, in attuazione della legge n. 59 del 15 marzo 1997, in forza del quale rimangono di esclusiva competenza statale le funzioni e i compiti amministrativi relativi all'ordine pubblico e sicurezza pubblica, intesi come quelli che concer-

nono le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari...

PRESIDENTE. Onorevole Saponara, la invito a concludere.

MICHELE SAPONARA. L'altra questione pregiudiziale concerne la presunta lesione al sistema delle autonomie e alla relativa ripartizione di competenze legislative così come delineato a seguito della riforma del Titolo V della seconda parte della Costituzione. Anche tale questione è da ritenersi infondata, posto che il provvedimento agisce in realtà sul versante dell'ordine e della sicurezza pubblica e tale precisazione è stata resa dallo stesso Governo in sede di relazione di accompagnamento alla propria iniziativa legislativa in materia. Ciò significa che le disposizioni del provvedimento al nostro esame non comportano problemi di compatibilità con le competenze regionali definite dal nuovo Titolo V della Costituzione, in quanto, investendo primariamente profili di ordine pubblico e di sicurezza, rientrano nella competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. È stato chiarissimo.

MICHELE SAPONARA. Invito quindi i colleghi a votare contro le due questioni di pregiudizialità presentate e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo integrale del mio intervento in merito a questo provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,33).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni me-

dianete procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame delle questioni pregiudiziali - A.C. 566 ed abbinati)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Prendo la parola anch'io per esprimere, a nome del mio gruppo, il voto contrario su queste pregiudiziali che attengono agli articoli 41 e 117 della nostra Costituzione. Con la prima, si ritiene evidentemente leso il principio della libertà di iniziativa economica e di impresa. Non si tiene però conto del principale tema di cui stiamo parlando, ovvero delle stragi del sabato sera, ma soprattutto del fatto che con questo provvedimento si interviene sull'orario di cessazione delle sole attività musicali e danzanti. Tali attività si svolgono secondo modalità che possiamo definire estreme, sia dal punto di vista acustico, sia da quello dell'illuminazione, sia da quello dell'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti.

Riteniamo assolutamente infondata anche la violazione dell'articolo 41 della Costituzione, in quanto anche il secondo comma dello stesso recita che l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Il costituente ha demandato proprio alla legge il compito di determinare i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica, pubblica e privata, possa essere indirizzata e coordinata ai fini sociali.

Sotto questo aspetto mi dispiace di aver un'opinione differente dal professor Bressa, perché la sentenza n. 290 del 2001 della Corte costituzionale è molto chiara,

soprattutto quando riserva allo Stato quelle funzioni primariamente dirette a tutelare i beni fondamentali, quali l'integrità fisica e psichica delle persone, la sicurezza dei possessi e di ogni altro bene che assuma primaria importanza per l'esistenza stessa, come prescritto dall'ordinamento.

Riguardo poi alla seconda questione pregiudiziale, che concerne l'articolo 117 della Costituzione riguardante l'esercizio di un'attività commerciale, il provvedimento agisce in realtà sul versante dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tale precisazione era stata fatta dallo stesso Governo in sede di relazione di accompagnamento alla propria iniziativa legislativa.

Bisogna anche dire che questo provvedimento evita il « nomadismo » tra locali per diverse ragioni che, in funzione di quanto detto dall'onorevole Bressa, sarebbe invece tuttavia possibile. Parliamo però di un fenomeno, signor Presidente, alquanto particolare, ovvero di 700 giovani morti nel solo anno 2002 e di 25 mila feriti, tra i 18 e i 37 anni, nel corso dello stesso anno. Moltiplicando questi dati, risulta che negli ultimi dieci anni ci sono stati 7 mila decessi e 250 mila feriti gravi. Se si oppone a tale argomentazione quella del giro di affari e dei posti di lavoro, riteniamo un simile approccio assolutamente infondato.

Tra l'altro, occorre considerare il costo del fenomeno, non solo per quanto concerne le vite umane — si tratta certamente dell'aspetto più importante, che è al centro della nostra Costituzione — ma anche dal punto di vista economico, se è vero che vengono spesi dalla collettività da 4 mila a 8 mila miliardi di vecchie lire per far fronte alle spese sanitarie derivanti da tali tragedie, che abbiamo vissuto anche nei giorni scorsi (mi riferisco all'incidente di Pavia).

Aggiungo una considerazione conclusiva: il Governo D'Alema nel 2000 emanò una disposizione, tuttora vigente, che proibisce la somministrazione di alcolici e superalcolici dalle ore 3 alle ore 6. Coloro che militano nello stesso partito dell'onorevole

D'Alema dovrebbero chiedersi se anche tale disposizione violi l'articolo 117 della Costituzione, in materia di commercio.

Signor Presidente, riteniamo che il bene immateriale costituito dalla persona umana, soprattutto nell'età giovanile, che è un bene primario per lo Stato italiano ed è al centro della nostra Costituzione — come è stato ricordato più volte in quest'aula, e anche fuori da quest'aula dal Presidente della Repubblica —, sia prioritario. Le questioni pregiudiziali di costituzionalità, come è stato evidenziato anche dall'onorevole Saponara, sono assolutamente infondate e nello stesso tempo incoerenti, dal momento che chi le ha presentate ha approvato un provvedimento, adottato dal Governo D'Alema, che andava nella stessa direzione del testo unificato in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, come è stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto, non è sufficiente porre nel titolo di un provvedimento un riferimento alla sicurezza stradale e all'ordine pubblico per cancellarne l'incostituzionalità. La materia principale su cui verte il provvedimento in esame riguarda, infatti, la regolamentazione degli orari delle discoteche e dei locali, e neppure l'emendamento, approvato in sede di Commissione, con il quale l'orario di chiusura viene posticipato dalle 3 alle 4, risolve il problema. Tale emendamento può forse mettere a tacere i disagi che si sono manifestati all'interno della maggioranza, ma resta l'incostituzionalità e l'assurdità del provvedimento, anche rispetto agli obiettivi dichiarati.

L'assurdità deriva dalla constatazione che non sono sufficienti misure repressive e autoritarie e logiche proibizioniste per risolvere i problemi della sicurezza. Infatti, nel nostro paese, come è noto, gli investimenti in materia sono i più bassi in Europa e manca il personale per effet-

tuare i controlli, sicché si definiscono regole rigorosissime e durissime, anche se tutti sanno che nella maggior parte dei casi non vi saranno controlli.

Il testo in esame, dunque, non è idoneo ad affrontare il problema della sicurezza e, soprattutto, viola ben due articoli della Costituzione. Mi riferisco, in primo luogo, all'articolo 117, relativo alle competenze delle regioni e degli enti locali, che non possono essere « scippati », cambiando il titolo del provvedimento, delle proprie funzioni in materia di orari degli esercizi e di commercio interno (si tratta peraltro di materie che non sono neppure di competenza concorrente, bensì di competenza esclusiva delle regioni).

Un ulteriore aspetto, ancora più grave, riguarda l'articolo 17 della Costituzione, relativo alla libertà di riunione, che il testo in esame pretende di regolamentare, richiedendo l'iscrizione al registro anche dei circoli privati e delle associazioni di qualunque tipo. Dunque, i circoli dell'ARCI e i circoli ricreativi e culturali sono soggetti alle norme, agli orari e alle restrizioni previsti dal provvedimento. In Commissione è stato infine realizzato l'ultimo capolavoro, con l'approvazione di un emendamento che proibisce ai ragazzi minori di diciotto anni di entrare in tali locali dopo l'una di notte.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 16*)

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, penso che le ragioni che rendono incostituzionale questo provvedimento siano già state sottolineate, in particolare quelle relative all'articolo 117 della Costituzione, a cui aggiungiamo l'articolo 17. Tuttavia questo provvedimento dovrebbe essere dichiarato incostituzionale proprio per il suo assetto, per il suo impianto autoritario e repressivo e soprattutto perché lo Stato, con questo provvedimento, pretende di sostituirsi non soltanto alle scelte individuali in materia di divertimento e di tempo libero, ma anche alle famiglie e di decidere come educare i figli

e quali permessi concedere loro. Credo che una cosa di questo genere sia incompatibile con tutti i nostri principi costituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, anche il gruppo di Alleanza nazionale voterà contro le questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dai colleghi dell'opposizione. Per quanto riguarda le argomentazioni al riguardo, mi richiamo volentieri al collega Saponara e al collega Volontè che sono stati molto chiari ed esaurienti. Tuttavia, voglio ricordare che se non ci fossero le stragi del sabato sera, se tante giovani vite non venissero falciate durante le notti del venerdì e del sabato, non saremmo qui a discutere!

Le argomentazioni avanzate dai colleghi delle opposizioni appaiono del tutto pretestuose, perché è stato citato l'articolo 41, che sostanzialmente afferma che l'attività commerciale è libera, ma entro certi confini, ad esempio entro i limiti dell'utilità sociale e della sicurezza, e questo provvedimento fa riferimento proprio alla lettera *h*) dell'articolo 117 della Costituzione. Esso quindi è in linea con la Costituzione ed è un modo doveroso per porre fine alle stragi del sabato sera. Non possiamo fare come gli struzzi, che mettono la testa sotto la sabbia, e fare finta che il fenomeno non esista, che non sia di portata nazionale, ritenendo che possa essere fronteggiato dai comuni o dalle regioni.

Peraltro, voglio ricordare anche che non viene modificato l'orario di apertura o di chiusura degli esercizi, ma si interviene — tra l'altro con molta ragionevolezza — sull'attività musicale, sull'attività danzante e sull'uso dell'alcol. Si interviene con molta ragionevolezza perché si stabilisce che queste attività debbano cessare in tarda mattinata, perché i nostri ragazzi devono mettersi sulle strade per tornare a casa e devono essere sobri: non possono

rischiare la loro vita dopo uno stordimento per effetto della musica o delle luci! È quindi un provvedimento a vantaggio dei giovani, a vantaggio di tutte le famiglie italiane, perché le stragi del sabato sera possano finalmente avere fine (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario anche del gruppo della Lega sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità. Abbiamo apprezzato che siano stati recepiti diversi suggerimenti emersi in Commissione, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 2, che è stato completamente rivisto, e per quanto riguarda alcuni aspetti di rigidità degli orari, che inizialmente avevano destato dubbi e perplessità.

Vorrei ricordare che questo provvedimento cerca di imporre un limite di orario relativamente al consumo e alla vendita di alcol e impone la cessazione delle attività musicali individuando un orario — le 4 del mattino — che è un indirizzo di massima, per garantire la tutela della salute che, ricordo, è una materia di legislazione concorrente e comunque necessita di un orientamento. E soprattutto l'intervento sull'orario è finalizzato a migliorare la sicurezza relativamente al rientro a casa in auto dei nostri giovani.

È da augurarsi che alcune delle norme contenute nel testo unificato dei progetti di legge in discussione possano produrre quegli effetti positivi che, in questi mesi, abbiamo già avuto modo di apprezzare, a seguito dell'entrata in vigore dell'ormai nota patente a punti, che ha già risparmiato, dall'agosto dell'anno scorso ad oggi, oltre 1.700 vite umane.

Appellarsi continuamente al contrasto del provvedimento con l'articolo 117 della Costituzione lascia il tempo che trova; in effetti, altri colleghi della Casa delle libertà hanno ricordato che, attraverso il progetto di legge in esame, non si fissa alcun orario

di chiusura agli esercizi. Infatti, nulla vieta ad un sindaco o a un rappresentante di un ente locale di imporre come orario di chiusura addirittura le ore 2 anziché le ore 4.

Pertanto, l'orario individuato dopo avere ascoltato suggerimenti emersi nel corso dei lavori svolti in Commissione in sede referente, deve ritenersi un indirizzo di massima, finalizzato a garantire la sicurezza dei nostri giovani. Per questi motivi, il gruppo della Lega Nord Federazione Padana esprimerà un voto contrario sulle questioni pregiudiziali presentate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità relative al testo unificato dei progetti di legge sull'attività delle discoteche.

Al riguardo, rilevo che il contenuto prevalente del provvedimento in esame, con particolare riferimento alle norme rivolte a disciplinare l'esercizio delle discoteche, sale da ballo e relativi orari, nonché alle condizioni ambientali e di sicurezza in cui deve svolgersi l'attività di intrattenimento danzante e, infine, alle disposizioni non aventi carattere penale, volte a contrastare l'alcolismo, non rientra nelle materie per le quali l'articolo 49 del regolamento ammette la sottoponibilità allo scrutinio segreto. Tale valutazione è confermata dal fatto che il provvedimento in esame è stato contingentato sin dal primo calendario.

Per tale ragione, la richiesta di votazione a scrutinio segreto non è accolta.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,55 con immediate votazioni nominali mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 15,50, è ripresa alle 15,55.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali Montecchi n. 1 e Bressa n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	517
<i>Votanti</i>	513
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	257
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	288).

Avverto che, come previsto, si procederà ora alla trattazione del successivo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del progetto di legge: Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica)* (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-E) (ore 16,00).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, di iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione ita-

liana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radio-televisione.

Ricordo che, nella seduta del 3 febbraio 2004, l'Assemblea, dopo avere approvato i primi 7 articoli del provvedimento, ha deliberato il rinvio in Commissione del progetto di legge.

**(Ripresa esame articoli –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli dei progetti di legge, nel testo delle Commissioni, e delle proposte emendative presentate.

Ricordo di aver precisato, sempre nella seduta del 3 febbraio 2004, che l'esame del provvedimento sarebbe ripreso al punto dove si era interrotto, con la limitazione della discussione alle parti oggetto del messaggio del Presidente della Repubblica, come già deliberato dall'Assemblea nella seduta del 21 gennaio 2004.

La Presidenza conferma l'inammissibilità (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 1), già dichiarata nella seduta del 3 febbraio 2004, degli emendamenti Grignaffini 8.01, Lusetti 22.600, Rosato 23.600 e 26.600, in quanto riferiti a partizioni del testo non oggetto della delimitazione, nonché degli emendamenti Gentiloni 15.600 e Colasio 15.601, in quanto, sebbene formalmente riferiti a parti del testo oggetto della delimitazione, riguardano materie non oggetto del messaggio. Per i medesimi motivi, la Presidenza ritiene ammissibile l'emendamento Grignaffini 15.444.

Ricordo, peraltro, che tutti i predetti emendamenti sono già stati dichiarati inammissibili in Commissione.

La Presidenza si riserva di comunicare all'Assemblea eventuali ulteriori inammissibilità in occasione dell'esame dei singoli articoli.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai

sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine, i gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e la componente politica dei Comunisti italiani del gruppo Misto sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 2).

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 3).

Comunico che prima dell'inizio della seduta è stato ritirato l'emendamento Sanza 25.707.

**(Esame dell'articolo 8 –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 4), per la votazione del quale è ammissibile lo scrutinio segreto.

Le votazioni a scrutinio segreto, ove ammissibili, sono state richieste dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei avere un chiarimento. Volevo conoscere la posizione del Governo e sapere se era presente in aula in occasione dell'esame delle questioni pregiudiziali relative ai progetti di legge in materia di discoteche oppure della legge Gasparri (Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	525
<i>Maggioranza</i>	263
<i>Voti favorevoli</i>	279
<i>Voti contrari</i>	246).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, devo chiederle una cortesia.

Lei sa che è l'abitudine dei componenti del Comitato dei nove fare segnali ai colleghi del gruppo per orientarli nel voto.

Credo che oggi pomeriggio si sia verificato un caso unico nella storia della Repubblica perché il ministro Giovanardi ha fatto un segno anche ai membri del Governo, indicando loro, appunto, di votare a favore. Non so se si tratti di una nuova prassi che viene instaurata in quest'Assemblea ovvero se il timore del ministro di voti contrari *(Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani)* espressi a scrutinio segreto anche da parte di membri del Governo sia stato così forte da indurlo a dare anche a costoro l'indicazione del voto favorevole!

***(Esame dell'articolo 9 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese, come mi suggerisce, giustamente, l'onorevole La Russa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	525
<i>Maggioranza</i>	263
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

***(Esame dell'articolo 10 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	525
<i>Maggioranza</i>	263
<i>Voti favorevoli</i>	282
<i>Voti contrari</i>	243).

***(Esame dell'articolo 11 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 526
Votanti 525
Astenuti 1
Maggioranza 263
Hanno votato sì 297
Hanno votato no .. 228).

**(Esame dell'articolo 12 –
 A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 527
Maggioranza 264
Voti favorevoli 281
Voti contrari 246).

**(Esame dell'articolo 13 –
 A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 528
Maggioranza 265
Hanno votato sì 300
Hanno votato no .. 228).

**(Esame dell'articolo 14 –
 A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 526
Maggioranza 264
Hanno votato sì 298
Hanno votato no .. 228).

**(Esame dell'articolo 15 –
 A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 15.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'importanza di questo articolo e del mio emendamento 15.10.

Onorevoli colleghi, la questione riguarda tutto il sistema industriale italiano! Qui c'è il cuore delle osservazioni prospettate dal Presidente della Repubblica, cioè la richiesta di un sistema più aperto: non di un sistema contro qualcuno, ma di un sistema di mercato che si ispiri alle regole dell'Europa e che consenta una concorrenza ed una competizione reali. Questo è l'articolo che ha richiamato l'attenzione delle autorità di garanzia in Europa ed in Italia. Questo è l'articolo che chiama in causa la normativa antitrust e la necessità che in un sistema convivano più imprese, più agenzie, più produttori, più autori.

Come ha autorevolmente affermato il professor Tesauro, corriamo il rischio di avere una legge che di antitrust ha solo il nome. Sapete che questo articolo è stato oggetto delle osservazioni della Federazione degli editori, il cui presidente, Luca Cordero di Montezemolo, ha segnalato il rischio che si crei un sistema di imprese che premi solo pochissime aziende (le quali raccolgono tutte le risorse pubblicitarie) e metta ai margini centinaia di imprese italiane.

Questo è un articolo che riguarda l'industria nazionale e la sua proiezione europea. Allora, onorevoli colleghe e colleghi, voi avete già espresso in altre occasioni un voto serio ed attento, non di parte: esprimete un voto che recepisca lo spirito e la lettera, come hanno dichiarato alcuni rappresentanti del centrodestra, delle indicazioni provenienti dalle istituzioni italiane! Correggere questo articolo non significa affossare il progetto di legge, ma significa

aprire una discussione di merito seria e dare un'opportunità a migliaia di imprese italiane.

Questo è un articolo fondamentale, essenziale. Presidente Casini, approfitto della presenza di tanti rappresentanti del Governo (il ministro Urbani, il sottosegretario Bonaiuti, il ministro Tremonti) per rivolgermi allo stesso ministro per i beni e le attività culturali: lei sa qual è il rischio dell'articolo 15? Oggi sarà approvato velocemente per aggirare la sentenza della Corte costituzionale, un testo di legge che non tiene conto delle richieste, non dico dell'Europa, ma di una vasta platea di aziende e di imprese italiane, non solo della televisione — come lei sa —, ma anche del cinema, della *fiction*, dell'audiovisivo, del libro, dell'editoria.

Colleghe, in Commissione abbiamo chiesto che, in sede di discussione del provvedimento in Assemblea, prima del voto almeno ci venisse detto quali sono le poste di bilancio previste dal Governo per la riforma dell'editoria libraria, ferma da otto mesi — e lei ne è a conoscenza, ministro — nei cassetti (mi riferisco anche ai provvedimenti sull'IRPEF e sull'IVA per le imprese dell'editoria italiana)! Lei sa che abbiamo votato un ordine del giorno che riguarda l'industria musicale? Non ci è stata data risposta.

Sottosegretario Bonaiuti, con quali risorse sarà finanziata la legge sulla *fiction*, sull'audiovisivo? Lei sa che al Senato un esponente di Forza Italia, il senatore Grillo, ha proposto l'istituzione di una Commissione d'indagine sulla pubblicità, rilevando la necessità di provvedimenti strutturali per il rilancio del sistema industriale. Come farete? Con quali soldi? Come risponderete, non all'opposizione, non alla sinistra, ma alla grande richiesta del comparto industriale e culturale italiano?

È un errore procedere in questo modo! Questo provvedimento si carica di aspettative, ma anche di livore sociale, di livore in tutte le altre imprese italiane. Vi è il rischio che il conflitto di interessi diventi l'unico elemento dominante dell'intero comparto industriale. È sbagliato, è ri-

schioso. Affidate alla Corte costituzionale e ai tribunali di questo paese una nuova pagina, una via giustizialista al sistema della comunicazione. Delegate ad altri soggetti l'assetto di un grande comparto industriale e culturale.

Questa è la ragione per la quale mi permetto di chiedere, in primo luogo al Governo, di ritirare l'articolo 15, di dare un senso a quello che chiamate lo spirito repubblicano. Qual è lo spirito repubblicano? Il conflitto di interesse? Ma non è questa una grande materia di confronto? Non è questo il banco di prova per dimostrare che si vuole voltare pagina? Non è questa una grande questione che sta a cuore anche a molti di voi? Vi chiedo di fermarvi o di rispondere in merito ai provvedimenti, ai percorsi alternativi e paralleli di natura industriale che intendete assumere. Non chiudetevi in un fortino, non date la sensazione di non poter fare politica.

Per questo, vi chiedo, nello scrutinio palese ma anche in quello segreto, un voto di libertà di opinioni ma anche del mercato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	538
<i>Votanti</i>	537
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Voti favorevoli</i>	250
<i>Voti contrari</i>	287).

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	537
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Voti favorevoli</i>	253
<i>Voti contrari</i>	284).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	538
<i>Maggioranza</i>	270
<i>Voti favorevoli</i>	253
<i>Voti contrari</i>	285).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.315, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	534
<i>Maggioranza</i>	268
<i>Voti favorevoli</i>	244
<i>Voti contrari</i>	290).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.316, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 536
Maggioranza 269
Voti favorevoli 250
Voti contrari 286).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.318, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 538
Maggioranza 270
Voti favorevoli 249
Voti contrari 289).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 533
Maggioranza 267
Voti favorevoli 247
Voti contrari 286).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 15.307, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 536
Maggioranza 269
Voti favorevoli 246
Voti contrari 290).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Titti De Simone 15.319 a Colasio 15.12 porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.319, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 538
Maggioranza 270
Voti favorevoli 245
Voti contrari 293).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 538
Votanti 537
Astenuti 1
Maggioranza 269
Voti favorevoli 248
Voti contrari 289).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	538
<i>Maggioranza</i>	270
<i>Voti favorevoli</i>	244
<i>Voti contrari</i>	294).

Prendo atto che l'onorevole Dorina Bianchi non è riuscita ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.401, che avrà luogo a scrutinio palese.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, penso sia importante soffermarsi un momento su questo emendamento, che era stato presentato in Commissione dal collega De Laurentiis, ma che — ahimé! — egli non ha ripresentato.

Perché penso sia importante? Come diceva il collega Giulietti, stiamo esaminando un articolo che definisce una conformazione competitiva o meno del nostro sistema radiotelevisivo. È evidente che stiamo affrontando un problema strategico che attiene alle regole, alle procedure e ai valori di un democrazia liberaldemocratica; conseguentemente, così com'è strutturato, l'articolo 15 — e il voto di molti colleghi (specie in occasione dello scrutinio segreto) lo ha denotato — lascia seri dubbi e perplessità sulla sua congruenza rispetto agli scopi perseguiti.

L'articolo 15 definisce una norma di tutela antitrust; però, voglio leggervi alcuni passaggi che ritengo significativi. Il presidente dell'Antitrust, Tesauro, afferma che il SIC è un aggregato estraneo ad ogni tipo valutazione o obiettivo di tutela antitrust, è un aggregato di mercati eterogenei, persino non contigui, non funzionali agli

obiettivi che si prefigge. Ma è evidente che, all'interno dell'articolato, esistono anche delle contraddizioni.

Collega De Laurentiis, avevo apprezzato il suo sforzo quanto meno di fare ordine, perché è evidente che il SIC non è strumento funzionale alla tutela antitrust. Il presidente Tesauro parla addirittura di *unicum* a livello internazionale; si tratta di un qualcosa che non esiste nel panorama europeo e nel contesto internazionale. Non è uno strumento che garantisce le regole del pluralismo che lei correttamente aveva individuato con il suo emendamento; tant'è vero che lei aveva recepito una critica molto forte del presidente della Fieg, Luca Cordero di Montezemolo, il quale aveva stigmatizzato l'articolo 15, affermando che introduce un'anomalia tipicamente italiana. E lei sa bene che nel contesto europeo, per quanto concerne le risorse pubblicitarie tra sistema della carta stampata e sistema televisivo, il nostro paese rappresenta un'anomalia (insieme al Portogallo). Sostanzialmente, vi è uno squilibrio strutturale delle risorse che — guarda caso! — veniva invocato nel messaggio di rinvio alle Camere dal Presidente Ciampi, che richiama ad evitare che vengano inaridite le tradizionali fonti di sostentamento della libera stampa.

Nell'articolo 15 poi vi è un'altra cosa che il collega De Laurentiis aveva notato: l'anomalia di quel piccolo inciso « costituzione di posizioni dominanti ». Io le ricordo che il presidente Tesauro aveva detto addirittura che è improprio ed inopportuno che in questo capo si parli di tutela della concorrenza, poiché non si tratta di questo.

Sarebbe stato più congruo parlare di tutela del pluralismo. Allora, lei sa benissimo che, a fronte di una tutela del pluralismo, avrebbe senso — come ricordava Tesauro — inserire un sistema rafforzato di tutela.

Ebbene, cosa c'entra la costituzione di posizioni dominanti? Le ricordo la situazione abbastanza strana che si è verificata in Commissione, quando il relatore ha riformulato l'emendamento parlando di abuso di posizione dominante. Non ci

siamo, relatore Romani! Nel sistema plurale, nel sistema dei *media*, non è pensabile una posizione dominante e, tantomeno, l'abuso di una posizione dominante che attiene alle regole della concorrenza.

Evidentemente, vi è grande confusione sotto il cielo e quel che è più grave è che la stessa produce effetti devastanti sulle modalità regolative della democrazia liberale del nostro paese. È una responsabilità che vi assumete interamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.401, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	537
Maggioranza	269
Hanno votato sì	233
Hanno votato no ..	304).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 15.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che in quest'aula sul provvedimento in esame si sia detto quasi tutto, anche due o tre volte per ogni capoverso indegno che sottoponete al nostro voto.

In questo caso, vorrei fare una citazione nuova rispetto a quelle già svolte. Prendo spunto da uno studio sviluppato da un gruppo di consulenti giuridici dell'Unione europea, che hanno predisposto un rapporto riservato finito nelle mani di un bravo giornalista, il quale ha scritto un libro intitolato *Senza regole*. Anche secondo questo gruppo di consulenti giuridici dell'Unione europea il problema è il famoso SIC e i *critères de définition du*

marché de référence. Si tratta di un mercato estremamente eterogeneo e largo, e — secondo i calcoli di Bruxelles — si permetterà a Mediaset di allargare il proprio mercato anziché ridurlo, come dovrebbe fare una legge contro i monopoli. In particolare, i consulenti dell'Unione denunciano che si è in presenza di una violazione della direttiva n. 21 del 2002, che impedisce le posizioni dominanti.

Un'altra osservazione critica, svolta sempre da questo gruppo di consulenti dell'Unione, riguarda la mancata definizione di criteri trasparenti e non discriminatori per l'assegnazione delle concessioni televisive, che rappresenta un'ulteriore possibile violazione della direttiva comunitaria n. 20 del 2002.

Gli esperti europei, quindi, sollevano profonde riserve sulla cosiddetta legge Gasparri, oltre a stupirsi del fatto che un provvedimento definito essenziale per la concorrenza e il pluralismo e che dovrà mettere in pratica le direttive comunitarie non sia stato oggetto di un dialogo preventivo con l'Unione europea. Dunque, sulla cosiddetta legge Gasparri, vecchia o nuova che sia, oltre a numerose ipotesi di anticostituzionalità sollevate da diversi giuristi italiani, incombe anche la censura europea.

Voglio ancora annoiarvi, perché non è mai troppo tardi, citando alcune considerazioni svolte dall'Autorità. È la prima volta che mi capita di partecipare, per un anno e mezzo, ai lavori parlamentari in Commissione e in Assemblea, con un « ping pong » interminabile, non perché si voglia migliorare il provvedimento (al riguardo, non vi è stato neanche un barlume), ma per perdere tempo, essendovi problemi di maggioranza. In tutti questi mesi abbiamo assistito ad una quarantena, come se tale legge fosse colpita da un morbo, e la stessa è tornata al nostro esame inalterata: quindi, se essa recava in sé un morbo, ce lo riprendiamo!

L'Autorità sostiene in modo esplicito, chiaro e semplice che il provvedimento in esame, aggregando in un insieme eterogeneo, in via astratta e generale, beni e servizi che, sulla base dell'applicazione dei

principi antitrust, non possono essere ricondotti a un medesimo ambito di mercato, priva di qualunque efficacia il limite impropriamente definito antitrust del 20 per cento.

Provate a leggere queste osservazioni per vedere se le ho male interpretate; a me sembrano chiare.

L'individuazione, a fini regolamentari, del settore integrato delle comunicazioni come base sulla quale calcolare le quote di mercato degli operatori rappresenta — ha detto bene l'onorevole Colasio — un *unicum* nel panorama internazionale, non conoscendo riscontro nelle esperienze legislative di altri paesi economicamente avanzati. Stiamo quindi facendo un obbrobrio! La quarantena non è servita!

La proposta di legge rimane nella stessa stesura precedente, anzi è peggiore della prima! (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo esclusivamente per sostenere le ragioni dell'emendamento Rognoni 15.14. Non si tratta di ragioni che riguardano la solita « finezza semantica » della quale il ministro Gasparri si è « intriso » in tutti questi mesi di discussione sulla proposta di legge. Si tratta, invece, di ragioni politiche serie riguardo al comma 2 dell'articolo 15, che è propedeutico rispetto al comma successivo e che diventa l'elemento reale nel quale si cerca di « asciugare » il famoso sistema integrato delle comunicazioni. In realtà, si è « asciugato » ben poco e la sostanza resta la stessa !

Noi abbiamo un sistema « ingessato » dal duopolio RAI-Mediaset. Non è una novità: il mercato, come ha già ricordato l'Autorità antitrust nel corso dell'audizione in sede di Commissioni riunite, è bloccato da una situazione che si sta protraendo da anni ed anche il famoso decreto-legge « salva Retequattro » non ha fatto altro che prostrarre questa situazione di blocco.

Non si comprende, allora, per quale ragione non si debba rendere più generica la norma, come suggerisce il collega Rognoni, facendo riferimento non a singoli mercati che compongono il sistema integrato delle comunicazioni, ma a ciascun mercato. Questo renderebbe molto più semplice l'individuazione del riferimento al mercato cui vogliamo attingere.

Credo dunque sia importante approvare l'emendamento in esame, perché occorre puntare ad una sorta di liberalizzazione del sistema e di apertura dei mercati. Si immaginava che attraverso la previsione del limite del 20 per cento si potesse introdurre una serie di nuovi soggetti nel mercato della comunicazione radiotelevisiva; in realtà, il sistema integrato delle comunicazioni rimane talmente ampio da non consentire ancora tali liberalizzazioni.

Ricordo che l'attuale maggioranza ha svolto la campagna elettorale puntando soprattutto sulla liberalizzazione dei mercati, ma credo che su questo tema sia ancora assai contratta. È una maggioranza che non è ancora in grado di liberarsi del complesso di Edipo, e tutti sappiamo cosa sia questo complesso nei confronti di tale provvedimento e di chi guida il Governo.

Allora, io chiedo una sorta di atto di libertà mentale per cercare di approvare un provvedimento serio, attraverso l'introduzione di una norma assai precisa, che il collega Rognoni ha individuato, nel tentativo di dare sostanza a quella liberalizzazione dei mercati della quale voi, cari colleghi della maggioranza, vi siete giovati nel corso della campagna elettorale. Fate un atto di coerenza ed approvate l'emendamento Rognoni 15.14. (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 15.14, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	539
<i>Maggioranza</i>	270
<i>Voti favorevoli</i>	246
<i>Voti contrari</i>	293)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grignaffini 15.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento in esame cerca di ovviare ad una vera e propria dimenticanza da parte del Governo e della maggioranza. Infatti, nel definire i limiti antitrust previsti da questo provvedimento si è dato vita ad una nuova creatura, il sistema integrato delle comunicazioni, secondo procedure ed indicazioni, qui ricordate, ampiamente insufficienti e definite dalla stessa Autorità antitrust tali da non avere equivalenti dal punto di vista giuridico, economico e legislativo.

Ci troviamo di fronte non solo alla definizione di un SIC, che abbiamo già contestato — e non voglio tornare su ciò — ma anche di fronte al fatto che, definendo il sistema integrato, si potrebbe verificare il paradosso di avere monopolisti assoluti in ciascun mercato di riferimento. In sostanza, si è perso il riferimento alle normative antitrust nei singoli mercati, per esempio quelli dell'editoria, delle comunicazioni e del sistema radiotelevisivo.

Per ovviare a quella che è sicuramente una dimenticanza da parte del Governo, è stato presentato quest'emendamento, che fa riferimento agli attuali limiti antitrust previsti dalla legge n. 249 del 1997, seguendo anche le indicazioni dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, che ha ricordato — durante le audizioni dinanzi alle Commissioni — che, proprio nel momento in cui si aprono i confini che definiscono il sistema integrato delle comunicazioni, è rilevante precisare di nuovo quali sono i limiti delle norme

antitrust in ciascun mercato. Pertanto, più si estende il paniere di riferimento, più è importante che ciascuno dei mercati che compongono il SIC siano definiti in merito a precise disposizioni antitrust.

Con quest'emendamento si cerca di ovviare, ripeto, a tale dimenticanza, definendo limiti antitrust entro ciascun mercato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, condivido, ovviamente, tutte le argomentazioni dell'onorevole Grignaffini.

Mi rivolgo alle colleghe ed ai colleghi. Noi contestiamo l'impianto della legge e il sistema integrato delle comunicazioni, per tutte le osservazioni avanzate dalle istituzioni, che sono molto precise su tale punto.

Quest'emendamento, tuttavia, colleghe e colleghi, non tocca al cuore il provvedimento. Se lo dovessi riassumere con uno slogan, direi: «Volete premiare a tutti i costi un'azienda ed una persona?». A noi non piace, ma ci rendiamo conto che l'affetto rende ciechi.

Il punto è un altro: vogliamo impedire un danno, un atto di malevolenza; se non si mantengono alcuni limiti precedentemente fissati, saranno travolti i nuovi entranti e saranno colpite centinaia di imprese, che voi ben conoscete.

Si tratta quindi di un emendamento di buon senso che aiuta a ridurre il danno. Mi auguro che, almeno su ciò, vi possa essere un ragionamento comune di condivisione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 15.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	536
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Voti favorevoli</i>	247
<i>Voti contrari</i>	289).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio, 15.701.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, è evidente che il SIC non è un mercato rilevante e ciò ha una conseguenza chiara ed esplicita: non è possibile individuarvi una posizione dominante.

Cos'è il 20 per cento del SIC? Considerato che quest'ultimo è un *mare magnum*, il suo 20 per cento è il 20 per cento, appunto, di un *mare magnum*.

Non avete definito alcunché, non vi è alcun criterio metodologico corretto. La giurisprudenza comunitaria e nazionale è molto analitica al riguardo: definisce metodiche e procedure economiche molto chiare e rigorose che stabiliscono puntualmente cosa sia il mercato rilevante per la conseguente definizione della posizione dominante. La vostra indifferenza rispetto alla giurisprudenza consolidata è a dir poco eclatante. Cercate almeno — ed è questo il senso dell'emendamento in esame — di fare le cose per bene! Mi rivolgo, in particolare, ai relatori ed al sottosegretario Innocenzi: non vi è congruenza tra gli operatori del ROC ed i soggetti individuati nell'articolo 2; non vi è nemmeno congruenza di piani perché individuate soggetti eterogenei e non congruenti rispetto alla definizione del SIC. Non si trattava di « dimagrire » il SIC perché tale sistema, come è strutturato, non è funzionale alla definizione di una metodica antitrust. Quanto meno, correggete gli errori!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.701, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	536
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Voti favorevoli</i>	244
<i>Voti contrari</i>	292).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, saremmo stati anche soddisfatti del limite del 20 per cento, ma non possiamo esserlo visto il contesto generale del provvedimento in esame e, in particolare, dell'articolo 15. Dunque, siamo stati costretti, con l'emendamento in esame, a proporre di abbassare tale limite dal 20 al 15 per cento.

Il ministro Gasparri — che vedo in conversazione con il ministro Martino: non so se parlino dell'Iraq o del sistema radiotelevisivo — ritiene che il digitale terrestre possa risolvere tutti i problemi del sistema radiotelevisivo. Vorrei ricordargli, come ho già detto in altre occasioni, che il digitale terrestre non risolverà tutti i problemi. Infatti, da una parte la data individuata è assolutamente impraticabile: tutti sanno che nel 2006 non si avvierà nemmeno il digitale terrestre. Dall'altra parte, con le nuove tecnologie si rischia di aggravare la situazione indipendentemente dai tempi di attuazione e dalla copertura del segnale digitale.

Sicuramente, come dice qualche rappresentante del Governo, il digitale moltiplicherà l'offerta di canali. Tuttavia, rischia di non moltiplicare, anzi di ridurre, la competitività e la concorrenza che resteranno, ancora una volta, ristrette a pochissimi soggetti e ad un solo soggetto

privato. Poiché l'evoluzione di tale sistema aumenta le difficoltà interne al sistema stesso, mi auguro che la maggioranza voti a favore dell'emendamento in esame che, come hanno chiesto le varie autorità audite in Commissione, favorisce una vera liberalizzazione del sistema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	540
<i>Maggioranza</i>	271
<i>Voti favorevoli</i>	250
<i>Voti contrari</i>	290).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti De Simone 15.322.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Le sentenze costituzionali e le indicazioni dell'Autorità garante e, in aggiunta, l'autorevole messaggio del Presidente della Repubblica, che hanno fatto da cornice pesante, sotto il profilo istituzionale, all'iter di questa pessima riforma del sistema radiotelevisivo, contengono tutti il comune richiamo ad un maggior rispetto del pluralismo dell'informazione e della difesa degli spazi televisivi pubblici. L'obbligo del legislatore, di fronte a questa situazione, sarebbe quindi quello di contrastare la formazione di posizioni dominanti, come indicano gli articoli 21 e 41 della nostra Costituzione. Si tratta di richiami che voi avete disatteso nella loro essenza fondamentale, anche in questo nuovo (si fa per dire) testo, fuoruscito dall'esame delle competenti Commissioni parlamentari, il cui impianto resta per noi

assolutamente inaccettabile, perché cristallizza proprio lo squilibrio di una situazione di fatto, cioè di una situazione di monopolio e di posizione dominante estremamente grave: una condizione dunque di illegalità, ormai estremamente diffusa in questo settore, se pensiamo per esempio a tutta la vicenda dell'occupazione delle frequenze.

In questo testo riproponete un falso ed inefficace aggiustamento del sistema integrato delle comunicazioni (SIC), che rappresenta il vero motore, il cuore direi, della legge Gasparri; ed è per questo che abbiamo presentato delle proposte emendative che chiedono una modificazione radicale di tale impianto (proprio con riferimento a questo articolo). Peraltro, a nostro avviso, il problema non riguarda solo il SIC, ma l'impianto complessivo del provvedimento, che slitta pesantemente verso la privatizzazione della RAI e addirittura verso un controllo, da parte dell'Esecutivo, del consiglio di amministrazione della RAI. Tuttavia, per restare al sistema integrato delle comunicazioni, è bene sottolineare come, nel panorama internazionale, questa vostra fantasiosa idea sia stata definita opportunamente una vera e propria anomalia; del resto, è stata considerata tale anche dall'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, perché il SIC crea, nei fatti, una condizione per la quale non è possibile verificare la sussistenza di posizioni dominanti o comunque di eccessi in questo ambito. È quindi svelato il motivo per il quale vi siete inventati questa fantasiosa trovata.

Voi realizzate questo obiettivo, sia pure con un SIC « dimagrito », proprio per rafforzare e cristallizzare la situazione dominante e le posizioni di monopolio nel settore. Ciò naturalmente rende del tutto vani gli interventi delle Autorità e rappresenta una violazione palese dei principi costituzionali. Con questo meccanismo voi naturalmente tendete al vero obiettivo di questa legge, cioè quello di ingabbiare il pluralismo con un'operazione del tutto anomala ed illegale, che ha uno spirito antidemocratico che certamente non può essere emendato — seppure con le nostre

proposte di radicale buonsenso —, ma che deve essere naturalmente debellato nel suo impianto strategico: quello di un'impostazione *ad personam*, che assegna odiosi privilegi all'interesse privato del Presidente del Consiglio e di Mediaset.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.322, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, per motivi tecnici, annullo la votazione, che sarà immediatamente ripetuta.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.322, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	539
Maggioranza	270
Voti favorevoli	246
Voti contrari	293).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	539
Maggioranza	270
Voti favorevoli	247
Voti contrari	292).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.323, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	534
Maggioranza	268
Voti favorevoli	243
Voti contrari	291).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Panattoni 15.5, Lusetti 15.20 e Mazzuca Poggiolini 15.704.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, gli appetiti non hanno mai fine. Del SIC, sistema non misurabile che favorisce un'enorme crescita del *business* pubblicitario, è stata offerta un'unica valutazione, quella de *Il Sole 24 ore*, perché il Governo non si è degnato, o forse non è stato in grado, come è stato sostenuto molte volte, di dare una misura oggettiva di quanto grande fosse il suddetto.

Stiamo discutendo di un provvedimento del quale non conosciamo i contenuti, perché nessuno è riuscito a definirli. In tale contesto, si afferma che le grandi concessionarie di pubblicità della RAI e di Mediaset possono raccogliere pubblicità anche per le televisioni locali. Oltre alla crescita del proprio *business*, vi è anche quella del *business* degli altri; si tratta, tuttavia, di un *business* relativamente modesto se le cose andranno avanti in questo modo. La posizione di monopolio diventerà sempre più forte, più assurda, più opprimente e non misurabile, anche perché i poteri dell'antitrust, in questo caso, saranno particolarmente limitati.

Vorrei, allora, sollevare alcune questioni di buonsenso. Perché prendersela con le televisioni locali? Non basta il potere che Berlusconi assume con le pro-

prie reti? Deve anche rubare i soldi agli altri? Deve anche opprimere le televisioni locali? Deve andare contro le televisioni regionali? Deve sottrarre loro la possibilità di crescere? Perché tutto ciò? Qual è la *ratio* di tali scelte? Come mai intende crescere a danno di altri soggetti? Perché questo provvedimento deve essere così punitivo nei confronti di reti televisive o di soggetti diversi dalla RAI o da Berlusconi?

Credo che i tanti colleghi che, in questa sede, hanno speso tante parole per la difesa dei propri territori, della propria regione, della propria informazione e delle proprie televisioni locali dovrebbero riflettere al riguardo, perché si accingono a votare un sistema che toglierà potere a queste televisioni cui sarà inibito di crescere. È una situazione assolutamente insostenibile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, vorrei rivolgermi di nuovo al ministro Gasparri: mi scusi, ministro, se la importuno, ma le vorrei ricordare che, nella scorsa legislatura, quando faceva parte dell'opposizione, era diventato il paladino delle televisioni locali. Si è sicuramente impegnato molto su questo versante, ma le chiedo di riflettere sugli emendamenti in esame, con i quali si cerca di dare il massimo di spazio possibile al sistema radiotelevisivo locale. Se attribuiamo alle concessionarie delle due reti televisive, che si trovano in posizione di duopolio, la possibilità di raccogliere la pubblicità anche per le TV locali, rischiamo di generare dei mostri pericolosi. Non c'è, in tal caso, SIC che tenga.

Se impediamo un'operazione di questo genere, riusciremo a valorizzare, anche nel sistema dei servizi pubblicitari, quelle piccole e medie imprese che possono fornire un aiuto molto forte e sensibile a tutto il sistema delle radio e TV locali.

So che lei, ministro, si è dimostrato molto sensibile in ordine a tale temati-

che, ma le chiedo di riflettere ulteriormente.

Infatti, ritengo che introdurre sanzioni da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in caso di violazione di questo obbligo rappresenti un fatto positivo per tutto il sistema delle TV e delle radio locali. E, siccome credo che alla fine di questo provvedimento le 600 TV locali potranno divenire 400, 300 o 200, a causa di alcune norme restrittive introdotte da questo provvedimento, mi pare sia opportuno esprimere un voto favorevole su questi emendamenti, al fine di dare una mano alle emittenti radiotelevisive locali.

Visto che il ministro non mi ascolta, mi rivolgo ai colleghi della maggioranza: ognuno di voi appartiene ad un collegio elettorale nel quale vi saranno TV e radio locali, dunque vi prego di prestare attenzione a queste realtà che sono vitali per il nostro paese. Allora, esprimete un voto favorevole su questi identici emendamenti, sicuramente volti ad una forte liberalizzazione del sistema ed all'incentivazione delle radio e delle TV locali (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo per sostenere questi emendamenti, ma anche per svolgere un ragionamento.

Ci può essere una scelta politica, a mio giudizio suicida dal punto di vista industriale, volta a premiare solo una piccola porzione delle imprese italiane, perché così determina il conflitto di interessi. Ma, qual è la convenienza a colpire gli altri?

Questi emendamenti sono volti, nel mercato dell'emittenza locale, a far respirare tante imprese italiane. Dunque, chiedo ancora al ministro Urbani e al sottosegretario Bonaiuti: si può sapere se il ministro Tremonti ha disposto gli stanziamenti per l'editoria libraria, la *fiction*, Internet, i grandi comparti industriali?

Collegli fermatevi, perché rischiate di votare un provvedimento che parla ad uno

ed aggredisce molti e non credo che ciò convenga a nessuno, né politicamente né industrialmente!

Questi emendamenti consentono di dare almeno la sensazione che si voglia far finta di parlare a migliaia e migliaia di imprese italiane e non solo a quella degli amici (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Panattoni 15.5, Lusetti 15.20 e Mazzuca Poggiolini 15.704, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	533
<i>Maggioranza</i>	267
<i>Voti favorevoli</i>	242
<i>Voti contrari</i>	291).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 15.313, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	535
<i>Maggioranza</i>	268
<i>Voti favorevoli</i>	241
<i>Voti contrari</i>	294).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 15.35, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	532
<i>Maggioranza</i>	267
<i>Voti favorevoli</i>	242
<i>Voti contrari</i>	290).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 15.300.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, questo emendamento tende a cancellare un errore contenuto nel provvedimento in esame. Mi rendo conto che il tipo di blindatura che accompagna questo dispositivo non permette al Governo di cancellare una brutta figura, ma si tratta di un errore grave.

Infatti, quando si sommano più mercati per farne uno solo, come avviene nel SIC, bisogna tener conto che il fatturato complessivo del mercato risultante dalla somma di tanti mercati singoli contiene lo stesso prodotto fatturato più volte. In pratica, io lo fatturo ad un'azienda di un mercato contiguo, questa azienda lo rifattura ad una terza azienda sempre in un mercato contiguo, dunque quando faccio la somma considero tre volte lo stesso fatturato.

Capisco che l'obiettivo del SIC è realizzare un fatturato più largo possibile, ma mi auguro che questo Governo non voglia commettere un falso, cioè fare una legge che contenga un errore così grossolano. Richiamo l'attenzione dei vari esperti della Commissione bilancio, della maggioranza, persone quindi che lavorano con i numeri e che mi insegnano che il concetto di « consolidato » è differente da quello di « somma ». Possibile che in questa legge si neghi l'evidenza, si accetti cioè un errore così grossolano e per amore dei soldi si compia una violenza così vistosa alla matematica finanziaria? È questo il prezzo che dobbiamo pagare alle televisioni private e a Berlusconi?

Ritengo francamente un po' eccessivo questo comportamento e mi auguro che la

maggioranza capisca che può ottenere i propri obiettivi anche senza fare errori grossolani. Forse in prospettiva, almeno da un punto di vista personale, per i relatori, per il ministro che la propone, per il Governo che la supporta, sarebbe meglio, per la loro vita privata e per il loro senso di professionalità, non fare tale passo perché compiere errori non piace a nessuno (*Applausi dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 15.300, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	530
<i>Maggioranza</i>	266
<i>Voti favorevoli</i>	232
<i>Voti contrari</i>	298).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 15.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	531
<i>Maggioranza</i>	266
<i>Voti favorevoli</i>	234
<i>Voti contrari</i>	297).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	532
<i>Maggioranza</i>	267
<i>Voti favorevoli</i>	236
<i>Voti contrari</i>	296).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.702, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	538
<i>Maggioranza</i>	270
<i>Voti favorevoli</i>	239
<i>Voti contrari</i>	299).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rognoni 15.301 e Colasio 15.703, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	537
<i>Votanti</i>	536
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Voti favorevoli</i>	239
<i>Voti contrari</i>	297).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 15.326, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 537
Maggioranza 269
Voti favorevoli 238
Voti contrari 299).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 15.302, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 536
Maggioranza 269
Voti favorevoli 240
Voti contrari 296).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rognoni 15.303 e Rizzo 15.706, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 536
Maggioranza 269
Voti favorevoli 241
Voti contrari 295).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Panattoni 15.39 e Colasio 15.40.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. L'emendamento 15.39 tende a cancellare l'asimmetria contraria all'ingresso dei nuovi entranti, contenuto in questo provvedimento. Queste norme non solo tutelano gli operatori che sono già dentro il sistema, cioè i grandi monopolisti, ma puniscono quelli che vogliono entrare. Si dice infatti che chi già opera nel mercato può raccogliere il 20

per cento delle risorse di questo famoso SIC e che i nuovi entranti, se provengono dalle telecomunicazioni, possono raggiungere solo il 10 per cento. È questo il concetto di ampliamento del mercato che sorregge questo provvedimento! È falso dire che questo provvedimento comporta opportunità di crescita per il mercato e l'ingresso di nuovi soggetti. Infatti, i nuovi soggetti sono schiacciati da quelli esistenti — le cui frequenze vengono allargate in modo automatico ed estese al digitale —, non possono raccogliere risorse pubblicitarie e, nel caso di emittenti locali, hanno la sfortuna di vedere tali risorse raccolte dalle grandi concessionarie. È questo il modo in cui il provvedimento in esame ritiene di dover rispondere all'esigenza di crescita del mercato.

Sottolineo nuovamente l'elemento punitivo nei confronti delle piccole e medie imprese: ritengo che un mercato che tende a difendere le posizioni acquisite sia destinato a perdere, salvo che vengano adottati sistematici provvedimenti legislativi volti a garantire condizioni di privilegio. Credo che tale modo di concepire la difesa delle imprese, sotto il profilo della competitività e della capacità di operare nei mercati liberi, sia perdente, oltre che limitante per la crescita di nuovi soggetti e per la capacità di creare competizione, in un mercato chiuso come quello del nostro paese.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*. Onorevoli colleghi, intendo richiamare la vostra attenzione sull'effettivo senso del comma 4 dell'articolo 15, di cui proponiamo la soppressione con l'emendamento in esame. Non si tratta soltanto di non ostacolare i nuovi entranti: le conseguenze, infatti, saranno molto più complesse.

Dunque, si prevede un limite di acquisizione pari al 10 per cento delle risorse complessive del sistema per un soggetto

che esplica la propria attività in un mercato che non è concorrente con quello radiotelevisivo. Si tratta infatti del mercato delle telecomunicazioni nel quale viene utilizzato il collegamento « punto-punto », mentre il sistema radiotelevisivo utilizza tipicamente il collegamento « punto-multi-punto ». I soggetti operanti nei due ambiti non sono perciò concorrenti per la non sostituibilità dei servizi.

Si afferma che la capacità finanziaria di un soggetto titolare del 40 per cento delle risorse del mercato delle telecomunicazioni sarebbe tale da creare squilibri patologici nel sistema radiotelevisivo. È notorio, onorevoli colleghi, che senza una capacità finanziaria elevata l'ingresso di nuovi soggetti nel sistema radiotelevisivo è impossibile e tale impossibilità si configura a maggior ragione nell'ambito della cosiddetta televisione generalista. Dunque, il motivo reale alla base della disposizione in esame appare quello di impedire che entrino nuovi reali concorrenti nel sistema radiotelevisivo. E ciò contraddice l'obiettivo di fondo rappresentato dal perseguimento della molteplicità dei soggetti, allo scopo di garantire non soltanto la competitività ma anche la pluralità di voci diverse.

Le conseguenze della disposizione in esame sono tuttavia ancora più complesse. Infatti, il mezzo utilizzato quale supporto dal sistema radiotelevisivo attuale è sostanzialmente rappresentato dalle onde hertziane, e tale sistema è agevolato dall'incentivazione all'acquisto dei *decoder* per la ricezione del digitale terrestre. Il soggetto al quale verrebbe imposto il limite del 10 per cento delle riserve del sistema integrato della comunicazione si serve prevalentemente del supporto costituito dalla rete fissa telefonica. Poiché la tecnica e la tecnologia che sta a monte non si possono considerare neutre, se chi ha la responsabilità di emanare gli indirizzi politici spinge gli investimenti in un determinato settore tecnico, è evidente che in presenza di una disponibilità limitata di risorse gli altri settori tecnici risulteranno oggettivamente depressi. E tutto questo si verifica in un momento in cui non vi è persona

tecnicamente competente in supporti trasmissivi che sia in grado di prevedere le caratteristiche finali della rete globale.

Così facendo il Governo deprime un'occasione di sviluppo del nostro paese. Tutto ciò viene fatto per proteggere i soggetti che attualmente trasmettono mediante onde hertziane, vale a dire Mediaset e RAI.

Questa osservazione mi sembra oggettiva e la sua conseguenza, oltre che deprimere lo sviluppo tecnico comprime anche quello economico.

In Italia il sistema radiotelevisivo ha un fatturato che è meno della metà del fatturato che questo sistema ha in Gran Bretagna, ed è chiarissimo che il numero dei soggetti presenti nel sistema dipenderà anche dalla sua capacità di produrre ricchezza e fatturato. Ma, se freniamo la nascita di nuovi servizi, ostacolando lo sviluppo del supporto trasmissivo in rete fissa, ostacoleremo, appunto, in misura consistente l'aumento del fatturato complessivo del sistema, con la conseguenza di creare nella condizione frenata della sua evoluzione tecnica, anche un ostacolo all'aumento del numero dei soggetti.

Credo quindi che, dietro a questo aspetto particolare ancorché rilevante, cioè l'ostacolo all'entrata di nuovi soggetti importanti nel sistema, creiamo in realtà una condizione depressiva del sistema molto complessa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle osservazioni svolte dagli onorevoli Panattoni e Bogi, che sono di carattere tecnico.

Questo comma è un assurdo dal punto di vista tecnico e rischia di essere una blindatura politico-ideologica di processi industriali di carattere internazionale! Parliamo di una proiezione europea e cerchiamo di blindare numeri e proiezioni che hanno natura politica e rilevano ri-

spetto ad una grande questione che riguarda lo sviluppo industriale del lavoro italiano e dell'offerta che arriverà nelle case. Ma è inutile che discutiamo di qualità indignandoci, se non creiamo le condizioni della libertà e della qualità!

Il combinato disposto dell'articolo 3 — la chiusura della pubblicità — e dell'articolo 4 — la chiusura tecnica — determinerà un innalzamento dei tassi di concentrazione. Queste erano le osservazioni delle Autorità, che non sono state affatto recepite, per cui si darà vita ad un processo di blocco progressivo che creerà instabilità. Fermate questa legge, perché essa creerà dei disastri nel futuro del sistema industriale! Stiamo delegando a soggetti esterni al Parlamento una grande scelta politica e questo è un errore, perché il Parlamento sta rinunciando ad una sua funzione di autonomia e di libertà.

Avete dato un voto libero sul caso Sofri. Berlusconi ha detto: hanno fatto bene, sono un liberale. Credo che si possa dare un voto libero su una questione che riguarda il futuro industriale del paese. Francamente, date questo voto (*Applausi dei deputati del gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Panattoni 15.39 per il suo carattere, diciamo così, di giustizia, da un certo punto di vista.

La norma recata dal comma 4 appare infatti aberrante alla luce di qualsiasi concezione delle asimmetrie. Le asimmetrie, infatti, in genere sono norme che consentono di agevolare i soggetti più deboli, in particolare i nuovi entranti nei mercati costituiti. In altre parole, sono norme che definiscono un insieme di possibilità di accesso, e quindi di incentivazione, affinché i nuovi entranti, che sicuramente sono penalizzati su quel mercato, attraverso questa struttura delle asimme-

trie possano accedere in condizioni di parità ad un mercato già pesantemente determinato dai monopolisti occupanti.

Quindi, in definitiva, l'articolo 15 difende le situazioni di monopolio, ma avrebbe potuto comunque avere l'accortezza e la lungimiranza di lasciare aperta una porticina per quei soggetti operanti in altri settori di sistema, come quello delle telecomunicazioni, che avessero magari immaginato di poter entrare anche in quel mercato, rendendolo più aperto e pluralista.

Bene, con il comma 4 dell'articolo al nostro esame impediamo di fatto ai soggetti operanti nel settore delle telecomunicazioni, attraverso una norma asimmetrica, l'ingresso nel sistema radiotelevisivo. Si tratta di una norma di esclusione, che porta nomi e cognomi e che afferma che in quel settore nessuno potrà mai entrare! Ritengo sia necessario cancellare almeno tale norma dal provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Panattoni 15.39 e Colasio 15.40, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	538
Votanti	537
Astenuti	1
Maggioranza	269
Voti favorevoli	238
Voti contrari	299).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, vorrei affrontare nuovamente la questione della norma asimmetrica. In questi giorni, è stato affermato che devono essere limitate le norme *ad personam*: mi rivolgo al sottosegretario Innocenzi, con cui abbiamo discusso a lungo nelle Commissioni riunite di tale aspetto. È evidente, tuttavia, che in questo caso si tratta di una norma che ha un nome ed un cognome, e si chiama Telecom.

Infatti, poiché la Telecom è l'unico soggetto che può rappresentare un potenziale competitore del sistema duopolistico italiano, allora le imponiamo di non entrare in quel mercato. Si tratta di una norma molto poco liberale, e mi rivolgo ai liberali della Casa della libertà. Infatti, in tal modo disponiamo che, siccome la Telecom può rappresentare un competitore potenzialmente pericoloso, è opportuno che abbia soglie di ingresso più complesse.

La cosa anomala, sottosegretario Innocenzi, è che lei ci aveva promesso di motivare tale scelta sotto il profilo giuridico. Vorrei ricordarle, infatti, che il presidente di Telecom, Tronchetti Provera, ha reiteratamente ribadito, nel corso delle audizioni svolte presso le Commissioni, che è venuto meno il presupposto giuridico e normativo alla base di tale norma, non essendo più la Telecom concessionaria, a dispetto di quanto sostenuto presso il Senato da un vostro collega.

Signor sottosegretario Innocenzi, vorrei ricordarle che lei si era impegnato a fornire in sede parlamentare una risposta puntuale. Le domando, allora, quale sia il fondamento giuridico sul quale poggia la norma asimmetrica che penalizza l'unico competitore in grado di creare « turbolenze » di mercato e di garantire il rispetto delle regole della concorrenza. Dubito assai che avremo una risposta in questa sede; non me ne faccio un problema, ma vorrei dirle solo una cosa, signor sottosegretario. Poiché stiamo discutendo del SIC, è evidente che il problema, come ha precedentemente osservato molto bene il collega Bogi, è costituito dal mercato rilevante. È evidente, infatti, che il mercato rilevante poggia sul fatto che al suo in-

terno vi è una produzione di beni e servizi contraddistinti dalla possibilità di essere sostituiti dal consumatore, in funzione delle sue preferenze.

Cosa c'entra Telecom, allora, con la possibilità di fare *zapping* tra un telegiornale e un altro? È chiaro, dunque, che si tratta di una norma molto innervata politicamente e che contrasta con le regole e le procedure, e con la cultura e l'etica del mercato. È, in definitiva, una norma che contraddice la stessa etica del mercato e che, soprattutto, non è coerente rispetto alla possibilità di creare innovazione tecnologica: è questo il vero problema del provvedimento in esame, sia chiaro!

Avete già varato un decreto-legge in materia: che bisogno avete, allora, di creare danni al sistema imprenditoriale italiano? Non sto dicendo che siamo contrari alla convergenza tecnologica — mi rivolgo al ministro Gasparri, che la evoca spesso —, tuttavia essa andava ridiscussa all'interno di un piano di distribuzione trasparente e non discriminatoria delle risorse sul piano digitale. Non lo avete fatto, così come non avete ottemperato al piano del 1998, che riassegnava le frequenze analogiche. È evidente che la norma in discussione, così come è strutturata, crea situazioni anomale nel funzionamento del mercato: avete ottenuto un buon risultato!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.41, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	530
<i>Maggioranza</i>	266
<i>Voti favorevoli</i>	238
<i>Voti contrari</i>	292).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rognoni 15.42 e Colasio 15.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Onorevoli colleghi, dato che la votazione avverrà a scrutinio palese, vi chiedo di ascoltarmi, perché vorrei spiegarvi cosa si nasconde nel comma 5 dell'articolo 15. C'è una specie di gioco delle tre carte e, per capirlo, bisogna andare a vedere l'articolo 25, comma 4, là dove si dice che l'Autorità, dopo il mese di aprile — quindi per il mese di maggio — ha tempo di accertare se vi siano davvero le condizioni del nuovo pluralismo. Se vi ricordate, questo era un punto decisivo del messaggio del Presidente della Repubblica, quando faceva presente che non si può, come era previsto nella legge Gasparri, prevedere un periodo di dodici mesi più un mese — che è una lunga proroga rispetto alla data del 31 dicembre 2003 — dopo il quale l'Autorità, accertata l'assenza di pluralismo, può scrivere una lettera al Governo. Ciò è palesemente incostituzionale ed ha spinto il Presidente della Repubblica a rinviarci il testo, che è stato quindi corretto. Ma come è stato corretto? Non si parla più di dodici mesi più uno, ma di quattro mesi più uno, alla fine dei quali l'Autorità adotterà i provvedimenti — ecco, quindi, che c'è la sanzione — indicati dal comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 249 del 1997. Stiamo parlando del comma 5 dell'articolo 15, il quale fa riferimento al comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 249 del 1997, che precisa che bisogna togliere il riferimento ai criteri indicati nei commi 1 e 8. Allora, stiamo parlando di quel dispositivo che dovrebbe dare una risposta alla richiesta della Presidenza della Repubblica. Il comma 7 dell'articolo 2 della legge n. 249 del 1997 precisa che l'Autorità, adeguandosi al mutare delle caratteristiche dei mercati, avendo riguardo ai criteri indicati — attenzione! — nei commi 1 e 8, adotta i provvedimenti necessari. E cosa si prevede nel comma 5 dell'articolo 15? Si prevede che, all'articolo 2, comma 7, primo pe-

riodo della legge n. 249 del 1997, si sopprimano le parole «avendo riguardo ai criteri indicati dai commi 1 e 8». Bene, veramente siete i maestri del gioco delle tre carte, ! Anche perché, se si va a leggere il comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 249 del 1997, questo dice che «nei settori delle comunicazioni sonore e televisive, anche nelle forme evolutive, realizzate con qualsiasi mezzo tecnico, della multimedialità, dell'editoria anche elettronica e delle connesse fonti di finanziamento, è vietato qualsiasi atto o comportamento avente per oggetto o per effetto la costituzione o il mantenimento di una posizione dominante (...)». Questo l'avete tolto di mezzo. Allora, che diavolo di riferimento si fa quando si dice che l'Autorità, dopo quattro mesi, per comminare le sanzioni, prenderà in mano il famoso comma 7 dell'articolo 2, che adesso è totalmente svuotato e non ha più senso? (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rognoni 15.42 e Colasio 15.43, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti e Votanti</i>	523
Maggioranza	262
Hanno votato sì	218
Hanno votato no ..	305).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.45. Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Colasio 15.45, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	523
Votanti	522
Astenuti	1
Maggioranza	262
Voti favorevoli	227
Voti contrari	295).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 15.304.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, ha visto com'ero compito? Aspettavo che lei si voltasse dalla mia parte e si rendesse conto che il mio microfono non si era acceso. Comunque, signor Presidente, la mia non era una forma di protesta.

Il mio emendamento 15.304 si inserisce nella teoria della riduzione del danno ed ha riguardo, soprattutto, a quella vasta platea di imprese editoriali televisive, di nuove imprese, che comunque subiranno le conseguenze di questa legge che sarà approvata in mancanza di una parallela legge per il sistema editoriale ed industriale italiano.

Cosa propone il mio emendamento? Di sostituire alle parole: « 31 dicembre 2010 » le parole: « totale passaggio dal sistema analogico al sistema televisivo digitale terrestre ». Il 31 dicembre 2010 è la data prima della quale i grossi gruppi dominanti televisivi non potranno entrare negli altri mercati. Lo stesso Governo, accogliendo appena una parte delle preoccupazioni espresse dalle imprese del settore, riconosce che dalla legge deriverebbe il rischio dell'immediato ingresso del monopolista negli altri settori. È un problema di libertà, se non di sopravvivenza!

Al mio emendamento è sotteso il seguente ragionamento: il 31 dicembre 2010

è una data non certa, perché non soltanto le fonti europee più autorevoli, ma anche i più importanti istituti di ricerca italiani ci hanno detto che, probabilmente, il digitale entrerà in funzione pienamente non prima del 2015 (come ben sanno alcuni ministri economici qui presenti) nell'ambito dell'Unione europea. Peraltro, l'Italia non è in testa tra i paesi europei. Allora, se con la norma in questione si intende creare una protezione del mercato, consentire la crescita di nuove imprese senza distruggere ricchezza e lavoro, consentire a decine di imprese di sperimentare l'innovazione, ha più senso una disposizione che sia del tenore da noi proposto: è impossibile entrare nei mercati di riferimento fino al completamento del passaggio dal sistema analogico al sistema televisivo digitale terrestre. Perché dovremmo fissare una data oggi, quando non v'è certezza sul passaggio? Perché costringere il Parlamento e le Autorità ad intervenire nuovamente? Non è meglio una norma flessibile, una norma che stabilisca: decidano le *Authority* a compimento del processo?

Non riusciamo a comprendere. Nel decreto-legge su Retequattro, di recente approvazione, si demanda all'*Authority* di garantire la flessibilità in funzione di una sola azienda, di un piccolo ramo tra le proprietà del Presidente del Consiglio, che, peraltro, come ben sapete, non è insidiato da alcuno. Per quale ragione, allora, tutte le altre imprese italiane, il lavoro notevole in esse contenuto e la competizione non ricevono lo stesso trattamento? Voi create un regime ineguale anche tra le imprese e, in tal modo, aprite la strada ad un contenzioso con le Autorità, aprite la strada a centinaia di ricorsi in Italia ed in Europa! Per la prima volta, si è creata una profonda unità di tutte le associazioni di impresa, della *fiction*, del cinema, del sindacato, che, non a caso, stanno manifestando qui davanti alla Camera, per chiedere che il nostro sia un paese europeo anche in questo settore!

Vi chiedo di votare a favore di questo emendamento per le seguenti ragioni: non sopprime alcuna rete; non sottrae una lira

neanche al Presidente del Consiglio; non può creare turbamento neanche ai più fedeli al Presidente del Consiglio e nemmeno sfiora quest'ultimo; si tratta soltanto di un emendamento per l'industria, che consentirà a tutti gli altri di avere, non dico le stesse possibilità, ma un milionesimo delle possibilità che avete regalato ad una persona sola. Almeno su questo punto di buonsenso, che riguarda le imprese e l'interesse nazionale, accogliete il mio invito!

So bene che nel centrodestra molti hanno a cuore l'interesse nazionale ed il futuro del sistema industriale italiano. Ebbene, su un emendamento come questo, ispirato a criteri di giustizia sostanziale per le imprese, esprimete un voto favorevole, perché la data fissata — credetemi! — parla ad una sola impresa, ma rischia di essere dannosissima per tutte le altre! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento Giulietti 15.304 e per ricordare che — è stato già affermato precedentemente — neanche le modifiche introdotte in merito all'avvio del digitale e alle modalità di svolgimento del monitoraggio del percorso da parte dell'Autorità competente possono ritenersi legittime. Francamente crediamo che, per quanto concerne la legittimità, si pongano contraddizioni con i principi costituzionali.

Le modalità con cui si conferiscono all'Autorità i poteri di monitorare, certificare e verificare la fase di avvio e di reale diffusione del sistema digitale terrestre sono formulate attraverso definizioni che possiamo considerare virtuali e non congrue ad accertare l'effettività della completezza di questo processo e della ricezione dei programmi trasmessi in tecnica digitale su tutto il territorio, limitandosi a verificare alcune potenzialità trasmissive, vale a dire la presenza di un numero congruo di *decoder* sul nostro territorio, fra l'altro con criteri molto disomogenei.

È evidente che da parte vostra vi è il tentativo di compiere una forzatura. Ci proponete un vincolo temporale del tutto evanescente, del tutto virtuale, che può penalizzare pesantemente gli operatori del settore e, contemporaneamente (lo dobbiamo ricordare), garantire la posizione di monopolio di Mediaset nell'avvento del digitale.

Per questa ragione, seppure attraverso una forma di riduzione del danno, vi chiediamo di tornare sui vostri passi, perché il livello di penalizzazione con riferimento a questo settore e agli operatori, soprattutto per la mancanza di certezza del diritto che con questo provvedimento determinate, potrà essere fatale per la sopravvivenza del settore medesimo.

Vi chiediamo di risparmiarci la prospettiva di un altro monopolio illegittimo, anche perché il regalo più grande lo avete già fatto a chi dovevate farlo. Per chiarire questo concetto, basta ricordare che i tetti previsti dal provvedimento Gasparri per la raccolta pubblicitaria assegnano una posizione di favore schiacciante all'emittenza televisiva economicamente più forte, più potente, e sabotano, in modo evidente, la concorrenza nella raccolta delle risorse pubblicitarie. Tutto a vantaggio di Mediaset e tutto a svantaggio della carta stampata.

Il grosso regalo al Presidente del Consiglio e al suo impero mediatico è già fatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, se non abbiamo letto male il messaggio del Presidente della Repubblica e la risposta fornita dal Governo, il faticoso (non so quanto) lavoro di rifacimento di questo provvedimento riguarda, in fin dei conti, l'introduzione del digitale terrestre: è questo che regge l'atto; non ci sono altre date importanti.

D'altra parte, come ha dichiarato il 29 gennaio il ministro delle comunicazioni, il messaggio del Presidente della Repubblica ha affrontato, per la parte più significativa, la disciplina della fase di conversione alla nuova tecnologia digitale.

Per questo, visti i diversi emendamenti che sono stati presentati dalle varie parti dell'opposizione che riguardano la cosiddetta norma asimmetrica, mi sembra che sia del tutto superfluo parlare di 31 dicembre 2010 o di 31 dicembre di qualche altro anno. Ci accontenteremmo davvero se almeno su questo punto ci veniste incontro! Noi siamo pessimisti, mentre il Governo e la maggioranza sono ottimisti, perché vedono una data molto più ravvicinata dell'introduzione effettiva del sistema digitale terrestre: almeno su questo punto unifichiamo le date! Credo che sia una osservazione di buon senso. Per quale motivo prevedere varie scadenze? In fin dei conti, anche con riferimento al SIC, noi abbiamo rilevato — avete ascoltato i nostri interventi (siamo ancora all'esame dell'articolo 15) — che nel nuovo testo sono state riconosciute le riserve del Presidente della Repubblica, ma non sono state risolte; per meglio dire, si è acconsentito ai suoi rilievi, ma non è stato dato seguito a ciò che egli ha evidenziato. Questo sarà oggetto probabilmente — ce lo auguriamo — di un altro più preciso giudizio in altra sede, ma almeno su questo punto dovremmo unificare le date. Visto che siete così convinti che il digitale terrestre è pronto tanto che lo tocchiamo con mano, visto che ormai è noto che c'è una ressa nei negozi di elettrodomestici per l'acquisto dei *decoder* e non c'è italiano ormai che non abbia l'ambizione di possedere il digitale terrestre, se non volete altro, almeno su questo scommettete con noi! Mi pare che sia davvero una osservazione solo di buon senso. So che il buon senso non lo accetterete, però vi prego di votare questo emendamento, al quale dichiaro di aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 15.304, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	522
<i>Maggioranza</i>	262
<i>Voti favorevoli</i>	228
<i>Voti contrari</i>	294).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lusetti 15.47 e Mazzuca Poggiolini 15.705, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	522
<i>Maggioranza</i>	262
<i>Voti favorevoli</i>	226
<i>Voti contrari</i>	296).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 15.30 .

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, vorrei soffermarmi su alcuni aspetti che ritengo comunque significativi. Mi rivolgo al sottosegretario Innocenzi, perché durante la discussione del decreto cosiddetto salva Retequattro ha portato come paradigmatico l'esempio di Berlino. Forse merita una riflessione il caso di Berlino, perché ciò che è avvenuto nel sistema televisivo di quel paese, giustamente da lei evocato come modello evolutivo verso il quale...

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.* Anche, non solo!

ANDREA COLASIO. No, lei ha detto questo: guardate che cosa è successo a Berlino; è stato spento il segnale analogico. Ora, sottosegretario, poiché sia lei che io sappiamo quanto pesava il sistema

radiotelevisivo analogico a Berlino – ma è bene che lo sappia tutta l'aula: pesava per il 10 per cento – tant'è che si è pagato per spegnerlo, lei capisce che il modello berlinese non può essere un campione rappresentativo e non può essere assunto come elemento paradigmatico di riferimento. Allora, il problema è molto semplice. Voglio ringraziare i colleghi l'UDC perché è merito loro se fortunatamente siamo riusciti ad introdurre una norma asimmetrica che garantisce una competitività, una garanzia di pluralismo nel sistema della carta stampata. È emblematico che in quel sottosistema, in quel mercato rilevante, le prime sei testate pesino per il 50 per cento.

Il ministro Urbani, da buon politologo, direbbe che lì vi è un modello poliarchico, vi è una pluralità di voci, vi è una pluralità di attori. Vi diamo il merito di aver delimitato concordemente con noi una modalità invasiva del sistema televisivo rispetto alla carta stampata. Si poteva e si doveva fare di più.

Ora, dopo il rinvio del provvedimento in Commissione, siamo riusciti a spostare concordemente il termine di altri due anni, dal 2008 al 2010. Allora, è evidente che la data del 2006 (non me ne voglia l'ex ministro, onorevole Cardinale), assunta chiaramente non come *terminus ad quem*, bensì come funzione esortativa, non garantisce la convergenza tecnologica.

Signor sottosegretario, che senso ha mantenere in piedi una norma così vaga e indeterminata, quando l'obiettivo è affermare che, una volta che il mercato televisivo digitale ha garantito condizioni di pluralismo, solo allora si creano le condizioni per un incrocio proprietario? Cosa osta dire questo? Non ha senso spostare di biennio in biennio una data quando il termine è indeterminato.

A livello europeo, lo ricordava il collega Giulietti, si prefigura una scadenza che oscilla tra il 2012 e il 2014. Che senso ha, allora, mantenere il termine del 2010 soprattutto senza garantire quelle condizioni di effettivo pluralismo che erano

state così autorevolmente evocate come prioritarie nella richiesta di revisione di questa norma?

La mia impressione è che non siamo andati nella direzione giusta (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	530
Maggioranza	266
Voti favorevoli	225
Voti contrari	305).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 15.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	526
Maggioranza	264
Voti favorevoli	226
Voti contrari	300).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Albonetti 15.306.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione perché vorrei operare una sintesi. Per capirci bene, il SIC moltiplica quasi per

due il mercato della pubblicità a favore di Berlusconi. Il traino, ossia la possibilità di fare la pubblicità per le emittenti locali, moltiplica la possibilità di prendere soldi sulle televisioni locali. La clausola di asimmetria contraria, ossia la quota del 10 per cento fissata per gli operatori delle telecomunicazioni, limita l'ingresso di nuovi soggetti.

Con l'emendamento in esame speravamo di affermare un principio banale, ossia che almeno coloro che fanno televisione non facciano anche la radio su scala nazionale; altrimenti, anche in questo caso, si apre la porta alla concentrazione delle radio nazionali. Naturalmente, la maggioranza e il Governo non sono d'accordo, perché vogliono il SIC, vogliono i soldi delle emittenti private, vogliono limitare i nuovi ingressi e vogliono anche le radio.

Signor Presidente, a mio avviso, in questo panorama manca il calcio. Ma basta aspettare, perché ci sarà un provvedimento diretto del presidente del Milan. Pertanto, anche se il calcio non è ricompreso nel SIC, vedremo tra pochi giorni che, in qualche modo, ci entrerà! Infatti, la fame di soldi di questo Governo e del Presidente del Consiglio è veramente senza limiti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 15.306, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 526
Maggioranza 264
Voti favorevoli 230
Voti contrari 296).

Il successivo emendamento Rizzo 15.310 è incongruo, mentre l'emendamento Grignaffini 15.444 è inammissibile.

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 15.305, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 521
Maggioranza 261
Voti favorevoli 216
Voti contrari 305).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 529
Maggioranza 265
Voti favorevoli 296
Voti contrari 233).

***(Esame dell'articolo 16 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. ed abbinati-E sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 529
Maggioranza 265
Hanno votato sì 315
Hanno votato no .. 214).

**(Esame dell'articolo 17 –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 13).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 532
Maggioranza 267
Voti favorevoli 305
Voti contrari 227).

**(Esame dell'articolo 18 –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 14).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 533
Maggioranza 267
Hanno votato sì 315
Hanno votato no .. 218).

**(Esame dell'articolo 19 –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 15).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 535
Maggioranza 268
Hanno votato sì 315
Hanno votato no .. 220).

**(Esame dell'articolo 20 –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 16).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti 532
Maggioranza 267
Hanno votato sì 309
Hanno votato no .. 223).

**(Esame dell'articolo 21 –
A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 17).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*. Il parere delle Commissioni è contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 21.700, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	522
<i>Votanti</i>	521
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	261
<i>Hanno votato sì</i>	77
<i>Hanno votato no</i> ..	444).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 21.701, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	538
<i>Votanti</i>	536
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> ..	320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	540
<i>Maggioranza</i>	271
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 310 ed abbinati-E)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, al quale non sono stati presentati emendamenti ammissibili *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 18)*. Ricordo infatti che l'emendamento Lusetti 22.600 è inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	542
<i>Votanti</i>	541
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	271
<i>Hanno votato sì</i>	315
<i>Hanno votato no</i> ..	226).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 310 ed abbinati-E)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, al quale non sono stati presentati emendamenti ammissibili *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione*

19). Ricordo infatti che l'emendamento Rosato 23.600 è inammissibile.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 545
Maggioranza 273
Voto favorevole 306
Voto contrario 239).*

***(Esame dell'articolo 24 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 20)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente!

PRESIDENTE. Ciascuno voti per sé!
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 540
Maggioranza 271
Voti favorevoli 306
Voti contrari 234).*

***(Esame dell'articolo 25 –
A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-e sezione 21)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*. Il parere delle Commissioni è contrario su tutti gli emendamenti.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore Bianchi Clerici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Colleghi, ciascuno voti per sé!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 25.305, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 525
Maggioranza 263
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 303).*

Ricordo che l'emendamento Sanza 25.707 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Titti De Simone 25.355, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 537
Maggioranza 269
Voti favorevoli 237
Voti contrari 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.306, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 533
Maggioranza 267
Hanno votato sì 223
Hanno votato no .. 310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 25.701, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 530
Maggioranza 266
Hanno votato sì 224
Hanno votato no .. 306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 25.307, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 531
Maggioranza 266
Hanno votato sì 226
Hanno votato no .. 305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.340, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 529
Maggioranza 265
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.341, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 536
Maggioranza 269
Hanno votato sì 225
Hanno votato no .. 311).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 25.309.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, siamo al paradosso, costituito dal recepimento del decreto in questo provvedimento.

Innanzitutto, si dice che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni deve misurare la copertura, l'effettivo pluralismo, il numero dei programmi disponibili, eccetera. Non si dice, però, con riferimento a quale data. Come si fa ad effettuare una

misura non definita nel tempo? Ieri, oggi, fra due anni, l'anno scorso? Non si sa!

Seconda questione. Non si dice quanto. Cosa vuol dire pluralismo? Cosa vuol dire presenza di programmi? Ce ne vogliono cinquanta, dieci, tre? Diversi da quelli del satellitare, gli stessi, portati in digitale? I programmi devono essere ricevuti da quante persone?

Il problema non è la copertura, che è cosa ovvia. Basta installare quattro antenne in una città. Devo dire, in proposito, che in città di antenne ce ne sono già troppe. Basterebbe utilizzare le esistenti, invece di spendere soldi per costruirne di nuove, con conseguenti problemi di inquinamento.

Il problema di questo provvedimento è che esso è talmente vago che, alla fine, si fa, addirittura, riferimento all'andamento del mercato. Si misura un dato rispetto ad una tendenza, non rispetto ad una realtà. È evidente che, misurando una tendenza di evoluzione tecnologica, si misura una tendenza che va verso il positivo e non verso il negativo.

Sarebbe come affermare che qualche anno fa si misurava la potenzialità e la copertura o la presenza di telefonini cellulari con riferimento alla tendenza di espansione del mercato dei telefoni cellulari, anziché all'effettivo uso del telefono cellulare.

Questa è la contraddizione. Avete messo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nell'impossibilità di svolgere un lavoro almeno accettabile. Infatti, qualunque dato si possa misurare, vi sarà sempre la possibilità di ricorrere in tutte le sedi: si potrà ricorrere al TAR, alla Corte costituzionale.

Questo è un provvedimento che non sarà applicato, perché vi sono tante e tali incertezze, tanti e tali errori, tante e tali sfumature, tante e tali indecisioni, che sarà possibile impugnarlo sotto tutti i profili.

Ciò, naturalmente, costituirà il fallimento di una riforma di sistema della quale l'Italia non ha bisogno. I cittadini italiani avrebbero, finalmente, bisogno di una riforma seria del sistema radiotelevisivo. Questa, purtroppo, non lo è.

Stiamo buttando tempo e fiato per raccontarlo, in quest'aula ed agli italiani

Questa è una maggioranza talmente piegata agli interessi del padrone che, francamente, siamo quasi scoraggiati nel dover affermare, per l'ennesima volta, che si tratta di un provvedimento sbagliato, che si rivelerà dannoso per l'Italia e per i cittadini italiani.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 25.309, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>508</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>255</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>212</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>296</i>

Prendo atto che l'onorevole Tarditi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 25.308 e Colasio 25.702.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, è evidente che si può riprendere un confronto che non è stato possibile svolgere compiutamente in sede di conversione del decreto-legge. Può, pertanto, essere opportuno affrontare problemi e nodi che abbiamo tentato vanamente di sciogliere in Commissione.

Mi rivolgo, ancora una volta, al sottosegretario Innocenzi e all'onorevole Romani. Noi avevamo apprezzato, quanto meno, l'obiettivo di massima. Se è vero, come autorevolmente era stato chiesto, che il regime transitorio avrebbe potuto essere ripensato, ridefinito e rimodulato solo a fronte di un effettivo arricchimento del pluralismo nel nostro paese, è non meno evidente che il compito assegnato

all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni era strategico e fondamentale, per monitorare e verificare le condizioni di effettivo pluralismo del nostro paese.

Infatti, lo voglio ricordare al relatore e al ministro, che il Presidente Cheli, ascoltato sulle modalità operative con cui avrebbe dovuto procedere all'accertamento, ha sottolineato un aspetto di estremo rilievo. Ha detto che è compito del legislatore definire una metodologia in grado di garantire che il lavoro dell'Autorità non sia espletato con modalità ampiamente discrezionali.

Signor sottosegretario, avevamo richiesto un'ulteriore audizione perché è evidente che nel prossimo mese l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrebbe procedere al fatidico accertamento dell'incremento delle condizioni di pluralismo del nostro paese. Ebbene, il presidente Cheli, nell'ultima audizione, ci ha detto che non vi erano indici di riferimento precisi e puntuali. Il presidente Cheli ha detto che per procedere ad un monitoraggio concernente l'incremento del pluralismo vi è bisogno di strumenti operativi, di indicatori empirici.

Avevamo apprezzato il fatto che all'articolo 25 fosse stata introdotta la parola « contestualmente ». È evidente, infatti, che le condizioni dell'effettivo arricchimento del pluralismo vadano vagliate contestualmente.

Per quanto riguarda la quota di popolazione, riteniamo non sufficiente parlare di una quota pari al 50 per cento. La vecchia norma della legge Maccanico era più corretta nello stabilire al 70 per cento la quota di popolazione nazionale effettivamente coperta. Avete introdotto la parola « coperta ». Riteniamo che tale specificazione non sia sufficiente, perché in tal modo si fa riferimento all'irradiamento del segnale. Abbiamo insistito reiteratamente sull'aspetto dell'effettiva capacità ricettiva. Non so se riteniate tale aspetto residuale, marginale o irrilevante. Però, è evidente che senza l'effettiva ricettività del segnale da parte di una quota significativa dei 21 milioni di persone che usufruiscono del

sistema televisivo nel nostro paese è difficile parlare di condizioni di effettivo arricchimento del pluralismo.

In diversi emendamenti abbiamo proposto parametri di riferimento. Riteniamo non sia sufficiente il 15-20 per cento della ricezione all'interno delle case. Sono necessari un parco significativo di *decoder* ed una rimodulazione dei programmi. È vero che il *simulcast* non fa testo, ma al tempo stesso vogliamo introdurre criteri oggettivi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(ore 17,50)

ANDREA COLASIO. Su tale terreno avremmo voluto un confronto serio. I nostri emendamenti, infatti, non avevano carattere ostruzionistico, ma avrebbero messo l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in condizione di inviare alle Camere, fra 30 giorni, un testo sensato. Cosa pensate che scriverà fra 30 giorni l'Autorità? Potrà dire che nel sistema radiotelevisivo italiano si sta muovendo qualcosa, che è stato venduto qualche migliaio di *decoder*, che si sono inseriti alcuni programmi. Tuttavia, tali programmi sono competitivi nell'attuale configurazione del mercato televisivo? Questo era il nodo che avevate l'obbligo morale, prima che politico, di sciogliere.

Avete affrontato tale questione accecati dall'esigenza strategica di dare risposte a variabili esogene che nulla hanno a che vedere con un effettivo monitoraggio della situazione che garantisce il pluralismo del nostro paese. Capisco che siate indifferenti, ma il problema rimane. Le condizioni di effettivo pluralismo non sono garantite e, soprattutto, non avete messo l'Autorità nelle condizioni di svolgere il suo lavoro. L'Autorità potrà solo prendere atto di una situazione indeterminata. Dopodiché, poiché manca l'aspetto sanzionatorio, sarà necessaria una nuova fase istruttoria. Volevate raggiungere tale obiettivo? Avevate già il decreto-legge, non era necessario questo provvedimento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Questo provvedimento muove da un presupposto che, a mio avviso, è sbagliato ed è il seguente. Poiché nel sistema radiotelevisivo italiano oggi non c'è pluralismo, con l'arrivo della tecnica digitale sicuramente questo pluralismo sarà realizzato. Da un certo punto di vista, si può essere d'accordo sul fatto che un'innovazione di carattere tecnologico reca in sé la possibilità di ampliare i numeri di canali trasmessi su un'unica frequenza e quindi a frequenze uguali o pari le potenzialità trasmissive aumenteranno di molto; tuttavia, questo aspetto ragionevole configura una potenzialità e non un'effettività, cioè un dato reale. Il fatto che vi sia una potenzialità trasmissiva in tecnica digitale significa sicuramente avere più canali a disposizione, ma è importante porsi anche altre domande: per esempio, questo maggior numero di canali a disposizione arriva o non arriva ad una percentuale congrua di popolazione? Ed ancora: questa possibilità di avere più canali a disposizione copre o non copre, in modo uniforme, porzioni diverse del territorio nazionale (il nord come il sud e il centro come le isole)? E poi: questa possibilità di avere più canali a disposizione implica o non implica la necessità di avere programmi diversi tra loro? Ciò in quanto il pluralismo — non dimentichiamocelo — significa innanzitutto pluralità da un punto di vista dei linguaggi utilizzati, delle culture espresse, dei *format*, degli standard comunicativi, delle impostazioni culturali, dei punti di vista, delle differenze.

Dunque, una potenzialità sul piano tecnologico costituisce la premessa indispensabile, ma non necessariamente la condizione sufficiente affinché si realizzi quel pluralismo che è l'oggetto specifico sia del messaggio alle Camere inviato dal Presidente della Repubblica, sia del messaggio di rinvio alle Camere del presente provvedimento. Tutto è, infatti, legato alla valutazione da parte del Presidente della

Repubblica del disegno di legge Gasparri che, così come era configurato, non rispondeva a quell'esigenza di ampliare il pluralismo nel nostro paese, dal momento che di per sé l'avvio della sperimentazione in tecnica digitale non garantisce l'effettività di questo pluralismo.

Pertanto, questo nostro emendamento attribuisce all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la possibilità di valutare (con modi, tempi e forme opportune) che a questa innovazione di carattere tecnologico conseguano azioni dal punto di vista sia trasmissivo, sia delle opportunità di accesso, sia della presenza dei *decoder* sul mercato e sia della pluralità effettiva nell'offerta di programmi, di linguaggi e di *format*. Esso consente, quindi, di valutare che questo pluralismo abbia un senso e che, pertanto, la ragione fondamentale che ha motivato il rinvio di questo provvedimento alle Camere non venga disattesa con alcuni correttivi, che in realtà non rispondono al punto di vista principale, intorno al quale ruota l'intero provvedimento. Ritengo, quindi, che l'approvazione di questo emendamento significhi andare verso la direzione indicata sia nel messaggio alle Camere (da parte del Presidente della Repubblica), sia in quello di rinvio alle Camere di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, credo che la maggioranza ed il Governo abbiano assolto ad uno dei loro impegni più rilevanti. Immagino che sarete in grado di far approvare al Senato il provvedimento — non ve lo auguriamo, ma sarà così — entro il 30 aprile 2004. In questo modo, sarete al sicuro dal rischio di dismissione di una delle vostre reti (prevista da una sentenza della Corte costituzionale), da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, al termine degli opportuni accertamenti. Se riuscirete a far approvare entro il 30 aprile 2004 il prov-

vedimento in esame, ciò non accadrà e, con l'avvio del digitale terrestre, sarete al sicuro.

Resta un'altra questione, la più elegante, da un certo punto di vista...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Carra!

ENZO CARRA. Signor Presidente, dovrei avere ancora del tempo a mia disposizione...

PRESIDENTE. Sì, onorevole Carra, mi scusi, ha cinque minuti di tempo a disposizione.

ENZO CARRA. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni dovrà verificare, entro il 30 aprile 2004, l'effettivo pluralismo esistente, altro tema richiamato dal Presidente della Repubblica.

In ordine a tale aspetto, non capiamo perché intendete respingere qualunque consiglio, suggerimento o elemento correttivo, dal momento che tutti gli emendamenti che sono stati presentati e che ci accingiamo a votare, in realtà, riguardano la questione del pluralismo effettivo (si tratta del famoso problema del *simulcast* che l'onorevole Adornato conosce).

Vi sarà l'avvio del digitale terrestre, ma è inutile affermare che saranno previsti anche altri programmi. Cosa si intende con ciò? Quale sarà il loro contenuto ed il loro effettivo arricchimento? Sarà difficile, ma, in ordine al pluralismo, onorevole Adornato, sarebbe utile trovare un punto di convergenza (ai dice che è un termine sovietico: benissimo).

Le autorità competenti hanno, inoltre, affermato che, con riferimento al digitale terrestre, è stata adoperata la definizione chiave di accessibilità. Quando un *decoder* è accessibile e quando non lo è? Quale è il suo elemento misuratore? Potrebbe essere quello offerto dall'ISTAT o, se volete, quello dell'Eurispes, fate voi. Il fatto di sapere se un *decoder* o il digitale terrestre (tematica sulla quale si incardina tutto il provvedimento in esame) siano accessibili o meno è una questione di assoluto buon senso.

Avete raggiunto una certa tranquillità per quanto riguarda la questione delle frequenze, rispondendo ad un quesito essenziale con la previsione del termine del 30 aprile 2004; cercate, allora, di rispondere anche ad altri quesiti altrettanto essenziali ed, a nostro avviso, anche più abordabili.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Relatore di minoranza (IX Commissione)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti in esame constano di due parti distinte: la prima attiene alla valutazione dell'effettiva pluralità delle diverse fonti di informazione o di fornitura programmi, mentre la seconda fa riferimento all'effettiva espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre.

In ordine al digitale terrestre, il ministro ha tenuto un singolare atteggiamento di tipo « miracolistico », come se l'avvio del digitale terrestre dovesse risolvere tutti i problemi. Il parlare sintetico si direbbe molto vicino a quello pregiudiziale e suggestivo.

In realtà, l'espansione della tecnica del digitale terrestre è tutta da verificare; è proprio in ordine a questo dubbio che l'accento sull'effettiva pluralità diventa indispensabile.

La diffusione della possibilità di trasmettere non attiene semplicemente alla presenza di supporto tecnico utile, ma anche ai programmi che vengono trasmessi. Si dice che questi programmi dovranno essere originali, quindi non ripetere quelli già presenti in reti analogiche. Ma il vero problema è cosa consentirà di emettere questi programmi, quale reddito procureranno, cioè chi li finanzierà. Si tratta di una questione aperta in un sistema come il nostro, che è povero di risorse finanziarie.

Occorre sottolineare un altro aspetto, quello riferito all'espansione tecnica. Ritengo si debba essere d'accordo sul fatto

che le modalità di pianificazione d'uso delle radiofrequenze sono vecchie, molto rigide e ammettono due grandi tipologie: quella loco-regionale e quella nazionale. Invece nel sistema televisivo l'articolazione relativa a diversi soggetti pretende una molteplicità di aree che, effettivamente, ad oggi appare difficile realizzare attraverso queste modalità di pianificazione.

Tra l'altro, a ciò si aggiunge un altro aspetto, vale a dire il fatto che in realtà, al di là dei molti riferimenti legislativi, compresa l'attuale proposta, si parla di pianificazione delle frequenze, quando è notorio che in Italia non è mai stata adottata una procedura di pianificazione, ma si è sempre registrato l'esistente. E la registrazione dell'esistente nell'analogico vizia, ovviamente, la distribuzione delle radiofrequenze per quanto riguarda la tecnica digitale.

Pertanto, non si è certi che si verificherà una reale espansione che conduca ad una presenza molteplice di soggetti. Quando, attraverso proposte emendative riferite ad altri articoli, si è cercato di indurre il Governo a verificare l'effettivo uso ottimale delle radiofrequenze da parte dei soggetti prevalenti esistenti (RAI e Mediaset), nel sospetto che essi facciano un uso eccessivo di radiofrequenze — uno studio recente conclude proprio in tal senso —, lo si è fatto immaginando che la stessa ripresa di un'effettiva pianificazione avrebbe reso disponibili radiofrequenze al di là dell'attuale assetto oggettivamente duopolistico del sistema; assetto duopolistico che si trasferisce dall'analogico al digitale.

Dunque, la preoccupazione emergente in questi emendamenti, volta a verificare oggettivamente la pluralità delle fonti, deriva dal dubbio che l'evoluzione tecnica in sé sia sufficiente per garantire questa molteplicità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, ritengo che i gruppi di opposizione ab-

biano presentato emendamenti con un unico spirito e con un unico intento, vale a dire quello di recepire al meglio il senso del messaggio del Capo dello Stato, che richiama il Parlamento ad emanare una legge che sia valida per il sistema, ma anche corretta e rispettosa dei dettami della nostra Costituzione.

Nel merito, l'emendamento in esame, così come gli altri riferiti allo stesso articolo, intende sottolineare una questione di carattere generale, che tuttavia ha una grande valenza nell'assetto complessivo di quanto stiamo discutendo. Mi riferisco al fatto che il pluralismo, con le impostazioni dettate nel presente provvedimento, non potrà realizzarsi.

Infatti, prevedere l'espansione del sistema digitale, con i parametri inseriti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rosato.

Saluto gli alunni e i docenti dell'Istituto superiore Alessandrini di Abbiategrasso, presenti in tribuna (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 25.308 e Colasio 25.702, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	484
Maggioranza	243
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	284).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 25.342.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, il Presidente della Repubblica, rinviando alle Camere la legge in esame, non ha certamente compiuto un atto formale, e con le

motivazioni della decisione ha saggiamente chiesto, come era nelle sue prerogative, vincoli molto rigorosi, affinché sia data applicazione alla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Tali vincoli non possono non tradursi, tra l'altro, in criteri chiari per la definizione della copertura del territorio, che indichino il numero e la distribuzione degli impianti e che facciano in modo che vi sia un'offerta plurale: non possiamo infatti fingere di aver scherzato e immaginare che l'offerta sia costituita, ancora una volta, da RAI e Mediaset. Il problema, se non vogliamo giocare al gioco delle tre carte, è costituito dal fatto che tali criteri non sono da voi indicati, anzi non sono voluti, tanto che respingete tutti gli emendamenti volti a rendere esplicito il rispetto dei vincoli diretti ad assicurare l'applicazione delle decisioni della Corte costituzionale. Chiunque comprende che per definire la copertura occorre verificare l'effettiva ricezione da parte della popolazione: infatti, una copertura estesa può corrispondere a una ricezione molto ristretta.

Chiediamo pertanto alla maggioranza di accedere alle modifiche da noi proposte, che sono necessarie. Il fatto che esse siano state finora respinte e che, temo, lo saranno anche in questo caso, fa intendere le vostre reali intenzioni, ovvero avere un alibi per favorire la concentrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.342, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 488
Maggioranza 245
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Panattoni 25.310, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 465
Maggioranza 233
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 286).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 25.311, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 468
Votanti 467
Astenuti 1
Maggioranza 234
Hanno votato sì 179
Hanno votato no .. 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 25.312, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 488
Maggioranza 245
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 25.704, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 478
Maggioranza 240
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 292).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Santori non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 25.301.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, ritengo opportuno sottolineare un aspetto tecnico. L'emendamento in esame propone di sostituire la parola « coperta » con le parole « servita con qualità buona ». La mancata accettazione di tale proposta da parte del relatore e del Governo la dice lunga.

L'articolo 2, comma 6, della legge n. 249 del 1997 prevede che nell'accertare l'irradiazione del segnale in un'area geografica che comprenda almeno l'80 per cento del territorio — che oggi viene ridotto al 50 per cento — debba essere valutato il numero di programmi ricevibili senza disturbi. Debbono dunque essere valutate le interferenze e controllato l'effettivo rispetto del vincolo.

L'Autorità e il ministero interpretano quel « senza disturbi » come qualità 4. Non aver inserito neanche questo vuol dire che, con la legge in esame, alle reti nazionali esistenti che hanno l'80 per cento di copertura del territorio — e quindi una visibilità che raggiunge il 90 per cento della popolazione — potremo sommare, ai fini antitrust, delle reti digitali che coprono poco più del 50 per cento e che non è detto che siano visibili! Non aver accettato di inserire neanche l'inciso che stabilisca che esse debbano essere di una certa qualità vuol dire stabilire il principio che, purché si distribuisca il segnale, basta e avanza.

Penso che ciò sia veramente scandaloso e mi induce a fare una considerazione

politica; in questa sede stiamo affrontando questioni di natura tecnica, ma ogni tanto bisogna anche tornare alla politica. Vi è una citazione che so che dà fastidio, innervosisce il nostro sottosegretario, che la conosce molto bene — ma l'Assemblea non la conosce — ed è una dichiarazione di Freimut Duve, che è il commissario per la libertà dei *media* dell'OCSE. La conosce bene, la sa a memoria, è di due anni fa; qui in aula vorrei che quanti la conoscono alzassero la mano. Ve la leggo: in Italia permane un sistema unico al mondo, paragonabile solo a quello del Kazakistan, dove le TV di Stato, una volta privatizzate, sono passate alla moglie del presidente. E quando abbiamo fatto presente che la situazione era insostenibile, quel regime ci ha risposto che c'è un caso analogo nel cuore dell'Europa, in Italia. Dunque, che cosa pretendete da noi? Questo è quello che state facendo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, colleghi, cercherò di essere molto « italiano » nella riflessione che voglio fare su questo emendamento. Il collega Rognoni, con il suo emendamento, non pone un problema tecnico, bensì un problema politico, di cui prego il Governo di farsi carico. Vedo che il ministro Gasparri parla sempre dell'Iraq con il ministro Martino; ma non c'è problema, mi rivolgerò alla maggioranza, c'è anche il sottosegretario Innocenzi...

Mi chiedo se i colleghi della maggioranza sappiano definire le reti a copertura nazionale. Infatti, dire semplicemente — come dice la lettera a) del comma 3 dell'articolo 25 — « la quota di popolazione coperta » non significa nulla. Cosa vuol dire « coperta »? Può essere anche la coperta di Linus! Cerchiamo di dare un significato alle parole che utilizziamo! Per definire le reti a copertura nazionale vi sono alcuni criteri. Il primo criterio che si

deve individuare — e lo ha fatto molto autorevolmente il collega Rognoni — è l'alta qualità dei segnali ricevuti. Non so se il collega Lainati lo sa: esiste questa alta qualità? Non lo so. In secondo luogo, l'alta estensione del servizio: più dell'80 per cento (e qui non c'è). Infine, l'omogeneità della qualità dei segnali ricevuti: neanche questo c'è, o almeno non si vede.

Io ho cercato di chiedere al direttore generale della RAI, quando è venuto in Commissione, se la RAI fosse dotata di qualche *decoder* e ho capito che il direttore generale vacillava. Evidentemente, anche la RAI ha qualche problema in ordine ai *decoder* nei suoi uffici... Io non so se il ministro Gasparri nel suo ufficio abbia un *decoder* per vedere se esiste una sorta di alta qualità nel segnale ricevuto per il digitale terrestre! So che sia la RAI che Mediaset fanno sperimentazione; non so quanta e non so se basti.

Mi domando allora se effettivamente non vi sia la possibilità di migliorare, con alcuni emendamenti di qualità, questo provvedimento. Voi sapete, colleghi della maggioranza, che su questo provvedimento non abbiamo voluto fare ostruzionismo; se lo avessimo fatto, saremmo rimasti qui ancora delle settimane a discuterne.

Abbiamo cercato, presentando un centinaio di proposte emendative, di migliorare il progetto di legge al nostro esame sotto il profilo della sua qualità, tuttavia non ci consentite neanche di dare, anche dal punto di vista etimologico, un significato più concreto a quanto vogliamo dire al paese con un provvedimento così importante come il riassetto del sistema radiotelevisivo italiano.

Vi chiedo, allora, un atto di comprensione ed una riflessione maggiore, prestando attenzione all'emendamento presentato dal collega Rognoni, perché quando si parla di buona qualità della ricezione, si tratta non solo di un problema tecnico o tecnologico, ma anche della possibilità di offrire a tutti gli italiani una buona televisione. È questo l'obiettivo del progetto di legge al nostro esame, e se siete consapevoli che sia possibile raggiungere tale finalità, vi prego di approvare

questo emendamento, che non è meramente tecnico, bensì politico, e che migliora la normativa sul riassetto del sistema radiotelevisivo italiano (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, mi sembra che gli interventi dell'onorevole Rognoni e dell'onorevole Lusetti siano più che sufficienti per illustrare il senso dell'emendamento al nostro esame. Vorrei solamente chiedere all'Assemblea, nei pochi secondi che ho a disposizione, di riflettere sul fatto che ci stiamo accingendo a votare, e presumo a respingere, un emendamento che recita testualmente «servita con qualità buona».

In altri termini, in un progetto di legge che dovrebbe riprendere le indicazioni con le quali il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere un testo originariamente approvato, chiedendo anche di apportare modifiche di buon senso, noi ci apprestiamo a votare a favore — ma la maggioranza voterà contro — di un emendamento che prevede che la popolazione debba essere servita con qualità buona.

Ora, signor Presidente, signor ministro e signori rappresentanti del Governo, mi sembra che abbiamo già messo al riparo gli interessi del Presidente Berlusconi con il voto favorevole espresso dalla Camera sul cosiddetto decreto-legge salva Retequattro: in questo modo, in un conflitto di interessi perenne, questi sono stati già messi al riparo. Ma se ogni tanto il Governo si ponesse anche il problema degli interessi dei fruitori di un servizio, approvare un emendamento che assicura ai cittadini...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, la invito a concludere.

ROBERTO GIACHETTI. ... un po' di buona qualità del servizio offerto forse

non sarebbe male (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.301, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 496
Maggioranza 249
Hanno votato sì 195
Hanno votato no .. 301).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 25.313.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, l'Assemblea ha appena respinto due emendamenti che tentavano di inserire all'interno dell'articolo al nostro esame alcuni parametri oggettivi per riuscire a fornire all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni gli elementi per verificare, in maniera chiara, l'effettiva diffusione del pluralismo televisivo attraverso la tecnica delle reti digitali terrestri.

Adesso abbiamo la possibilità di inserire un elemento rafforzativo che non è ridondante, ma serve a chiarire il senso del parametro che stiamo definendo. L'emendamento al nostro esame, infatti, propone di inserire la parola « effettivamente » dopo la parola « coperta » alla lettera *a*) del comma 3 dell'articolo 25, perché, in caso contrario, rischiamo di costruire un meccanismo che tenderà semplicemente a rappresentare uno schema, ma non risponderà alle esigenze di avere un pluralismo diffuso su tutto il territorio nazionale.

Ciò perché, altrimenti, il pluralismo sarebbe già stato garantito dal sistema satellitare, che già oggi consente, a chiunque possieda una parabola, di ottenere la

ricezione di un segnale e di un programma. Ma non è questo il senso, perché ci si è resi conto che il pluralismo non può essere garantito dal sistema satellitare. Infatti, vogliamo ribadire che neanche il sistema digitale terrestre, così come impostato, può garantire le esigenze del pluralismo, e pertanto chiediamo che vi siano almeno elementi chiari, in modo da garantire all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di svolgere un lavoro serio al riguardo.

Vorrei concludere affermando che il pluralismo non riguarda solo l'informazione politica, perché ciò sarebbe assolutamente riduttivo.

I nostri concittadini si aspettano qualcosa di più dal sistema dell'informazione, si aspettano anche un pluralismo di tipo culturale e un pluralismo nella rappresentazione territoriale.

Le norme che stiamo approvando non vanno in questa direzione. Sono norme che tendono a solidificare un duopolio che non è utile e risulta ancora più bloccato dalla proprietà di Mediaset da parte del Capo dell'Esecutivo. Questo non è utile, né al paese, né ai cittadini, né allo sviluppo dell'informazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.313, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 488
Maggioranza 245
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 298).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.314, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 445
Maggioranza 223
Hanno votato sì 173
Hanno votato no .. 272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 25.315, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 466
Maggioranza 234
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.319, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 487
Votanti 486
Astenuti 1
Maggioranza 244
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.302, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 490
Maggioranza 246
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Adduce 25.318, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 486
Votanti 485
Astenuti 1
Maggioranza 243
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 300).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 25.316.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di migliorare almeno questa parte del testo che appare, perlomeno a nostro giudizio, del tutto generica e priva di qualsiasi effetto pratico. Che cosa significa, infatti, garantire la presenza sul mercato di *decoder* a prezzi accessibili, se non si specifica quali devono essere le caratteristiche dei *decoder* e con quali forme ciò deve avvenire?

Per questo, con il nostro emendamento abbiamo specificato le caratteristiche del *decoder*, cioè la interattività. Diversamente, un *decoder* non interattivo riprodurrebbe gli stessi effetti dell'analogico, e quindi renderebbe inutile il digitale.

La Corte costituzionale ha inteso riaffermare il principio del pluralismo nell'informazione e contrastare apertamente l'attuale duopolio esistente nel nostro sistema radiotelevisivo.

È appunto per questo, signor Presidente, che se non vogliamo scrivere qualcosa di generico, che poi non servirà a

nessuno, è necessario fornire all'*Authority* parametri certi per garantire l'effettiva diffusione sul mercato e l'accessibilità dei prezzi dei *decoder* interattivi, effettivamente adatti alla ricezione dei programmi diffusi con tecnica digitale.

Vorremmo anche cogliere questa occasione per ricordare, ancora una volta, che la modesta somma stanziata nella legge finanziaria per incentivare l'acquisto dei *decoder* non garantisce assolutamente l'accesso diffuso al loro acquisto e, quindi, alla tecnica digitale.

Proprio l'esiguità delle somme stanziate garantiranno l'accesso alle fasce più benestanti ed escluderanno quelle più deboli!

Vorremmo che questo periodo di transizione non trascorresse invano ma che, con regole certe, si potesse garantire l'effettiva immissione sul mercato di *decoder* interattivi a prezzi accessibili, in grado di offrire servizi interattivi, capaci cioè di realizzare un effettivo pluralismo.

È, come vedete, un emendamento importante, che va nella direzione che la stessa maggioranza va sbandierando da tempo, cioè l'introduzione, non fittizia ma reale, della trasmissione con tecnica digitale, capace veramente di rompere l'attuale duopolio e garantire un'effettiva informazione pluralista, così come giustamente è preteso dalla Corte costituzionale nel rispetto dell'articolo 21 della nostra Costituzione.

È per questo, colleghi, che vi chiediamo di approvare questo emendamento. Esso migliora il testo, lo rende più chiaro, dà migliori indicazioni all'*Authority* e garantisce l'applicazione chiara e trasparente di un principio condiviso da tutti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 25.316, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 487
Maggioranza 244
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 300).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 25.320.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, anche questo è un emendamento di buon senso: chiediamo che i *decoder* siano disponibili, in modo uniforme, su tutto il territorio nazionale.

Poiché il provvedimento non prevede alcun attributo che caratterizzi la disponibilità, non vorremmo che si rendesse possibile risolvere il problema accumulando qualche migliaio di *decoder* in due grandi magazzini, uno a Milano e l'altro a Roma, e affermando che, in questo modo, sono disponibili i *decoder* per fare la televisione digitale!

Il buon senso suggerisce che, dovendo coprire il 50 per cento della popolazione, sparpagliata per l'Italia, sparpagliati per l'Italia debbano essere anche i *decoder*! Non accettare una banale chiarificazione in tal senso fa pensare, francamente, che si intenda nascondere qualcosa di poco chiaro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.320, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 476
Maggioranza 239
Hanno votato sì 185
Hanno votato no .. 291).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.317, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	492
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 25.321 non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	476
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	179
<i>Hanno votato no</i> ..	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 25.706, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	483
<i>Maggioranza</i>	242
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	300).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 25.345.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, tornerò, molto brevemente su un aspetto

che è comunque corretto sottolineare e rimarcare: la presenza effettiva dei *decoder* nelle famiglie italiane.

Voi siete molto attenti al mercato, anche perché molti di voi operano nel mercato. Ora — e mi rivolgo al sottosegretario Innocenzi —, al di là della virtualità del sistema digitale, credo che vi sia un criterio oggettivo per sciogliere una volta per tutte il nodo: quante sono le risorse allocate dal sistema pubblicitario nel sistema televisivo digitale terrestre? Il fatto che non vi siano operatori pubblicitari all'interno del virtuale sistema radiotelevisivo digitale fa capire, una volta per tutte, una cosa molto chiara: state approvando una norma improbabile ed impropria sulla quale si abatteranno gli strali della Corte costituzionale!

Il presidente del gruppo di Forza Italia, l'onorevole Vito, parlava di una volontà espropriativa. Non è così! Se qualcuno ha espropriato qualcosa è chi — cito la sentenza della Corte costituzionale — ha, di fatto, occupato abusivamente l'etere, le frequenze, che sono un bene pubblico. È questo il dato di fatto! Con questa norma volete fare quello che la sentenza n. 466 del 2002 della Corte costituzionale diceva non essere possibile: derogare, eludere il termine certo e perentorio (cito a memoria il testo della sentenza)!

È evidente, allora, perché insistiamo e vi diciamo che siamo disponibili — lo dico ai colleghi Romani e Bianchi Clerici — ad un'eventuale riformulazione di questo mio emendamento 25.345. Presidente Romani, lei ritiene che un tasso di copertura delle famiglie italiane del 60 per cento sia eccessivo? Ebbene, accettiamo una riformulazione che preveda il 6 per cento! Siamo arrivati a questo!

Tuttavia, sappiamo che non avrete il coraggio di accettare questa proposta perché sapete che l'attuale tasso di copertura delle famiglie italiane e la stessa presenza dei *decoder* — non è assicurata, infatti, l'effettiva ricezione, ma la mera copertura — non garantiscono l'effettivo arricchimento del pluralismo.

State dettando una norma improbabile, che introduce un pluralismo latente. Mi

spiace dirvi, però, che il pluralismo latente non ha nulla a che vedere con il pluralismo reale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.345, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 494
Maggioranza 248
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gentiloni 25.708, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 484
Votanti 483
Astenuti 1
Maggioranza 242
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 289).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.346, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 488
Maggioranza 245
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 299).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 25.322, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 479
Maggioranza 240
Hanno votato sì 184
Hanno votato no .. 295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.348, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 494
Votanti 492
Astenuti 2
Maggioranza 247
Hanno votato sì 188
Hanno votato no .. 304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 25.323, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 494
Votanti 493
Astenuti 1
Maggioranza 247
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 25.324, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 483
Maggioranza 242
Hanno votato sì 181
Hanno votato no .. 302).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Chiaromonte 25.325.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo per spiegare il senso dell'emendamento in esame, che vuole ricordare che il pluralismo riguarda non solo le tecnologie e le proprietà, ma anche i contenuti. Ciò significa che uno stesso proprietario non necessariamente trasmette la stessa tipologia di programmi mentre più proprietari — paradossalmente — potrebbero offrire al pubblico gli stessi contenuti. L'emendamento in esame si limita a ricordare che vi è una differenza tra proprietà, tecnologia e contenuti offerti al pubblico. Precedentemente, ho ricordato che tali contenuti hanno a che fare con l'impostazione culturale; i *format*, i linguaggi utilizzati hanno a che fare con punti di vista e culture diverse della società a cui danno forma ed espressione.

Dunque, quando si pone il problema di un'effettività del pluralismo, il primo dato da verificare è quello relativo alla pluralità dell'offerta, a partire dai programmi e dai contenuti, un'offerta capace di differenziare i punti di vista, le culture, i *format*, i programmi e via dicendo.

È un emendamento che avremmo definito elementare: elementare, Watson! Temo che, nella bolgia di questo provvedimento, finirà anch'esso per essere sacrificato all'idea che bisogna portare a casa

il testo di legge senza modificazioni *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 25.325, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 507
Maggioranza 254
Hanno votato sì 199
Hanno votato no .. 308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 25.712, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 489
Maggioranza 245
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 491
Votanti 490
Astenuti 1
Maggioranza 246
Hanno votato sì 186
Hanno votato no .. 304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 25.326, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	496
<i>Votanti</i>	495
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.713, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	502
<i>Maggioranza</i>	252
<i>Hanno votato sì</i>	195
<i>Hanno votato no</i> ..	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.714, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	490
<i>Maggioranza</i>	246
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Colasio 25.715, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	495
<i>Maggioranza</i>	248
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.354, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	504
<i>Maggioranza</i>	253
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 25.327, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	493
<i>Maggioranza</i>	247
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	301).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 25.360.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, avevo presentato questo emendamento anche in Commissione, poi l'ho ritirato spiegando che era un emendamento consociativo. Si trattava di un tentativo di aiutare il Governo a districarsi in quella situazione, visto che ha scelto una strada che lo porterà di nuovo dritto davanti alla Corte costituzionale. Mi sembrava che stessimo spreco tempo, il nostro, quello della maggioranza e quello di una azienda che si chiama Mediaset. La proposta che facevo e che faccio ora è di considerare le reti digitali in ambito nazionale con una copertura dell'80 per cento (cosa sacrosanta), ma valutando insieme l'offerta digitale terrestre, quella satellitare e quella via cavo. Non arrivo a parlare di neutralità tecnologica, però questo è anche un modo per affermare la necessità che il Governo non impegni i soldi per promuovere solo una tecnologia a fini di parte, come sta facendo e come ha fatto nella legge finanziaria. Io devo dire che alcuni parlamentari della maggioranza, quando l'hanno letto, hanno capito che non era una cosa da buttare via, però mi pare che ormai l'obiettivo sia quello di andare avanti così, non prendendo quindi neanche in considerazione i suggerimenti che potrebbero aiutarvi.

Concludo il mio discorso, anche perché siamo esausti ed affranti; io mi sento anche esaurito. Vedo l'indifferenza: non interverrò più a illustrare emendamenti, perché mi rendo conto che non serve più. Voglio chiudere con un indovinello, che ricavo da fatti reali. Chiedo ai colleghi che stanno ascoltando se riconoscano il paese di cui si parla in un certo libro: bandiera tricolore; la televisione pubblica è quella che scuote di più interessi e coscienze; lo scontro politico tra maggioranza di centrodestra e opposizione si muove a tappe forzate; il Governo cambia le regole del gioco — rafforzando il controllo sui *media* pubblici — nell'organismo di controllo; l'opposizione si ribella ed esce dal consiglio d'amministrazione della televisione di Stato; il Governo va avanti per la sua strada e nomina alla presidenza della televisione un fedelissimo del *premier*; il

Presidente della Repubblica rende pubbliche le sue preoccupazioni sulla libertà di stampa; da Bruxelles arriva anche il monito di Romano Prodi che, a nome dell'Unione, sottolinea la necessità di garantire l'indipendenza dei *media* pubblici (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

CARLO ROGNONI. ...la maggioranza fa orecchie da mercante, tira dritto per la sua strada e così il Parlamento approva la nuova legge sui *media*, scritta dagli esperti del maggior partito di Governo; il Presidente della Repubblica rifiuta di controfirmare la legge, la invia all'esame della Corte costituzionale e la Corte suprema annulla la legge. Stiamo parlando, colleghi, dell'Ungheria (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*), uno dei paesi dell'est che si porta dietro una storia ed una tradizione. Assomiglia molto a noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.360, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	502
Maggioranza	252
Hanno votato sì	197
Hanno votato no ..	305).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.303, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 485
Maggioranza 243
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 296).

Prendo atto che il dispositivo di votazione elettronica dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 25.328, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 492
Maggioranza 247
Hanno votato sì 191
Hanno votato no .. 301).

Prendo atto che il dispositivo di votazione elettronica dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.352, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 486
Votanti 485
Astenuti 1
Maggioranza 243
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 291).

Prendo atto che il dispositivo di votazione elettronica dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.351, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 455
Maggioranza 228
Hanno votato sì 167
Hanno votato no .. 288).

Prendo atto che il dispositivo di votazione elettronica dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Prendo atto altresì che l'onorevole Carra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Albonetti 25.330, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 497
Maggioranza 249
Hanno votato sì 200
Hanno votato no .. 297).

Prendo atto che il dispositivo di votazione elettronica dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 25.349.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, credo che abbia fatto comunque bene l'onorevole Rognoni a ribadire con fermezza alcuni concetti. Potrete serenamente festeggiare la festa nazionale del conflitto di interessi, potrete stappare qualche bottiglia (fate quello che vi pare), ma sappiate che alcune materie sono in-

disponibili per tutti noi, per l'Assemblea, per voi. L'emendamento che abbiamo appena respinto riguardava in particolare un'emittente, Europa 7, quella che ha aperto la questione delle reti eccedenti e delle frequenze e che ha già vinto davanti alla Corte costituzionale.

Colleghi, quando con una norma si aggira la sentenza della Corte è la rinuncia della politica, è il trionfo di un'idea che non ha luogo e non vi serve, è il trionfo di un'idea da estremismo proprietario.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 18,40)

GIUSEPPE GIULIETTI. Non è possibile l'aggiramento della sentenza della Corte! Addirittura, il presidente dell'*Authority*, il professor Tesauro, in un'audizione, aveva esortato a recuperare le frequenze eccedenti e a dare un segnale, consentendo a nuovi imprenditori di operare. Ma perché no? Perché avete paura delle *telestreet*, perché avete paura delle emittenti locali e, persino, di esperienze di « nicchia »? Perché arrivate fino al punto di entrare in rotta di collisione con numerose imprese italiane? In questo caso si parla della sentenza della Corte costituzionale. A cosa vi serve festeggiare per qualche giorno, sapendo che si è aperta la strada ad un ricorso senza limite?

Ecco il motivo per cui ha senso ed è un segno di intelligenza comune accogliere l'appello dell'onorevole Rognoni. Serve a voi per impedire che la cosiddetta legge Gasparri, semmai sarà approvata, non entri nella *top ten* delle leggi da abrogare in Europa o in Italia. Noi questa legge la abrogheremo comunque, quando torneremo a vincere (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Colasio 25.349, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 494
Maggioranza 248
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 302).

Prendo atto che il dispositivo di votazione elettronica dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.353, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 505
Maggioranza 253
Hanno votato sì 197
Hanno votato no .. 308).

Prendo atto che il dispositivo di votazione elettronica dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 25.329 e Gentiloni 25.350, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 506
Maggioranza 254
Hanno votato sì 198
Hanno votato no .. 308).

Prendo atto che il dispositivo di votazione elettronica dell'onorevole Cusumano non ha funzionato.

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 25.717, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 514
Maggioranza 258
Voti favorevoli 215
Voti contrari 299).

Onorevoli colleghi, avverto che la prima parte dell'emendamento Gentiloni Silveri 25.337 verrà posta in votazione congiuntamente con l'emendamento Giulietti 25.304, in quanto recanti la stessa disposizione. In caso di approvazione, si procederà alla votazione della parte consequenziale dell'emendamento Gentiloni Silveri 25.337.

Passiamo ai voti.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Gentiloni Silveri 25.337 e sull'emendamento Giulietti 25.304, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 515
Maggioranza 258
Hanno votato sì 206
Hanno votato no .. 309).

La restante parte dell'emendamento Gentiloni Silveri 25.337 è pertanto preclusa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 25.718, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 512
Maggioranza 257
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 25.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 496
Maggioranza 249
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 307).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 512
Maggioranza 257
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 510
Maggioranza 256
Hanno votato sì 202
Hanno votato no .. 308).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.356, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 513
Maggioranza 257
Hanno votato sì 205
Hanno votato no .. 308).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 515
Maggioranza 258
Hanno votato sì 204
Hanno votato no .. 311).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.357, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 506
Maggioranza 254
Hanno votato sì 201
Hanno votato no .. 305).*

L'emendamento Colasio 25.14 è incongruo.

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti 516
Maggioranza 259
Voti favorevoli 218
Voti contrari 298).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 25.332, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 518
Votanti 517
Astenuiti 1
Maggioranza 259
Voti favorevoli 217
Voti contrari 300).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 521
Maggioranza 261
Voti favorevoli 222
Voti contrari 299).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 520
Maggioranza 261
Voti favorevoli 225
Voti contrari 295).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 524
Votanti 523
Astenuti 1
Maggioranza 262
Voti favorevoli 226
Voti contrari 297).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.22 non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 525
Votanti 523
Astenuti 2
Maggioranza 262
Voti favorevoli 229
Voti contrari 294).

Avverto che la successiva votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 25.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 518
Votanti 515
Astenuti 3
Maggioranza 258
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 307).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 25.18.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 25.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 519
Maggioranza 260
Voti favorevoli 220
Voti contrari 299).

Avverto che le successive votazioni avranno luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Rognoni 25.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	522
<i>Maggioranza</i>	262
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> ..	313).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	520
<i>Maggioranza</i>	261
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

***(Esame dell'articolo 26
– A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, al quale non sono stati presentati emendamenti ammissibili. *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 22)*. Ricordo infatti che l'emendamento Rosato 26.600 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	519
<i>Votanti</i>	518
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	260
<i>Hanno votato sì</i>	306
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

***(Esame dell'articolo 27
– A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27 *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 23)*.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	520
<i>Maggioranza</i>	261
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

***(Esame dell'articolo 28
– A.C. 310 ed abbinati-E)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 24)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza (VII Commissione)*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Colasio 28.2.

PRESIDENTE. Prendo atto che il parere del Governo è conforme.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 28.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 519
Votanti 515
Astenuiti 4
Maggioranza 258
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 353).

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza (IX Commissione)*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza (IX Commissione)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei preannunciare, con riferimento all'articolo 28 e secondo quanto già precisato nella seduta del 21 gennaio 2004, che prima di procedere al voto finale la Commissione, ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento, intende proporre alcune correzioni di forma volte anche ad eliminare talune contraddizioni esistenti fra le abrogazioni e le disposizioni del testo.

Ciò con particolare riferimento all'abrogazione delle norme che riguardano la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Onorevole Romani, la questione sarà affrontata nella giornata di domani o stasera, a seconda dell'accordo che i gruppi parlamentari definiranno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 528
Maggioranza 265
Hanno votato sì 319
Hanno votato no .. 209).

**(Esame dell'articolo 29
– A.C. 310 ed abbinati-E)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29 (*vedi l'allegato A – A.C. 310 ed abbinati-E sezione 25*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 528
Votanti 527
Astenuiti 1
Maggioranza 264
Hanno votato sì 311
Hanno votato no .. 216).

Sospendo brevemente la seduta, che riprenderà alle 19 con l'esame degli ordini del giorno.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19,00.

PRESIDENTE Comunico che, a seguito di accordi informali intercorsi tra i presidenti di gruppo, la trattazione degli ordini del giorno è rinviata alla seduta di domani, che avrà inizio alle 9,30, alla quale rinvio il seguito del dibattito.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, del quale la II Commissione permanente (Giustizia), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che pro-

pongo alla Camera, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del Regolamento:

S. 2466. « Nuove disposizioni in materia di visto di controllo sulla corrispondenza dei detenuti » (approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato) (2675-B).

Avverto che, come convenuto con i rappresentanti dei gruppi, la Conferenza dei presidenti di gruppo è immediatamente convocata per deliberare sull'inserimento all'ordine del giorno della seduta di domani della discussione del disegno di legge n. 4828, recante disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, che, come ben sa il ministro per le politiche comunitarie Buttiglione, deve essere approvato entro il prossimo 31 marzo.

Nel sessantesimo anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.

GOFFREDO MARIA BETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOFFREDO MARIA BETTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a fine seduta perché credo che oggi occorra ricordare il sessantesimo anniversario dell'azione partigiana di via Rasella, cui seguì, ventiquattr'ore dopo, l'orrenda rappresaglia delle Fosse Ardeatine.

Quell'azione rese evidente ai tedeschi l'ostilità della popolazione romana nei confronti di un'occupazione straniera crudele, ingiusta, fondata sul terrore e la paura.

Si tratta di un'azione che protrasse, a Roma, le tragedie di una guerra nella quale il fascismo aveva gettato il nostro paese: deportazione di ebrei, razionamento del pane, rastrellamento dei quartieri, tortura dei patrioti a via Tasso, fucilazioni a forte Bravetta.

La città di Roma resistette. Per le azioni di resistenza i partigiani furono decorati e Roma ricevette la medaglia d'oro. Le azioni dei partigiani furono, infatti, di combattimento contro l'invasore e furono indispensabili per ridarci la libertà di cui tutti, a partire da noi parlamentari, oggi godiamo.

Furono azioni, come tante altre azioni di resistenza, coperte e sostenute dalla maggioranza del popolo italiano e romano, che dette loro copertura, rifugio e assistenza, come ha ricordato anche lei, signor Presidente, in un recente convegno tenuosi nella sala della Lupa.

Seguì, a via Rasella, una tragica e cieca rappresaglia. Furono assassinati 335 italiani innocenti; molti giovani, presi a caso dal carcere, moltissimi ebrei — 75 —, innumerevoli antifascisti, di ogni fede: comunista, socialista, azionista e monarchica.

Quella strage ha segnato la coscienza di Roma. Fu il frutto della ferocia del nazismo ed anche della sua disperazione e del suo impazzimento via via più grande, nella sua fase finale.

Le sentenze contro Kappler e Priebeke certamente hanno dato una risposta di giustizia nei tribunali a quell'orrendo fatto. Tuttavia, credo vi sia da dare un altro segnale da non dimenticare mai: bisogna tenere viva nella società italiana e tra la gioventù la lezione della storia, l'amore per la libertà, la difesa dei valori democratici ed il rispetto civile. Si tratta di lezioni tanto più attuali a fronte di certe manifestazioni come quella che a Roma, sabato scorso, ha così scosso, diviso e reso intollerabile il clima.

Vi sono troppe spregiudicatezze con le quali certo non si costruisce il futuro, ma si rischia di sprofondare nel peggiore passato. Ecco perché, signor Presidente, onorevoli colleghi, è importante che il Parlamento renda omaggio al sacrificio di chi ha combattuto contro i nazisti per ridare dignità alla nostra patria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale esprimendo la condanna più decisa e più netta per quanto è avvenuto alle Fosse Ardeatine. Tuttavia, nell'esprimere tale condanna, devo dire che pure l'attentato di via Rasella è stato un crimine a seguito del quale sono morti anche civili incolpevoli. Ritengo non si possa in alcun modo giustificare il terrorismo perché non vi è un terrorismo buono e un terrorismo cattivo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*). Chi mette bombe ed uccide innocenti, quando non vi è una guerra contro un nemico, compie un atto di terrorismo.

FRANCESCO GIORDANO. Vergogna !

TEODORO BUONTEMPO. Dico ciò pur condannando, come è giusto e come ogni persona civile deve fare, la repressione sanguinaria avvenuta alle Fosse Ardeatine.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordare oggi le vittime delle Fosse Ardeatine credo sia per questa Camera un atto non solo dovuto, ma anche sentito. Se oggi siamo qui e viviamo la nostra esperienza di paese libero e democratico lo dobbiamo a chi ha sentito il dovere di sacrificarsi e di morire per la libertà e per il rispetto della persona umana.

Dispiace, soprattutto in questi giorni in cui finalmente, dopo decenni, abbiamo visto condannati gli artefici di quegli esecrabili omicidi, sentire paragonare atti di resistenza a crimini o ad atti di terrorismo. Credo che nessuno di noi possa ritenere che combattere per costruire la

libertà e la democrazia, affrancandoci dalla dittatura e dal nazifascismo che impervivano la vita del nostro paese, sia stato un atto criminale o di terrorismo. È veramente criminale che qualcuno, a cinquant'anni di distanza, abbia ancora il coraggio, senza vergognarsi, di ritenere chi è morto per la Resistenza in questo paese un criminale ed un terrorista. Questa sì che è una vergogna ed è il modo peggiore di ricordare le vittime delle Fosse Ardeatine (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*) !

ELETTRA DEIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELETTRA DEIANA. Premesso che non amo la retorica, tantomeno una retorica che faccia uso pubblico della vicenda della Resistenza, vorrei soltanto affermare, in questo momento, di fronte a dichiarazioni che tradiscono una cultura che non è finita e che ritorna continuamente, che nella Resistenza ha le sue radici la Repubblica italiana. Non esiste, a nostro giudizio, una democrazia che non abbia una struttura radicata nella storia, nella fermezza e nella nitidezza delle sue istituzioni e nei vincoli della sua Costituzione. Noi abbiamo tutto questo: radici nella storia, istituzioni definite e vincoli costituzionali. Questa è la nostra democrazia, una forma avanzata e trasparente di democrazia. Tutto questo grazie al sacrificio, alla lotta e all'impegno civile di una generazione, che è quella della Resistenza, che ha conosciuto episodi agghiaccianti di repressione ed episodi eroici di lotta contro il nazifascismo. Le Fosse Ardeatine rientrano in questa vicenda, di fronte alla quale dobbiamo ancora tutti inchinarci (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Roma ricorderà domani la drammatica pagina della storia italiana

rappresentata dall'eccidio delle Fosse Ardeatine. Accanto al Capo dello Stato, tra gli altri, sarà presente il Presidente di quest'Assemblea, che ha definito la Resistenza come elemento costitutivo della nostra Repubblica.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è immediatamente convocata.

La seduta, sospesa alle 19,10, è ripresa alle 19,15.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, martedì 23 marzo 2004, la IV Commissione permanente (Difesa) ha approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

Lavagnini ed altri: « Modifica all'articolo 30 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, in materia di transito dei tenenti e dei capitani dei ruoli speciali nei corrispondenti ruoli normali delle Forze armate » (2802); Gamba: Modifiche all'articolo 66 del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali » (3342), *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali » (2802-3342).

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla VII Commissione permanente (Cultura):

« Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telema-

tica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (4833) – *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VIII, IX e XIV.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è, altresì, assegnato al Comitato per la legislazione.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,17)

ENRICO BUEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, intervengo per chiederle di sollecitare la risposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della salute in merito alla mia interrogazione, presentata il 15 gennaio 2004, concernente un quesito di rilevante interesse per l'opinione pubblica italiana ed, in particolare, per le donne italiane che si aspettano che la sperimentazione sulla pillola del giorno dopo proceda. Sollecito pertanto il Governo a fornirmi una risposta al riguardo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la mia interrogazione n. 5-02825 del 3 febbraio 2004, in merito al permesso di soggiorno per i minori extracomunitari.

Si tratta di un'interrogazione che ho presentato al ministro dell'interno, in ordine alla quale vorrei vi fosse una sollecita risposta.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alla sua interrogazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, formulato a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Mercoledì 24 marzo 2004, alle 9,30:

(Ore 9,30 e ore 16)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2675-B.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCACCINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica*) (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-E-R).

— *Relatori:* Bianchi Clerici (*per la VII Commissione*) e Romani (*per la IX Com-*

missione), *per la maggioranza;* Carra (*per la VII Commissione*) e Bogi (*per la IX Commissione*), *di minoranza.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2791 — Disposizioni concernenti i membri del Parlamento europeo eletti in Italia, in attuazione della decisione 2002/772/CE, del Consiglio (*Approvato dal Senato*) (4828).

— *Relatore:* Nespoli.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2720 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 2004, n. 24, recante disposizioni urgenti concernenti il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché in materia di accise sui tabacchi lavorati (*Approvato dal Senato*) (4781).

— *Relatore:* Carrara.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (4738-A).

— *Relatore:* Antonio Pepe.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

MOLINARI; COLA; PERETTI; GAMBINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; POLLEDRI e RODEGHIERO; BUONTEMPO: Disciplina dell'attività delle discoteche e sale da ballo (566-592-1155-3068-4180-4341-4421-A).

— *Relatore:* D'Alia.

(ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,20.

TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO
DEL DEPUTATO MICHELE SAPONARA
IN SEDE DI DISCUSSIONE DELLE QUE-
STIONI PREGIUDIZIALI PER MOTIVI DI
COSTITUZIONALITÀ PRESENTATE AL
TESTO UNIFICATO DEI PROGETTI DI
LEGGE N. 566 ED ABBINATI

MICHELE SAPONARA. Le due questioni pregiudiziali presentate ed illustrate dagli onorevoli Montecchi ed altri, Bressa ed altri, fanno riferimento ad asseriti contrasti delle disposizioni recate dal provvedimento in esame, con gli articoli 41 e 117 della nostra Carta costituzionale.

Viene in primo luogo lamentata la lesione del principio della libertà di iniziativa economica e di impresa, sancito dall'articolo 41, primo comma, della Costituzione. In particolare, secondo la questione pregiudiziale n. 1, a prima firma dell'onorevole Montecchi, la fissazione — per legge — degli orari di cessazione delle attività di intrattenimento musicali e danzanti si paleserebbe come una irragionevole forma di dirigismo statale. A tale proposito, è facile dimostrare l'infondatezza della doglianza, atteso che il provvedimento non incide sul diritto dei gestori di disporre liberamente, nell'ambito delle prescrizioni adottate dalle competenti autorità regionali e locali, circa l'orario di chiusura dei propri esercizi. Lo stesso si limita, invece, a disciplinare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale alcuni profili problematici delle attività di intrattenimento che attengono specificamente all'ordine e alla sicurezza pubblica, tanto da essere ritenute delle vere e proprie concause al dilagare del drammatico fenomeno delle cosiddette « stragi del sabato sera ». Si interviene, infatti, sull'orario di cessazione delle sole attività musicali e danzanti, atteso che sovente le stesse si svolgono secondo modalità definibili come « estreme » dal punto di vista acustico e dell'illuminazione, nonché in materia di abuso di sostanze alcoliche o stupefacenti. Alla luce di tale premessa, ritengo del tutto infondato il timore in ordine alla presunta violazione dell'arti-

colo 41 della Costituzione e ciò perché nel nostro assetto costituzionale la libertà di iniziativa economica, pur essendo riconosciuta e garantita dal primo comma della disposizione costituzionale citata, può incontrare limiti (o addirittura vincoli) nella tutela di altri valori costituzionalmente protetti, tra i quali è esplicitamente indicata la sicurezza dei cittadini. Mi limito, a tale proposito, a citare il secondo comma dello stesso articolo 41, in base al quale l'iniziativa economica « non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana » ed il costituente ha demandato proprio alla legge il compito di determinare « i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali », ai sensi del terzo comma dell'articolo 41.

Del resto, è stata la stessa Corte costituzionale, nella sentenza n. 290 del 2001, a chiarire la latitudine delle funzioni e dei compiti che devono ricomprendersi nell'alveo dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, stabilendo che essi concernono « le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari, sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale, nonché alla sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e dei loro beni ». La stessa Corte ha tenuto a precisare come la predetta definizione nulla aggiunga alla tradizionale nozione di ordine pubblico e sicurezza pubblica tramandata dalla giurisprudenza costituzionale, nella quale « la riserva allo Stato riguarda le funzioni primariamente dirette a tutelare beni fondamentali, quali l'integrità fisica o psichica delle persone, la sicurezza dei possessi ed ogni altro bene che assume primaria importanza per l'esistenza stessa dell'ordinamento ».

Devo aggiungere che questa nozione di ordine pubblico e di sicurezza pubblica era comunque già sostanzialmente presente nel nostro ordinamento: mi riferisco al disposto di cui all'articolo 159, comma

2, del decreto legislativo n. 112 del 31 marzo 1998, recante il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione della legge n. 59 del 15 marzo 1997, in forza del quale rimangono di esclusiva competenza statale le funzioni ed i compiti amministrativi relativi all'ordine pubblico ed alla sicurezza pubblica, intesi come quelli che « concernono le misure preventive e repressive dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale, nonché alla sicurezza delle istituzioni, dei cittadini e dei loro beni ».

L'altra questione pregiudiziale concerne la presunta lesione del sistema delle autonomie e della relativa ripartizione di competenze legislative, così come è stato delineato, a seguito della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, dall'articolo 117, il cui quarto comma dispone che spetta alle regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato. Da ciò si evince, e non è una questione in questa sede controversa, la competenza legislativa residuale delle regioni nella materia delle attività produttive e, in particolare, del commercio.

Anche tale questione è da ritenersi infondata. Infatti il provvedimento agisce, in realtà, sul versante dell'ordine e della sicurezza pubblica e tale precisazione era stata fatta dallo stesso Governo in sede di relazione di accompagnamento alla propria iniziativa legislativa in materia. Ciò significa che le disposizioni del provvedimento al nostro esame non comportano problemi di compatibilità con le competenze regionali definite dal nuovo titolo V della Costituzione in quanto, investendo primariamente profili di ordine pubblico e

di sicurezza, esse rientrano nella competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera h), della Costituzione.

Ad una conclusione diversa non potrebbe giungersi neppure laddove si argomentasse che il progetto di legge al nostro esame rechi effetti indiretti sulle modalità di svolgimento di talune attività proprie degli esercizi commerciali. Anche ove tale tesi corrispondesse al vero, devo far presente come la complessa attività interpretativa, che la riforma del titolo V ha richiesto sin dalla sua entrata in vigore, ha sin dall'inizio evidenziato l'esistenza nell'attuale articolo 117 della Costituzione di profili di trasversalità propri di alcune materie affidate alla competenza legislativa esclusiva dello Stato: dalla « determinazione dei livelli essenziali » alla « tutela della concorrenza », alla « tutela dell'ambiente » a, per l'appunto, all'« ordine pubblico e la sicurezza ». Si tratta di profili che possono rilevare, sotto l'aspetto della finalità dell'intervento legislativo o, più precisamente, della natura dei valori e degli interessi che tale intervento intende tutelare, anche in ambiti materiali che potrebbero essere ritenuti, per altro verso, affidati alla competenza legislativa, concorrente o residuale, delle regioni. Faccio in proposito presente che la finalità perseguita dal provvedimento al nostro esame non potrebbe essere efficacemente realizzata, qualora la definizione degli orari di cessazione delle attività musicali e danzanti fosse rimessa alla determinazione delle singole regioni o dei singoli enti locali, in quanto ciò concorrerebbe a incrementare quel fenomeno di « nomadismo » tra i diversi locali da ballo che è proprio una delle cause principali dell'incidentalità notturna.

È per queste ragioni che invito i colleghi a votare contro le due questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEL DISEGNO DI LEGGE INSERITO IN CALENDARIO

**DDL N. 4828 – DISPOSIZIONI CONCERNENTI I MEMBRI DEL PARLAMENTO EUROPEO ELETTI IN
ITALIA, IN ATTUAZIONE DELLA DECISIONE 2002/772/CE, DEL CONSIGLIO**

Tempo complessivo: 11 ore e 10 minuti, di cui:

- discussione generale: 6 ore e 5 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore e 5 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	5 minuti
Tempi tecnici		25 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	44 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 50 minuti	2 ore e 50 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Margherita, DL-L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Federazione Padana</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>30 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	40 minuti	31 minuti
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Alleanza popolare-UDEUR</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi-L'Ulivo</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,20.